

# **Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

## **La Historia D'Italia**

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

**Guicciardini, Francesco**

**Geneva, 1636**

Dell' Historia Di M. Francesco Gvicciardini Libro Decimo.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-3128**



DELL' HISTORIA DI  
M. FRANCESCO  
GVICCIARDINI  
LIBRO DECIMO.

ARGOMENTO.

*Dopo la vittoria del Re di Francia si riduce il suo esercito à Milano. Si disturba in concilio Pisano de Cardinali ribelli al Papa. Si trauaglia in Milano. L'esercito del Papa combatte Bologna. Brescia è presa da Francesi. Si fa la giornata a Rauenna. Il Papa ordina il Concilio in Roma.*



SPETTAVASI con grandissima sospensione de gl'animi di tutta Italia, & della maggior parte delle prouincie de Chritiani quel che il Re di Francia, ottenuta che hebbe la vittoria, deliberasse di fare: perche a tutti manifestamente apparua essere in sua potestà l'occupare Roma, & tutto lo stato della Chiesa, essendo le genti del Pontefice quasi tutte disperse, & dissipate, & molto piu quelle de Vinitiani: nè essendo in Italia altre armi, che potessero ritenere l'impeto del vincitore, & patendo che il Pontefice difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogn'altro rispetto alla discrezione della fortuna: & nondimeno il Re di Francia, o raffrenandolo la tiuerenza della religione, o temendo di non concitare contro a se, se procedea piu oltre, l'animo di tutti i Principi, deliberato di non vsare l'occasione della vittoria, comandò con consiglio per auentura piu pictoso che utile, a Gianiacopo da Triulzi.

*Il Re di Francia riduce l'esercito nel Ducato di Milano.*

che lasciata Bologna in potestà de Bentiuogli, & restituito se altro haueffe occupato appartenente alla Chiesa, riducesse subitamente l'esercito nel Ducato di Milano. Aggiunse a fatti manfueri humanissime dimostrazioni & parole. Vietò, che nel suo Reame alcuno segno di publica allegrezza non si facesse: & affermò piu volte alla presentia di molti, che con tutto non haueffe errato, ne contro alla sedia Apostolica, ne contro al Pontefice, ne fatto cosa alcuna se non prouocato, & necessitato, nondimeno, che per riuerenza di quella Sedia voleua humiliarsi, & dimandargli perdono: persuadendosi, certificato per l'esperienza delle difficoltà, che haueuano i suoi concetti, & assicurato del sospetto hauuto vanamente di lui haueffe a desiderare la pace con tutto l'animo, il trattato della quale non s'era mai intermesso totalmente, perche il Pontefice insino innanzi si partisse da Bologna haueua per questa cagione mandato al Re l'Imbasciadore del Redi Scotia, continuando di trattare quel che per il medesimo Vescouo si era cominciato a trattare col Vescouo Gurgense: l'autorità del Re seguitando i Bentiuogli significauano al Pontefice non volere essere contumaci, ouero ribelli della Chiesa, ma perseverare in quella subiectione, nella quale haueua tanti anni continuato il padre loro, & in segno di che restituito il Vescouo di Chiusi alla libertà, l'haueuano secondo l'uso antico collocato nel palagio, come Apostolico Luogotenente. Partì adunque il Triulzio con l'esercito, & s'accostò alla Mirandola per ricuperarla, con tutto che per i prieghi di Giouanfrancesco Pico vi fusse entrato Vitruft sotto colore di tenerla in nome di Cesare, & protestato al Triulzio, che essendo giuriditione dell' Imperio, s'astenesse d'offenderla, il quale alla fine conoscendo, che l'autorità vana non bastaua, se ne partì, riceuute da lui certe promesse, piu tosto apparenti per l'honore di Cesare che substantiali, & il medesimo fece Giouanfrancesco, impetrato che hebbe saluocondotto per l'hauere & per le persone, & il Triulzio nõ hauendo da fare altra spedizione, mandate cinquecento lancie, & mille trecento fanti Tedeschi, sotto il Capitano Iacob alla custodia di Verona, & licenziati gli altri fanti, eccetto dumila cinquecento Guaconi sotto Molardo, & Mongirone, i quali, & le genti d'arme distribuì per le terre del Ducato di Milano. Ma al desiderio, & alla speranza del Re non corrispondeua la dispositione del Pontefice, il quale ripreso animo per la reuocatione dell'esercito, rendendolo piu duro quel che pareua verisimile lo douesse mollificare, & perciò essendo ancora a Rimini oppressato dalla podagra, & in mezzo di tante angustie, proponeua piu tosto come vincitore che vinto per mezzo del medesimo Scozzese, che per l'auenire fusse per il Ducato di Ferrara pagato il censo consueto innanzi alla diminutione fatta per il Pontefice Alessandro, Che la Chiesa tenesse vn Visdomino in Ferrara come prima teneuano i Vinitiani, & se gli cedessino Lugo, & l'altre terre, che Alfonso da Este possedeua nella Romagna, le quali condizioni, ancora che paressino molto graui al Re, nondimeno tanto era il desiderio della pace col Pontefice, che fece rispondere essere contento di consentire a quasi tutte queste dimande, pure che v'inter-

*Il Triulzio alla Mirandola*

che v'interuenisse il consentimento di Cesare. <sup>Agia</sup> Ma il Pontefice ritornato a Roma haueua mutata sententia dandogli ardire, oltre a quello che si daua da se stesso, i conforti del Re d'Aragona, il quale entrato per la vittoria del Re di Francia in maggiore sospettione, haueua subito intermesso tutti gl'apparati potentissimi, che haueua fatti per passare personalmente in Affrica, oue continuamente guerreggiaua co Mori, & reuocato ne Pietro Nauarra con tremila fanci Spagnuoli lo mandò nel Reame di Napoli, assicurando in vno tempo medesimo le cose proprie, & al Pontefice dando animo di alienar tanto piu dalla concordia. Rispose adunque non volere la pace se insieme non si componeuano con Cesare i Vinitiani, se Alfonso da Este oltre alle prime dimande, non gli restituua le spese fatte nella guerra, & se il Re non s'obligaua a non gl'impedire la ricuperatione di Bologna, la quale città, come ribellata dalla Chiesa, haueua già sottoposta all'interdetto Ecclesiastico, & per dare il guasto alle biade del contado loro, mandato nella Romagna Marcantonio Colonna, & Ramazzotto, benchè questi affaticati entrati nel Bolognese furono facilmente scacciati dal popolo. Haueua nondimeno il Pontefice vinto da pieghè de Cardinali, quando ritornò a Roma consentito alla deliberatione del Cardinale d'Aus, il quale era stato insino a quel dì custodito in Castelfant'Angelo, ma con conditione che non uscisse del Palagio di Vaticano insino a tanto non fussino liberati tutti i Prelati, & Vfficiali, che erano stati presi in Bologna, & che dipoi non potesse sotto pena di quarantamila ducati, per la quale desse idonee sicurtà, partirsi di Roma: benchè non molto poi gli consentì il ritornarsene in Francia sotto la medesima pena di non interuenire al Concilio. Commosse la risposta del Pontefice tanto piu l'animo del Re, quanto piu si era persuaso che egli douesse consentire alle conditioni, che esso medesimo haueua proposte, onde deliberando impedire che non ricuperasse Bologna, vi mandò quattrocento lancie, & pochi dì poi prese in protectione quella città, & i Beatiuogli, senza ticeuere da loro obligatione alcuna di dargli, o gente, o danari, & conoscendo essergli piu necessaria che mai la congiuntione con Cesare, doue prima haueua qualche inclinatione di non gli dare le genti promesse nella capitulatione fatta con Gurgense, se egli non passaua personalmente in Italia, perche sotto questa conditione haueua conuenuto di dargliene, comandò che dello stato di Milano vi andasse il numero delle genti conuenuto sotto il gouerno della Paliffa, perche il Triulzio, il quale Cesare haueua domandato, ricusaua di andarui. Era Cesare venuto a Spruch ardente da vna parte alla guerra contro a Vinitiani, dall'altra combattuto nell'animo suo da diuersi pensieri, perche considerando che tutti i progressi che e facesse riuscirebbono alla fine di poco momento, se non si espugnaua Padoua, & che a questo bisognauano tante forze, & tanti apparati che era quasi impossibile il mettergli insieme hora si volgeua al desiderio di concordare co Vinitiani, alla qual cosa molto lo confortaua il Re Cattolico, hora trasportato da suoi concetti vani pensaua di andare personalmente con l'esercito a Roma per occupare, come era suo antico desiderio, tutto lo stato della Chiesa,

*Risposta del  
Papa alla do-  
mande del Re  
di Francia.*

*Volontà di Ce-  
sare del muo-  
uer la guerra  
a Padoua.*



promettendosi oltre alle genti de Francesi di condur seco di Germania potente esercito, ma non corrispondendo poi per l'impotètia, & disordini suoi l'executioni all'imaginazioni, promettendo hora di venire di giorno in giorno in persona, hora di mandare gente, consumaua il tempo senza mettere in atto impresa alcuna, & perciò al Re di Francia pareua molto graue d'hauere solo a sostenere tutto il peso, la quale ragione conforme alla sua tenacità, poteua spesso piu in lui, che quello che gl'era da molti dimostrato in contrario, che Cesare se da lui non fusse aiutato potentemente si congiugnerebbe finalmente cò gli inimici suoi: dalla qual cosa oltre al sostenere per necessitá spesa molto maggiore, gli stati suoi di Italia ca drebbono in grauissimi pericoli. Rastiedauasi in queste ambiguitá, & difficultá i tumulti dell'armi temporali, ma andauano riscaldá lo quegli dell'armi spirituali, còsi dalla parte de Cardinali autori del Còcilio, come dalla parte de Pòrefice, intèto tutto ad opprimere questo male innázi facesse maggiore progresso. Erasi come è detto di sopra indetto, & intimato il Còcilio cò l'autoritá del Re de Romani, & del Re di Francia, interuenuti alla intimatione i Cardinali di S. Croce, di S. Malò, di Baiosa & di Cosenza, & consentendoui manifestamente il Cardinale di San Seuerino, & successiuamente alle consulte, & deliberationi, che si faceuano interueniuano i procuratori dell'vno, & dell'altro Re: ma haueuano i cinque Cardinali autori di questa peste, aggiunto nella intimatione per dare maggiore autoritá, il nome di altri Cardinali de quali Alibret Cardinale Francele, benche maluolentieri vi consentisse, non poteua disobbidire a comandamenti del suo Re, & de gl'altri nominati da loro. Il Cardinale Adriano & il Cardinale del Finale apertamente affermauano non essere stato fatto con loro mandato, ne di loro consentimento: però non si manifestando in questa cosa piu di sei Cardinali, il Pontefice sperando potergli fare voluntariamente desistere da questa insania, trattaua continuamente con loro offerendo venia delle cose commesse, & cò tale sicurtá che e non haueffino da temere d'essere offesi, còse che i Cardinali vdiuano simulatamèce. Ma non per questo cessaua di rimediij piu potenti: anzi per consiglio secondo si disse proposto da Antonio dal Monte. Sanfouino, vno de Cardinali creati vltimamente a Rauenna, volendo purgare la negligentia, intimidì il Concilio vniuersale per il primo dì di Maggio prossimo nella Citrá di Roma nella Chiesa di San Giouanni Laterano, per la quale conuocatione pretendea hauere dissoluto il Concilio conuocato da gl'auerfarij, & che nel Concilio inditto da lui si fusse trasferita giuridicamente la potestá, & l'autoritá di tutti, non ostante che i Cardinali allegassino, che se bene questo fusse stato vero da principio, nondimeno, poiche essi haueuano preuenuto, douere hauere luogo il Concilio conuocato, & intimato da loro. Publicato il Concilio confidando gia piu delle ragioni sue, & disperandosi di potere riconciliarsi il Cardinale di Santa Croce, il quale per ambitione d'essere Pontefice era stato in gran parte autore di questo moto, & il medesimo quello di San Malò, & quello di Cosenza, perche de gl'altri non haueua ancora perduta la speranza di ridurgli sotto l'obbidienza

Concilio o  
desso di Car-  
dinali còtra il  
Papa.

Antonio da  
Monte che fu  
Cardinale.

Il Papa pu-  
blica il Con-  
cilio vniuersale  
in Roma con-  
tra il Pisano.



bidienza sua. Publicò contro a quegli tre vno monitorio sotto pena di priuatione della dignità del Cardinalato, & di tutti i beneficij Ecclesiastici, se in fra sessanta cinque di non si presentassero innanzi a lui, alla qual cosa perche piu facilmente si disponessino, il Collegio de Cardinali mandò a loro vno Auditore di Ruota a inuitargli, & pregargli, che deposte le priuate contentioni ritornassino all'vnione della Chiesa, offerendo di fare concedere qualunque sicurtà desiderassino. Nel quale tempo medesimo, o essendo ambiguo, & irresoluto nell'animo, o mouendolo altra cagione, vdiua continuamente la pratica della pace col Re di Francia, la quale appresso a lui trattauano gl'Oratori del Re, & appresso al Re il medesimo Imbasciadore del Re di Scotia, & il Vescouo di Tiouoli Apostolico, & da altra parte trattaua di fare col Re d'Aragona, & co' Vinitiani nuoua confederatione contro a Francesi. Procurò nel tempo medesimo che a Fiorentini fusse restituito Montepulciano, non per beniuolenza in verso loro, ma per sospetto, che essendo spirata la tregua che haueuano co' Sanesi, non chiamassino per essere piu potenti a ricuperare quella terra, in Toscana genti Francesi, & con tutto che al Pontefice fusse molesto, che i Fiorentini ricuperassero Montepulciano, & che per impedirgli hauesse già mandato a Siena Giouanni Vitelli condotto con cento huomini d'arme da Sanesi, & da lui, & Guido Vaina con cento caualli leggieri, nondimeno considerando poi meglio, & quanto piu la difficoltà si dimostraua maggiore tanto piu s'inciterebbono i Fiorentini a chiamarle, deliberò accioche il Re non hauesse occasione di mandare genti in luogo vicino a Roma, prouedere con modo contrario a questo pericolo: alla qual cosa consentiu Pandolfo Petrucci che era nel medesimo sospetto nutritoui artificiosamente da Fiorentini. Trattossi la cosa molti di, perche come spesso le cose piccole non hanno minori difficoltà, ne meno difficili a esplicarsi che le grandissime, Pandolfo per non incorrere nell'odio del popolo Sanesi, voleua si procedesse in modo, che e paresse niuno altro rimedio essere ad assicurarsi della guerra, & a non si alienare l'animo del Pontefice. Voleuano oltre a questo il Pontefice, & egli, che nel tempo medesimo si facesse tra i Fiorentini, & i Sanesi confederatione a difesa degli stati, & da altra parte temeuan che i Montepulcianesi, accorgendosi di quello che si trattaua, non preoccupassero, con l'arrendersi da loro medesimi, la gratia de Fiorentini, i quali conseguito l'intento loro, fussero poi renitenti a fare la confederatione, però fu mandato ad alloggiare in Montepulciano Giouanni Vitelli, & il Pontefice vi mandò Iacopo Simonetta Auditore di Ruota, il quale non molti anni poi fu promosso al Cardinalato, perche per mezzo suo si accomodassino le cose di Montepulciano: tanto che finalmente in vn tempo medesimo fu fatta confederatione per venticinque anni tra i Fiorentini, & i Sanesi: & Montepulciano, interponendosi il Simonetta per la venia, & confirmatione delle esentioni, & priuilegij antichi, ritornò in mano de Fiorentini. Erano state per qualche mese piu quiete che il solito le cose tra il Re de Romani, & i Vinitiani, perche i Tedeschi nõ abbòdanti di gente, & bisognosi di danari, non ripu-

*Giouanni Vitelli, & Guido Vaina.*

*Pandolfo Petrucci, che gouernaua Siena.*



tauano fare poco se conseruaron Verona. L'esercito de Vinitiani non essendo potente ad espugnare quella Città staua alloggiato tra Soaue, & Lonigo, donde vna notte abbruciarono di quà, & di là dall'Adice gran parte delle ricolte del Veronese, benchè assalati nel ritirarsi perdessero trecento fanti: ma alla fama dello approssimarsi a Verona la Paliffa con mille dugento lance, & ottomila fanti, si ridusse l'esercito loro verso Vicenza, & Legnago in luogo forte, & quasi come in isola per certe acque, & per alcune tagliate, che haueuano fatte, nel quale alloggiamento non stette fermo molti di, perche essendo la Paliffa arriuato con parte delle genti a Verona, & uscito subito senza aspettarle tutte, insieme co' Tedeschi in campagna si ritirò quasi come fuggendo a Louigo, & dipoi col medesimo terrore, abbandonate Vicenza, & tutte l'altre terre, & il Polesine di Rouigo, preda hora de Vinitiani, hora del Duca di Ferrara, si distribuirono in Padoua, & in Treuigi, alla difesa delle quali Città vennero da Vinegia nel modo medesimo, che prima haueuano fatto a Padoua, molti giouani della nobiltà Vinitiana, Saccheggiò l'esercito Francese, & Tedesco Lonigo: & s'arrendè loro Vicenza diuenuta preda miserabile di piu potenti in campagna. Ma ogni sforzo, & ogni acquisto era de piccolo momento alla somma delle cose, mentre che i Vinitiani conseruauano Padoua, & Treuigi, perche con l'opportunità di quelle Città subito che gl'aiuti Francefi si partiuano da Tedeschi, ricuperauano senza difficoltà le cose perdute: però l'esercito dopo questi progressi stette fermo piu di al Ponte a Barberano, aspettando, o la venuta, o la determinazione di Cesare, il quale venuto tra Trento, & Rouere, intento in vn tempo medesimo a cacciare secondo il costume suo le fiere, & a mandar fanti all'esercito, prometteua di venire a Montagnana, proponendo di fare hora l'impresa di Padoua, hora quella di Treuigi, hora di andare ad occupare Roma, & in tutte per la stabilità sua variando, & per l'estrema pouertà trouando difficoltà, ne meno che nell'altre, nell'andata di Roma, perche lo andarui con tante forze de Francefi, pareua cosa molto aliena dalla sicurtà, & dignità sua, & il periculo, che assentandosi quello esercito, i Vinitiani non assaltassero Verona, lo costringeua a lasciar la guardata con potente presidio, & il Re di Francia faceua difficoltà di allontanate per tanto spatio di paese le genti sue dal Ducato di Milano, perche pochissima speranza gli restaua della concordia co' Suizzerii quali oltre al dimostrarli inclinati a desiderij del Pontefice, diceuano apertamente all'Oratore del Re di Francia essere molestissima a quella natione la rouinà de Vinitiani: per la conuenienza che hanno insieme le Repub. Risolueronsi finalmente i concetti, & discorsi grandi di Cesare secondo l'antica consuetudine in effetti non degni del nome suo, perche accresciuti all'esercito trecento huomini d'arme Tedeschi, & vdit da altra parte gl'Oratori de Vinitiani, co' quali continuamente trattaua, & fatto venire la Paliffa prima a Lungara presso a Vicenza, & poi a Santa Croce, lo ricercò che andasse a pigliare Castelnuouo, passo disotto alla Scala verso il Friuoli, & vicino a venti miglia di Feltro per dare a lui facilità di scendere

*Lonigo saccheggiato da Francefi & Tedeschi.*

*Instabilità dello Imperador Massimiliano.*



scendere da quella parte : però la Palissa andò a Montebellona distante die-  
ci miglia da Treuigi, donde mandati cinquecento caualli, & duemila fanti ad  
aprire il passo di Castelnouuo, aperto che l'hebbono, se ne andarono alla Sca-  
la. Nel quale tēpoi caualli leggieri de Vinitiani, i quali correuano senza osta-  
colo alcuno per tutto il paese roppero presso a Marostica circa settecento fan-  
ti, & molti caualli Francesi, & Italiani, i quali per potere passare sicuramente  
all'esercito, andauano da Verona a Soaue, per vnirsi con trecento lancie Fran-  
cesi, le quali essendo venute dietro alla Palissa, aspettauano in quel luogo il  
suo comandamento. Et benchè nel principio succedendo le cose prospere per  
i francesi, & Tedeschi fusse preso il Conte Guido Rangone Condottieri de  
Vinitiani, nondimeno calando in fauore de Vinitiani molti villani, restaro-  
no vittoriosi, morti circa quattrocento fanti francesi, & presi Mongirone, &  
Riccimar loro Capitani. Ma già continuamente raffreddauano le cose ordi-  
nate: perche, & il Re di Francia, vedendo non corrispondere gl'apparati di Ce-  
sare all'offerte, si era discostandosi da Italia, ritornato dal Delfinato, doue era  
soprastato molti giorni, a Bles: & Cesare ritiratosi a Trento con deliberatione  
di non andare piu all'esercito personalmente, in luogo d'occupare tutto quel-  
lo, che i Vinitiani possedeuano in terra ferma, o veramente Roma con tutto  
lo stato Ecclesiastico, proponeua che i Tedeschi entrassero nel Friuoli, & nel  
Triuisano, non tanto per vessare i Vinitiani, quanto per costringere le terre  
del paese a pagare danari per ricomperarsi dalle prede, & da sacchi: & che i  
Francesi perche i suoi non fossero impediti si facessino innanzi, mettendo in  
Verona, oue era la pestilenza grande, dugento lancie, perche de suoi, volen-  
do assaltare il Friuoli, non vi poteuano rimanere altri che i deputati alla cu-  
stodia delle fortezze. Acconsentì a tutte queste cose la Palissa, & essendosi v-  
nito con lui Obigni Capirano delle trecento lancie, che erano a Soaue, si fer-  
mò in sul fiume della Piauè. Lasciarono oltre a questo i Tedeschi per mag-  
gior sicurtà di Verona dugento caualli a Soaue, i quali standoui con gran-  
dissima negligenza, & senza scolte, o guardie furono vna notte quasi tutti  
morti, o presi da quattrocento caualli leggieri, & quattrocento fanti de Vini-  
tiani. Erasi tutto questo anno nel Friuoli, in Istria, & nelle parti di Trie-  
sti, & di Fiumetrauagliato secondo il solito diuersamente per terra, & etian-  
dio per mare con piccoli legni, essendo quegli infelici paesi hora dall'vna  
parte hora dall'altra depredati. Entrò poi nel Friuoli l'esercito Tedesco,  
& essendosi presentato a Udine luogo principale della Prouincia, & doue  
riseggono gl'Ufficiali de Vinitiani, essendosene quegli fuggiti vilmemente, la  
terra si attendè subito, & dipoi col medesimo corso della vittoria fece il me-  
desimo tutto il Friuoli, pagando ciascuna terra danari secondo la loro possi-  
bilità. Restaua Gradisca situata in sul fiume Lifontio doue era luigi Mozzeni-  
go Proueditore del friuoli con trecento caualli, & molti fanti, la quale bat-  
tuta dall'artiglierie, & difesa dal primo assalto, si attendè per l'in-  
stantia de soldati restando prigione il Proueditore. Del Friuoli re-  
tornarono i Tedeschi ad vnirsi con la Palissa alloggiato vicino

Conte Gui-  
do Rangone.

Massimi-  
liano si parte  
dall'esercito  
per nò andare  
più.

Udine pra-  
sa da Tede-  
schi.





cinque miglia di Treuigi, alla quale Città s'accostarono vnitamente, perche Cesare faceua instantia grande che si tentasse d'espugnarla, ma hauendola trouata da tutte le parti molto fortificata, & hauendo mancamento di guastatori, di munitioni, & d'altri prouedimenti necessarij, perduta interamente la speranza d'ottenere la vittoria si discostarono. Partì pochi dì poi la Palissa per ritorarsene nel Ducato di Milano per comandamento del Re, perche continuamente cresceua il timore di nuoue confederationi, & di mouimenti de Suizzeri. Furongli sempre alle spalle nel ritirarsi gli Stradiotti de Vinitiani sperando di danneggiarlo almeno al transito de fiumi della Brenta, & dell'Adice: nondimeno passò per tutto sicuramente, hauendo innanzi passate la Brenta sualigiati dugento caualli de Vinitiani, alloggiati fuora di Padoua & preso Pietro da Lunghera loro condottiere. Lasciò la sua partita molto confusi i Tedeschi, perche non hauendo potuto ottenere che alla guardia di Verona rimanessero trecento altre lancie Francesi, furono necessitati ritirarsi, lasciate in preda a gl'inimici tutte le cose acquistate quella state. Però legenti de Vinitiani, delle quali per la morte di Luccio Maluezzo, era gouernatore Giampaolo Baglione, ricuperarono subito Vicenza, & dipoi entrate nel Friuoli, spianata Cremonsa ricuperarono da Gradisca infuora, la quale combatterono vanamente, tutto il paese: benchè pochi dì poi certi fanti comandati del contado di Tiruolo espugnarono Cadoro, & saccheggiarono Bellona. In questo modo con effetti leggieri, & poco durabili si terminano la state presente i mouimenti dell'armi senza utilità, ma non senza ignominia del nome di Cesare, & con accrescimento della riputatione de Vinitiani, ch'assaltati gia due anni da gl'eserciti di Cesare, & del Re di Francia riteneffero alla fine le medesime forze & il medesimo dominio. Le quali cose benchè tendessero direttamente contro, a Cesare, nocuano molto piu al Re di Francia, perche mentre, che o temendo forse troppo le prosperità & l'augumento di Cesare, o che consigliandosi con fondamenti falsi, e non conoscendo i pericoli gia propinqui, o che soffocata la prudentia dall'auaritia, non dà a Cesare aiuti tali che potesse sperare d'ottenere la vittoria desiderata, gli dette occasione, & quasi necessità d'inclinare l'orecchie a coloro che mai cessauano di persuaderlo che s'alienasse da lui, conseruando in vno tempo medesimo in tale stato i Vinitiani, che c' potessino con maggiori forze vnirsi a quegli, i quali desiderauano di abbassare la sua potentia: onde gia cominciua ad apparire qualche inditio, che nella mente di Cesare, & spetialmente nella causa del Cōcilio germinassero nuoui pensieri: nella quale pareua raseddato massimamente dopo l'intimatione del Cōcilio Lateranense: cioè sia che non vi mandasse secondo le promesse piu volte fatte, alcuni Prelati Tedeschi in nome della Germania: ne Procuratori, che v' assistessino in suo nome, non lo mouendo l'esempio del Re di Francia, il quale hauea ordinato ch' in nome comune della Chiesa Gallicana v' andassino ventiquattro Vescouii: & che tutti gl'altri Prelati del suo Regno, o vi andassino personalmente, o vi mandassero, Procuratori, & nondimeno, o per scusare questa dilatione, o perche tale

*Il Palissa è se  
guiato da gli  
Stradiotti per  
Vinitiani.*

*Vinitiani ac-  
quistano in  
Friuli molte  
terre perdute.*

*Re di Francia  
haueua accon-  
sentito al Con-  
cilio Latera-  
nense.*

che tale fusse veramente il suo desiderio cominciò in questo tempo a fare instantia che per maggior commodità de Prelati della Germania, & perche affermaua volerui interuenire personalmente, il Concilio inditto a Pisa si trasferisse a Mantoua, o a Verona, o a Trento: la quale dimanda molesta per varie cagioni a tutti gl'altri, era solamente grata al Cardinale di S. Croce: il quale ardente di cupidità d'ascendere al Pontificato al qual fine haueua seminato queste discordie, speraua col fauore di Cesare, nella beniuolentia del quale inuerso se molto confidaua, poterui facilmente peruenire: Nondimeno rimanendo debilitata, & quasi m'aca senza l'autorità di Cesare la causa del Concilio, mandarono di comune consentimento a lui il Cardinale di S. Seuerino a supplicarlo che facesse muouere i Prelati, & i Procuratori tante volte promessi, & ad obligargli la fede che principiato che fusse il Concilio a Pisa, lo trasferirebbono in quel luogo medesimo che egli stesso determinasse, dimostrandogli che il trasferirlo prima farebbe molto pregiudiciale alla causa comune, & spetialmente perche era di somma importanza il preuenire a quello, che era stato intimato dal Pontefice. Col Cardinale andò a fare la instatia medesima in nome del Re di Francia Galeazzo suo fratello, il quale cō felicità dissimile alla infelicità di Lodouico Sforza primo padrone, era stato honorato dalui dello Vfficio del grande Scudiere. Ma principalmente lo mandò il Re per confermare con varie offerte, & partiti nuoui l'animo di Cesare, per la instabilità del quale staua in grandissima sospensione, & sospetto, con tutto che nel tempo medesimo nō fusse senza speranza di conchiudere la pace col Pontefice, la quale trattata a Roma dal Cardinale di Nantes, & dal Cardinale di Strigonia, & in Francia del Vescono Scozzese, & dal Vescouo di Tiuoli, era ridotta a termini tali che concordate quasi tutte le condizioni, il Pontefice haueua mandato al Vescouo di Tiuoli l'autorità di dargli perfettione: benchè inserite nel mandato certe limitationi, che dauano ombra non mediocre, che la volontà sua non fusse tale quale sonauano le parole, sapédosi massimamente, che nel tēpo medesimo trattaua con molti poterati cōte interamente contrarie. Nella quale dubietà mancò poco che non troncalte tutte le pratiche, & i principij de mali che s'apparecchiavano l'accidente improuiso del Pontefice, il quale infermatosi il decimosettimo di d'Agosto fu il quarto di della infermità oppressato talmente da vno potentissimo sfinimento, che stette per alquante hore riputato da i circostanti per morto, onde corsa la fama per tutto hauere terminato i suoi giorni, si mossono per venire a Roma molti Cardinali assenti, & tra gl'altri quegli che haueuano cōuocato il Concilio. Nè a Roma fu minore solleuatione che soglia essere nella morte de Pontefici, anzi apparirono semi di maggiori tumulti, perche Pōpeo Colōna Vescono di Rieti, & Antimo Sauerlo, giouani seditiosi della nobilità Romana, chiamato nel Cāpidoglio il popolo di Roma, cercarono d'infiamarlo cō seditiosissime parole a vèdicarsi in libertà, Dicēdo, assai essere stata oppressa la generosità Romana, assai hauer seruito, que gli spiriti domatori già di tutto il mondo; poterui per auuentura in qualche parte scusare i tempi passati per la riueranza

*Galeazzo  
Sforza gran  
Scudier del Re.*

*Accidente  
del Papa per  
il qual si cre-  
desse che mo-  
rissi.*



della religione, per il cui nome, accompagnato da santissimi costumi e miracoli, non costretti d'arme e di violenza alcuna, hauere ceduto i maggiori loro all'imperio de' Chierici, sottomesso volontariamente il collo al giogo sì suauo della pietà Christiana: ma hora qual necessità, qual virtù, qual dignità ricuopre in parte alcuna l'infamia della seruitù? l'integrità forse della vita? gli essempj santi de' Sacerdoti, i miracoli fatti da loro? e qual generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti? e nella quale paia solamente miracoloso che Iddio, fonte della giustitia, comporti così lungamente tante sceleratezze. Sostenersi forse questa tirannide per la virtù dell'armi, per la industria de' gli huomini, o per i pensieri assidui della conseruazione della maestà del Pontefice? E qual generazione essere più aliena dalli studij e dalle fatiche militari? più dedita all'ozio & a piaceri? & più negligente alla dignità & a' commodi de' successori?

Hauere in tutto'l mondo similitudine dui Principati, quello de' Pontefici Romani, e quello de' Soldani del Cairo. Perche ne la dignità del Soldano, ne i gradi de' Mammalucchi, sono hereditarij, ma passando di gente in gente, si conducono a forestieri: e nondimeno esser più vituperosa la seruitù de' Romani, che quella de' popoli de' l'Egitto, e Soria: perche l'infamia di coloro ricuopre in qualche parte, l'essere i Mammalucchi, huomini bellicosi & feroci, assuefatti alle fatiche, & a vita aliena de' tutte le delicatezze: ma a chi seruisce i Romani? a persone oziose & ignaue, forestieri, & spesso ignobilissimi non meno di sangue che di costumi. Tempo essere di svegliarsi hora mai da sonnolenza si graue, di ricordarsi che l'esser Romano, e nome gloriosissimo, quando è accompagnato dalla virtù: ma che radoppia il vituperio e l'infamia, a chi ha messo in dimenticanza l'honorata gloria de' suoi maggiori. Appresentarsi facilissima l'occasione, poi che in sola morte del Pontefice concorre la discordia tra loro medesimi, disunite le volontà de' grandi, Italia piena d'armi e di tumulti, e diuenuta più che mai in tempo alcuno a tutti Principi odiosa la tyrannide Sacerdotale. Ma mentre che con ambizione grandissima si sforzano d'eccitare il P.R. a publica ribellione, respirò da quello accidente tanto pericoloso il Pontefice, dal quale alquanto solleuato, ma essendo ancora molto maggiore il timore che la speranza della sua vita, assoluè il dì seguente presenti i Cardinali congregati in forma di concistoro il nipote dall'omicidio commesso del Cardinale di Pauia, non per via di giustitia, come prima si era trattato, repugnando a questo la breuità del tempo, ma come penitente per gratia, & indulgentia Apostolica: & nel medesimo Concistoro, sollecitò che l'ellectione del successore canonicamente si facesse. Et volendo prohibire a gl'altri d'ascendere a tanto grado per quel mezzo, col quale vi era asceto egli, fece publicare vna bulla piena di pene horribili contro a quegli, i quali procurassino, o con danari, o con altri premij d'essere eletti Pontefici, annullando la ellectione che si facesse per simonia, & dando l'adito molto facile a qualunque Cardinali di impugnarla. La

*Il Papa assolue il Duca di Urbino dallo homicidio.*

la. La quale constitutione haueua pronuntiatà infino, quando era in Bologna, sdegnato all' hora contro ad alcuni Cardinali, i quali procurauano apertamente d'ottenere promesse da altri Cardinali per essere, dopo la morte sua assunti al Pontificato. Dopo il quale di seguitò miglioramento molto euidente procedendo, o dalla complessione sua molto robusta, o dall' essere riservato da faticome autore, & cagione principale di piu lunghe, & maggiori calamità d'Italia: perche nè alla virtù, nè a rimedij de Medici si poteua attribuire la sua salute, a quali, mangiando nel maggiore ardore della infermità pomi crudi, & cose contrarie a precetti loro, in parte alcuna non obbidiuua. Solleuato, che fu dal pericolo della morte, ritornò alle consuete fatiche, & pensieri, continuando di trattare in tempo medesimo la pace col Re di Francia, & col Re d'Aragona, & col Senato Vinitiano confederazione a offesa de Francesi, & benche con la volontà molto piu inclinata alla guerra, che alla pace, pure tal volta distraendolo molte ragioni hora in questa, hora in quella sententia. Inclinauano alla guerra oltre all' odio inueterato contro al Re di Francia, & il non potere ottenere nella pace tutte le conditioni desideraua, le persuasioni contrarie del Re d'Aragona insospettito piu che mai che il Re di Francia pacificato col Pontefice non assaltasse, come prima n'hauesse occasione, il Regno di Napoli. Et perche questi consigli hauessero maggiore autorità, haueua oltre alla prima armata passata sotto Pietro Nauarra d'Affrica in Italia, mandata di nuouo vn'altra armata di Spagna, in su la quale si diceuano essere cinquecento huomini d'arme, secento Giannerarij & tremila fanti, forse che aggiunte a gl'altri non erano, & per il numero, & per il valore de gl'huomini, di piccola consideratione: & nondimeno il medesimo Re procedendo con le solite arti, dimostraua desiderare piu la guerra contro a Moris, ne rimouerlo da quella vtilità, o comodo proprio, ne altro che la deuotione hauuta sempre alla Sedia Apostolica: ma che non potendo solo sostentare i soldati suoi, gli era necessario l'aiuto del Pontefice, & del Senato Vinitiano. Alle quali cose perche piu facilmente conscendessino, le genti sue che tutte erano discese nell'Isola di Capri, vicina a Napoli, dimostrauano di apparecchiarli per passare in Affrica: onde spauentauano il Pontefice le dimande immoderate, infastidiuano queste arti, & lo insospettiuua l'essergli noto che quel Re non cessaua di dare speranze contrarie al Re di Francia: Sapeua che i Vinitiani non declinerebbono dalla sua volontà, ma sapeua medesimamente che per la guerra grauissima era indebolita la facultà dello spendere, & che il Senato per se stesso era piu tosto desideroso d'attendere per all' hora a difendere le cose proprie che a prendere di nuouo vna guerra, la quale non si potrebbe sostentare senza spese grandissime, & quasi intollerabili: speraua che i Suizzeri per la inclinatione piu comune della moltitudine si dichiarerebbono contro al Re di Francia: ma non n'hauendo certezza non pareua douersi per questa speranza incerta sottomettere a tanti pericoli, essendogli noto che mai haueuano troncate le pratiche col Re di Francia, & che molti de principali, a quali dall'amicitia Francese risul-

*Voglia del Papa di cacciar i Francesi d'Italia.*

*Speranza del Papa di far Lega co Vinitiani, & offesa de Francesi.*



taua vtilità grandissima s'affaticauano quanto poteuano, accioche nella dieta, laquale di prossimo doueua congregarsi, la confederatione col Re si rinouasse: dell'animo di Cesare, benché stimolato instantemente dal Re Cattolico, & naturalmente inimicissimo al nome Francese, haueua minore speranza, che timore, sapendo l'offerte grandi, che di nuouo gl'erano fatte contro a Vinitiani, & contro a se: & che il Re di Francia haueua possibilità di metterle in atto maggiori di quelle, che gli potessero essere fatte da qualunque altro: & quando Cesare si vnisse a quel Re, si rendeuua per l'autorità sua molto formidabile il Concilio, & congiunte con buona fede l'armi sue colle forze, & co danari del Re di Francia, & coll'opportunità degli stati d'ambidue: ma speranza poteua il Pontefice hauere della vittoria, la quale era molto difficile ottenere contro al Re di Francia solo: solleuaua l'animo suo la speranza che il Re d'Inghilterra hauesse a muouere la guerra contro al Reame di Francia, indotto da consigli, & persuasioni del Re Cattolico suo suocero, & per l'autorità della Sedia Apostolica grande all' hora nell'Isola d'Inghilterra, & in cui nome haueua con ardentissimi prieghi supplicato l'aiuto suo contro al Re di Francia, come contro ad oppressore, & vsurpatore della Chiesa.

Mà moueua molto piu quel Re l'odio naturale suo, & de popoli d'Inghilterra contro al nome de Francesi, l'età giouenile, & l'abbondanza grande de danari lasciatagli dal padre, i quali, era fama, nata da autori non leggieri, che ascendessino a quantità quasi inestimabile, le quali cose accendeuano l'animo del giouane, nuouo nel Regno, & che nella casa sua non haueua mai veduto altro che prospera fortuna, la cupidità di rinouare la gloria de suoi antecessori, i quali intitolatisi Re di Francia, & hauendo in diuerse età veltato vittoriosi con grandissime guerre quel Reame, non solo haueua lungamente posseduta la Ghienna, & la Normandia, ricche, & potenti Prouincie, & preso in vna battaglia fatta appresso a Pottieri Giouanni Re di Francia con due figliuoli, & con molti de principali Signori, ma etiandio occupata insieme con la maggiore parte del Regno la Città di Parigi, metropoli di tutta la Francia, & con tale successo, & terrore, che è costante opinione che se Enrico quinto loro Re, non fusse nel fiore dell'età, & nel corso delle vittorie passato di morte naturale all'altra vità, harebbe conquistato tutto il Reame di Francia. La memoria delle quali vittorie riuolgendosi il nuouo Re nell'animo si commoueua incredibilmente, con tutto che dal padre quando moriuua gli fusse stato ricordato espressamente, che conseruasse sopra tutte le cose la pace col Re di Francia, con la quale sola poteuano i Re d'Inghilterra regnare sicuramente, & felicemente, & che la guerra fatta da gl'Inghilesi al Re di Francia, infestato massimamente nel tempo medesimo da altre parti, fusse di momento grandissimo, non era dubbio alcuno, perche, & percoteua nelle viscere il Regno suo, & perche per la ricordatione delle cose passate era sommamente temuto da Francesi il nome Inghilese, & nondimeno il Pontefice per la incertitudine della fede Barbara, & per essere i paesi tanto remoti, non poteua riposare in questo fauore sicuramente i con-

*Odio naturale  
de gl' Inghilesi  
contra a Francesi*

figli suoi. Queste, & con tali condizioni erano le speranze del Pontefice. Da  
 altra parte il Re di Francia abhorriua la guerra colla Chiesa, desideraua  
 la pace, mediante la quale oltre al rimuouerfi l'inimicitia del Pontefice, si li-  
 beraua dalle dimande importune, & dalle necessità di seruire a Cesare nè fa-  
 ceua difficoltà nella annullatione del Concilio Pisano, introdotto solamente  
 da lui per piegare con questo timore l'animo del Pontefice alla pace, pure  
 che si pardonasse a Cardinali, & agl'altri, che v'hauuano, o consentito, o  
 aderito. Ma incontrario lo teneua sospeso la dimanda della restituitio-  
 ne di Bologna, essendo quella Città per il sito suo opportunissima a mole-  
 starlo, perche dubitaua che la pace non fusse accettata dal Pontefice sincera-  
 mente, nè con animo disposto, se l'occasioni gli ritornassero, ad osservarla,  
 ma per liberarsi di presente dal pericolo del Concilio, & dell'armi: speraua pu-  
 re hauere a confermare l'animo di Cesare con la grandezza dell'offerte, & per-  
 che infino a hora non come alienato, ma come confederato trattaua seco  
 delle occorrentie comuni, confortandolo tra l'altre cose a non consentire  
 che Bologna Città di tanta importanza, ritornasse nella potestà del Pontefi-  
 ce. Del Re d'Aragona, & del Re d'Inghilterra non diffidaua interamente, non  
 ostante il procedere già quasi manifesto dell'vno, & i romori che si sparge-  
 uano della mente dell'altro, & con tutto che gl'Imbasciatori loro congiun-  
 ti insieme l'hauessero prima con modeste parole, & sotto spetie di amicheuo-  
 le officio, & dipoi con parole piu efficaci confortato, che operasse, che i Cardi-  
 nali, & i Prelati del suo Regno concorressero al Concilio Lateranense, & che  
 permettesse che la Chiesa fusse reintegrata della Città sua di Bologna: perche  
 da altra parte simulando lo Inghilese di volere perseverare nella confederati-  
 one, che haueua seco, & facendogli fede del medesimo molti de suoi, crede-  
 ua non hauesse a tentare d'offenderlo: & l'arti, & le simulationi dell'Arago-  
 nese erano tali, che il Re prestando minore fede a fatti che alle parole, colle  
 quali affermaua, che mai piglierebbe l'armi contro a lui, si lasciava in qualche  
 parte persuadere, che quel Re non sarebbe così congiunto con l'armi manife-  
 ste a gli inimici suoi, come era congiunto con i consigli occulti. Nelle  
 quali vane openioni si ingannaua tanto, che essendogli data speranza da co-  
 loro, che appresso a Suizzeri seguiauano le parti sue di potersi riconciliare  
 quella natione, se consentiua alla dimanda di augumentare le pensioni, perti-  
 nacemente di nuouo lo dinegò, allegando non volere essere taglieggiato,  
 anzi usando i rimedij aspri oue erano necessarij benigni, vietò che non  
 potessero trarre vetrouaglie del Ducato di Milano, delle quali patendo  
 per la sterilità del paese grandissima incommodità, speraua s'hauessero a  
 piegare a rinouare con le condizioni antiche la confederatione. Soprauenne  
 in questo mezzo il primo dì di Settembre, dì determinato a dare princi-  
 pio al Concilio Pisano, nel qual dì i procuratori de Cardinali venuti a Pisa,  
 celebrarono in nome loro gli atti appartenenti ad aprirlo, per il che il Ponte-  
 fice sdegnato marauigliosamente co Fiorentini, che hauessero consentito  
 che nel dominio loro si cominciasse il Conciliabulo (il quale cò questo nome

*Pensieri del  
 Re di Francia,  
 intorno all'a-  
 micizia del  
 Papa.*



sempre chiamaua) dichiarò essere sottoposte all'interdetto Ecclesiastico le Città di Firenze, & di Pisa per vigore della bolla del Concilio intimato da lui, nella quale si conteneua che qualunque fauorisse il Conciliabulo Pisano fusse scomunicato, & interdetto, & sottoposto a tutte le pene ordinate seueramente dalle leggi contro a gli scismatici, & heretici, & minacciando di assaltargli con l'armi, elesse il Cardinale de Medici Legato di Perugia, & pochi di poi essendo morto il Cardinale Regino Legato di Bologna, lo trasferì a quella Legatione, accioche essendo con tale autorità vicino a i consui loro lo emulo di quello Stato, entrassero tra se medesimi in sospetto, & in confusione, dandogli speranza, che tal cosa potesse facilmente succedere, per le condizioni, nelle quali era allhora quella Città. Perche oltre all'essere in alcuni il desiderio del ritorno della famiglia de Medici, regnauano tra gl'altri Cittadini di maggiore momento le discordie, & le diuisioni, antica infermità di quella Città, causate in questo tempo dalla grandezza, & autorità del Gonfaloniere, la quale alcuni per ambitione, & emulatione non poteuano tollerare, altri erano mal contenti che egli attribuendosi nella deliberatione delle cose forse piu, che non si conueniua al suo grado, non lasciasse quella parte a gl'altri, che meritauiano le loro condizioni, dolendosi che il governo della Città ordinatoe due estremi, cioè nel capo publico, & nel consiglio popolare mancasse, secondo la intera institutione delle Republiche, & diuino Senato debitamente ordinato, per il quale, oltre a essere come temperamento tra l'vno, & l'altro estremo, i cittadini principali, & meglio qualificati ottenessero nella Republica grado piu honorato, & che il Gonfaloniere eletto principalmente per ordinare questo, o per ambitione, o per sospetto vano facesse il contrario. Il quale desiderio, se bene ragioneuole, non però di tanta importanza che douesse voltare gl'animi loro alle diuisioni, perche etiam diuino senza questo otteneuano honesto luogo, ne alla fine senza loro si disponeuano le cose publiche, fu origine, & cagione principale de mali grauissimi di quella Città. Da questi fondamenti essendo nata la diuisione tra i Cittadini, & parendo a gli emuli del Gonfaloniere, che egli, & il Cardinale di Volterra suo fratello hauesse dependentia dal Re di Francia, & confidando fino in quella amicitia, si opponeuano quanto poteuano a quelle deliberationi che s'haueuano a fare in fauore di quel Re, desiderosi che il Pontefice preualesse. Da questo era ancora nato che il nome della famiglia de Medici cominciuaua a essere manco esoso nella Città, perche quegli Cittadini grandi che non desiderauano il ritorno loro per l'emulatione col Gonfaloniere, non concorreuano piu a perseguirargli, ne a impedire (come altre volte si era fatto) la conuersatione de gl'altri Cittadini con loro, anzi dimostrando, per battere il Gonfaloniere, di non essere alienati dalla amicitia loro, faceuano quasi ombra a gl'altri di desiderare la loro grandezza. Dalla qual cosa nasceua, che non solo quegli che veramente erano amici loro, che non erano di molto momento, entrauano in speranza di cose nuoue, ma ancora molti giouani nobili stimolati, o dalle troppe spese, o da sdegni particolari, o da cupidità

*Pietro Soderini  
Gonfaloniere a vita.*

da cupidità di soprafare gl'altri appetiuano la mutatione dello Stato per mezzo del ritorno loro, & haueua con grande astutia nutrito, & augmentato piu anni questa disposizione il Cardinale de Medici. Perche dopo la morte di Pietro suo fratello, il cui nome era temuto, & odiato, simulando di non siuolere introumettere delle cose di Firenze, ne di aspirare alla grandezza antica de suoi, haueua sempre con grandissime caeczze riceuuto tutti i Fiorentini che andauano a Roma, & affaticatosi prontamente nelle facende di tutti, & non meno de gl'altri, di quegli che si erano scoperti contro al fratello, trasferendo di tutto la colpa in lui, come se l'odio, & l'offese fossero terminate con la sua morte. Nel quale modo di procedere essendo continuato piu anni, & accompagnato dalla fama, che haueua nella Corte di Roma di essere per natura liberale, ossequioso, & benigno a ciascuno, era diuenticato in Firenze grato a molti, & però Giulio desideroso di alterare quel gouerno non imprudentemente lo prepose a quella Legatione. Appellarono i Fiorentini dallo interdetto, non nominando, per offendere meno nell'appellatione, il Concilio Pisano, ma solamente il sacro Concilio della Chiesa vniuersale; & come se per l'appellatione fusse sospeso l'effetto dell'interdetto, furono per comandamento del supremo Magistrato astretti i Sacerdoti di quattro Chiese principali a celebrare pubblicamente nelle loro Chiese l'uffici diuiui: per il che si scopriua piu la diuisione de Cittadini, essendo rimesso nello arbitrio di ciascuno o offeruare, o sprezzare lo interdetto, onde di nuouo fecero instantia gl'Imbasciadori del Re d'Aragona, & d'Inghilterra al Re di Francia offerendogli la pace col Pontefice in caso si restituisse Bologna alla Chiesa, & che i Cardinali conuenissero al Concilio Lateranense, a quali offeriuano che il Papa perdonerebbe: ma retinendolo da consentire il rispetto di Bologna, rispose che non difendeua vna Citta contumace, & ribella della Chiesa, sotto il cui dominio, & vbbidienza si reggeua, come per moltissimi anni haueua fatto innanzi al Ponteficato di Giulio, il quale non douerebbe ricercare piu dell'autorità, con la quale l'haueuano tenuta i suoi antecessori. Medesimamente il Concilio Pisano essere stato introdotto con honestissimo, & santissimo proposito di riformare i disordini notorij, & intollerabili, che erano nella Chiesa, alla quale senza pericolo di scisma, o di diuisione facilmente si restituirebbe l'antico splendore, se il Pontefice come era giusto, & conueniente, conuenisse a quel Concilio: soggingnendo che la inquietudine sua, & l'animo acceso alle guerre, & agli scandoli haueua costretto lui ad obligarsi alla protezione di Bologna, & però per l'honore suo non volere mancare altrimenti di difenderla, che mancherebbe al difendere la Città di Parigi. Dunque il Pontefice rimossi tutti i pensieri dalla pace per gl'odij, & appetiti antichi, per la cupidità di Bologna, per lo sdegno, & timore del Concilio, & finalmente per sospetto, se e' differisse piu a deliberare, d'essere abbandonato da tutti, perche già i soldati Spagnuoli dimostrandolo d'hauere a passare in Africa cominciavano a Capri ad imbarcarsi, deliberò di fare la confederatione trattata col Re Cattolico, & col Sena-

*Cardinal de  
Medici che fu  
poi Papa Leo-  
ne X.*





*Papa Giulio  
conchiude Lega  
co Vinitia-  
ni e col Re Cas-  
solico.*

*Capitolatione  
della Lega.*

*Hieronimo  
Donato illu-  
stre per dottri-  
na.*

to Vinitiano, laquale fu il quinto dì d'Otto-  
bre publicata solennemente pre-  
sente il Pontefice, & tutti i Cardinali nella Chiesa di Santa Maria del Popo-  
lo. Contenne che si confederauano per conseruare principalmente l'vni-  
one della Chiesa, & ad estirpatione per difenderla dallo scisma imminente del  
Conciliabolo Pisano, & per la ricuperatione della Città di Bologna apparte-  
nente immediatamente alla Sedia Apostolica, & di tutte l'altre terre, & luo-  
ghi che mediatamente, o immediatamente se gli appartenessero, sotto il qua-  
le senso si comprendeuua Ferrara, & che contro a quegli che ad alcuna di que-  
ste cose si opponessero, o che di impedirle tentassero (significauano queste pa-  
role il Re di Francia) a cacciargli totalmente d'Italia con potente esercito si  
procedesse, nel quale il Pontefice teneffe quattrocento huomini d'arme, cin-  
quecento caualli leggieri, & semila fanti, teneffe il Senato Vinitiano ottocento  
huomini d'arme, mille caualli leggieri, & ottomila fanti, & il Re d'Arago-  
na mille dugento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & diecimila fanti  
Spagnuoli: per sostentatione de quali pagasse il Pontefice durante la guerra  
ciascuno mese ventimila ducati, & altrettanti ne pagassero i Vinitiani, nume-  
rando di presente lo stipendio per due mesi, intra i quali douessero essere ve-  
nuti in Romagna, o doue conuenissero i confederati, armasse il Re d'Arago-  
na dodici galee sottili, quattordici n'armassero i Vinitiani i quali nel tem-  
po medesimo mouessero la guerra nella Lombardia al Re di Francia. Fulle  
Capitano Generale dell'esercito Don Ramondo di Cardona di patria Care-  
lano, & all' hora Vicere del Reame di Napoli. Che acquistandosi terra alcuna  
in Lombardia che fusse stata de Vinitiani, se n'offeruasse la dichiarazione del  
Pontefice, il quale incontinente per scrittura fatta separatamente, dichiarò si  
restituissero a Vinitiani. A Cesare fu riseruata facultà d'entrare nella confe-  
deratione, & medesimamente al Re d'Inghilterra, a quello con incerta spe-  
ranza d'hauerlo finalmente a separate dal Re di Francia, a questo con espresso  
consentimento del Cardinale Eboracense, intetuenuto continuamente a trat-  
tamenti della lega. La quale come fu contratta, morì Hieronimo Donato O-  
ratore Veneto, per la prudentia, & destrezza sua molto grato al Pontefice, &  
perciò stato molto vile alla Patria nella sua Legatione. Destò questa confe-  
deratione fatta dal Pontefice, sotto nome di liberare Italia da Barbari, diuersi  
interpretationi ne gl'animi de gl'huomini; secondo la diuersità delle passio-  
ni, & degli ingegni, perche molti presi dalla magnificenza, & giocondità del  
nome esaltauano con somme laudi infino al cielo. così alto proposito, chia-  
mandola professione veramente degna della maestà Pontificale, ne potere la  
grandezza dell'animo di Giulio hauere assunto impresa piu generosa, ne meno  
piena di prudenza, che di magnanimità, hauendo con l'industria sua com-  
mosso l'armi de Barbari contro a Barbari: onde spargendosi contro a France-  
si piu il sangue de gli stranieri, che de gl'Italiani, non solamente si perdonereb-  
be al sangue nostro, ma cacciata vna delle parti, sarebbe molto facile  
cacciate con l'armi Italiane l'altra gia indebolita, & eneruata. Al-  
tri considerando forse piu intrinsecamente la sustanza delle cose, ne  
si lascian-

si lasciando abbagliare gl'occhi dallo splendore del nome, temevano che le guerre che si cominciavano con intentione di liberare Italia da Barbari nocerebbono molto piu a gli spiriti vitali di questo corpo, che non hauevano nociuto le cominciate con manifesta professione, & certissima intentione di soggiogarla, & essere cosa piu temerario, che prudente lo sperare, che l'armi Italiane priue di virtù, di disciplina, di riputatione, di Capitani d'autorità, ne conformi le volontà de Principi suoi, fussero sufficienti a cacciare d'Italia il vincitore, al quale quando mancassero tutti gl'altri rimedij, non mancherebbe mai la facultà di riunirsi co vinti, a rouina comune di tutti gli Italiani, & essere molto piu da temere, che questi nuoui mouimenti dessero occasione di depredare Italia a nuoue nationi, che da sperare, che per l'vnione del Pontefice, & de Vinitiani s'haueſſero a donare i Francesi, & gli Spagnuoli. Hauere da desiderare Italia, che la discordia, & configli mal sani de nostri Principi non haueſſero aperta la via d'entrarui all'armi forestiere, ma che poi che per la sua infelicità due de membri piu nobili erano stati occupati dal Re di Francia, & dal Re di Spagna, douersi riputare minore calamità, che amendue vi rimanessero infino a tanto, che la pietà diuina, o la benignità della fortuna conduceſſero piu fondate occasioni, perche dal fare contrapeso l'vn Re all'altro, si difendeua la libertà di quegli che ancora non seruiuano, che il venire tra loro medesimi all'arme, per le quali mentre duraua la guerra si lacererebbono con depredationi, con incendij, con sangue, & con accidenti miserabili le parti ancora intere, & finalmente quel di loro che rimanesse vincitore l'affligerebbe con piu acerba, & piu atroce seruitù. Ma il Pontefice, il quale sentiuo altrimenti, diuenuti per la nuoua confederatione gli spiriti suoi maggiori, & piu ardenti, subito che passò il termine prefisso nel monitorio fatto prima a Cardinali autori del Concilio, conuocato con solennità grande il Concistoro publico, sedendo nell'habito Pontificale nella sala detta de Re, dichiarò i Cardinali di S. Croce, di San Malò, di Cosenza, & quel di Baiosa essere caduti dalla dignità del Cardinalato, & incorsi in tutte le pene, alle quali sono sottoposti gl'heretici, & gli scismatici. Publicò oltre a questo vn monitorio sotto la forma medesima al Cardinale di San Seuerino, il quale infino a quel dì non haueua molestato, & procedendo col medesimo ardore a pensieri dell'armi, sollecitaua continuamente la venuta de gli Spagnuoli, hauendo nell'animo che innanzi a ogn'altra cosa si mouesse guerra contro a Fiorentini, per indurre a voti de confederati quella Rep. rimettendo al gouerno la famiglia de Medici, ne meno per satiare l'odio sinistato conceputo contro a Pietro Soderini Gonfaloniere, come se dalla autorità sua fusse proceduto che i Fiorentini non si fussero mai voluti separare dal Re di Francia, & che dipoi haueſſero consentito che in Pisa si celebrasse il Concilio, della quale deliberatione penetrando molti inditij a Firenze, & facendosi per potere sostenere la guerra diuerſe preparazioni, fu tra l'altre cose proposto essere molto conueniente che alla guerra mossa ingiustamen-

*Lodi date al  
Papa della  
Lega fatta co-  
tra a Barbari.*

*Il Papa priua  
del Capello è  
Cardinali ri-  
belli.*

*Deliberationi  
in Fiorenza  
per la guerra  
contra la  
Chiesa.*



te dalla Chiesa, si resistesse con le entrate de beni delle Chiese, & perciò s'astri-  
gnessero gl'Ecclesiastici a pagare quantità grandissima di danari, ma con  
conditione, che deponendosi in luogo sicuro, non si spendessero se non in caso  
fusse mossa la guerra, & che cessato il timore che la douesse essere mossa, si  
restituissero a chi gl'hauesse pagati, alla qual cosa contradiceuano molti cit-  
tadini, alcuni temendo di non incorrere nelle censure, & nelle pene imposte  
dalle leggi Canoniche contro a violatori della libertà Ecclesiastica, ma la  
maggior parte di loro per impugnare le cose proposte dal Gonfaloniere, dal-  
l'autorità del quale era manifesto procedere principalmente questo consi-  
glio. Ma essendo per la diligentia del Gonfaloniere, & per la inclinazione di  
molti altri deliberata già ne consigli piu stretti la nuoua legge ordinata sopra  
questo, ne mancando altro che l'approuatione del consiglio maggiore, il qua-  
le era conuocato a questo effetto, il Gonfaloniere parlò per la legge in questa  
sententia.

*Orazione di  
Pietro Soderi-  
ni per la legge  
de beni eccle-  
siastici da spen-  
dersi nella  
guerra contra  
il Papa.*

Niuno è che possa, prestantissimi Cittadini, giustamente dubitare, qual sia  
stata sempre contro alla nostra libertà la mente del Pontefice, non solo per  
quel che ne apparisce di presente d'hauerci tanto precipitosamente sottopo-  
sti allo interdetto senza vdirne molte vostre verissime giustificationi, & la spe-  
ranza che se gli daua di operare di maniera che doppo pochi di si rimouesse il  
Concilio da Pisa, ma molto piu per il discorso delle actioni continuate da lui  
in tutto il tempo del suo Pontificato, delle quali raccontando breuemente  
una parte, perche ridurle tutte alla memoria sarebbe cosa molto lunga, chi  
è che non sappia che nella guerra contro a Pisani non si potette ottenere da  
lui, benche molte volte ne lo supplicassino fauore alcuno, nè palese, nè  
occulto, contutto che, & la giustitia della causa lo meritasse, & che lo  
spegnere quel fuoco, che non molti anni prima era stato materia di grauissi-  
me perturbazioni appartenesse, & alla sicurtà dello stato della Chiesa, & alla  
quiete di tutta Italia? anzi come infino all'hora si sospettò, & fu dopo la vi-  
toria nostra piu certo sempre, quante volte ricorreuano a lui huomini de Pi-  
sani gl'vdiua benignamente, & gli nutriuua nella pertinacia loro con varie spe-  
ranze; inclinazione in lui non nuoua, ma cominciata infino nel Cardinala-  
to, perche come è noto a ciascuno di voi, leuato che fu da Pisa il campo de  
Francesi procurò quanto potette appresso al Re di Francia, & al Cardinale di  
Roano, perche, esclusi noi, riceuessero in protezione i Pisani: Pontefice non  
concedette mai alla Republica nostra alcuna di quelle gratie, delle quali è so-  
lita a essere spesso liberale la Sedia Apostolica, perche in tante difficoltà, &  
bisogni nostri non consentì mai che vna volta ci aiutassino delle entrate  
degli Ecclesiastici, comme piu volte haueua cōsentito Alessandro Sesto, ben-  
che inimico tanto di questa Republica, ma dimostrando nelle cose minori l'a-  
nimo medesimo che haueua nelle maggiori, ci negò ancora il trattare dal  
Clero i danari per sostenere lo studio publico, benche fusse picco-  
la quantità, & continuata con la licenza di tanti Pontefici, & che  
si conuertiuua in causa pietosa della dottrina, & delle lettere. Quel  
che per

che per Bartholomeo d'Aluiano fu trattato col Cardinale Ascanio in Roma, non fu trattato senza consentimento del Pontefice, come all' hora ne apparirono molti inditij, & tosto ne farebbono appariti effetti manifesti, se gl'altri di maggiore potenza, che vi interueniuano non si fussero ritirati per la morte improuisa del Cardinale, ma benche cessati i fondamenti primi, non volle mai consentire a giusti prieghi nostri di prohibire all' Aluiano che non adunasse, o intrattenesse soldati nel tenitorio di Roma, ma prohibì bene a Colonnese, & a Sauelli, per mezzo de quali haremmo con piccola spesa diuertiti nostri pericoli, che non assaltassero le terre di quegli, che si preparauano per offenderci. Nelle cose di Siena difendendo sempre Pandolfo Petrucci contro a noi, ci astinse con minaccie a prolungare la tregua, nè s'interpose poi per altro, perche noi ricuperassimo Montepulciano, per la difesa del quale haueua mandato gente a Siena, se non per paura che l'esercito del Re di Francia non fusse da noi chiamato in Toscana. Da noi per contrario non gl'era mai stata fatta offesa alcuna, ma proceduti sempre con la diuotione conueniente verso la Chiesa, gratificato lui particolarmente in tutte le dimande, che sono state in potestà nostra, concedutegli senza alcuna obligatione, anzi contro alla propria utilità, le genti d'arme all'impresa di Bologna, ma niuno officio, niuno offequio è bastato a placare la mente sua, della quale sono molti altri segni, ma il piu potente, quello che per non parere trasportato dallo sdegno, & perche so essere nella memoria di ciascuno, voglio tacitamente passare, d'hauer prestato orecchie (voglio che le parole siano moderate) a quelli che gl'offerono la morte mia, non per odio contro a me, dal quale mai non haueua riceuta ingiuria alcuna, & che quando era Cardinale m'haueua sempre honoratamente raccolto, ma per il desiderio ardente, che ha di priuare voi della vostra libertà, perche hauendo sempre cercato che questa Republica aderisse alle sue immoderate, & ingiuste volontà, fusse partecipe delle sue spese, & de suoi pericoli, nè sperando dalla moderatione, & maturità de consigli vostri potere nascere imprudenti, & precipitose deliberationi, ha diritto il fine suo a procurare d'introdurre in questa Città vna Tirannide, che dipenda da lui, che non si consigli, & governi secondo le vostre utilità, ma secondo l'impeto delle sue cupidità, con le quali tirato da fini smisurati non pensa ad altro che a seminare guerre di guerre, & a nutrire continuamente il fuoco nella Christianità, & chi è quello che possa dubitare che hora che seco si dimostrano congiunte si potenti arme, che hora che signoreggia la Romagna, che gl'vbbidiscono i Sanesi, donde ha l'adito a penetrare insino nelle viscere nostre che non habbia intentione d'assaltarci? che non sia per ingegnarsi apertamente di ottenere colle forze qualche già ha tentato occultamente colle insidie, & che con tanto ardore ha bramato si lungamente, & tanto piu quanto piu fustimo mal preparati a difenderci: Ma quando niuna altra cosa il dimostrasse, non dimostra egli i pensieri sui a bastanza hauere deputato nuouamente Legato di Bologna il Cardinale de Medici con intentione di proporlo all'esercito, Cardinale non mai honorato, o

A A A A



beneficato da lui; & nel quale non dimostò mai alcuna confidenza? Che si-  
gnifica questo altro, che dando autorità, accostando a vostri confini, anzi  
mettendo quasi in sul collo vostro, con tanta dignità, con riputatione, &  
con arme quel che aspira ad essere vostro Tiranno, date animo a cittadini (se  
alcuni ne sono tanto prau) che amino piu la Tirannide, che la libertà, & a  
solleuate i sudditi vostri a questo nome? Per le quali cose questi miei honore-  
uoli colleghi, & molti altri buoni, & saui cittadini hanno giudicato essere ne-  
cessario, che per difendere questa libertà si facciano i medesimi prouedimen-  
ti, che s'harebbono a fare se la guerra fusse certa, & se bene sia verisimile, che il  
Re di Francia almeno per l'interesse proprio ci aiuterà potentemente, non  
dobbiano per questa speranza omettere i rimedi, che son in nostra potestà,  
ne dimenticarci, che facilmente molti impedimenti potrebbono soprauenire,  
che ci priuerebbono in qualche parte de gl'aiuti suoi. Non crediamo, che al-  
cuno neghi, che questo sia salutarifero, & necessario consiglio, & chi pure ne-  
gasse, potrebbe essere, che altro lo mouesse, che'l zelo del bene comune: ma  
sono bene alcuni, che allegano, che essendo noi incerti se il Pontefice ha nell'  
animo di mouerci la guerra, è inutile deliberatione, offendendo l'autorità  
sua, & grauando i beni Ecclesiastici, dargli giusta cagione di sdegnarsi, & pro-  
uocarlo a farci quasi necessariamente la guerra, come se per tanti, & così eui-  
denti segni, & argomenti non si comprendesse manifestamente quale sia la  
mente sua, o come se appartenesse a prudenti gouernatori della Republica dar-  
re a prepararsi dopo il principio dell'assalto, volere prima riceuere dall'ini-  
mico il colpo mortale, che vestirsi dell'armi necessarie a difendersi. Altri di-  
cono, che per nõ aggiungere all'ira del Pontefice l'ira diuina si debbe prou-  
edere alla salute nostra con altro modo, perche non è in noi quella necessitã,  
senza la quale è sempre prohibito con pene grauissime dalle legi Canoniche  
a secolari imporre grauezze a beni, o alle persone Ecclesiastiche. È stata con-  
siderata questa ragione similmente da noi, & da gl'altri, che hanno consigliato,  
che si faccia questa legge, ma non bastando come voi sapete l'entrate publi-  
che alle spese, che occorreranno, & essendo state sì lungamente, & si grauame-  
te affaticate le borse vostre, & essendo manifesto, che nella guerra haranno ad  
ogn' hora di nuouo a essere affaticate: chi è quello, che nõ vegga essere molto  
conueniente, & necessario, che le spese, che si farãno per difenderci dalla guer-  
ra mosse dalle persone Ecclesiastiche si sostenghino in qualche parte co' dana-  
ri delle persone Ecclesiastiche, cosa molte altre volte viata nella nostra Città,  
& molto piu da tutti gl'altri Principi, & Repub. ma non già mai ne qui, ne  
altrove con maggiore moderatione, & circospeitione, poiche non s'hanno  
a spendere in altro vso, anzi s'hanno a depositare in luogo sicuro per resti-  
tuirgli, se il timore nostro sarà stato vano a religiosi medesimi. Se adunque  
il Pontefice non ci mouerà la guerra, non spenderemo i danari degli Ecclesia-  
stici, ne quãto all'effetto haremo imposto loro grauezza alcuna, se ce la mo-  
uera, che si potrà lamentare, che cõ tutti i modi a noi possibili, ci difendiamo  
da vna guerra tanto ingiusta, che cagione gli dà questa Rep. che per necessitã,  
non per

non per volontà, come a lui è notissimo, ha tollerato, che a Pisa si chiami il Concilio, per la qual si possa dire che l'abbiamo prouocato, o irritato? se già non si dice prouocare, o irritare chi non porge il collo, o il petto aperto all'assaltatore: benché non lo prouoca, o irrita chi si prepara a difendersi, chi si mette in ordine per resistere alla sua ingiusta violenza, bene lo prouocheremo, o irriteremo se non ci prouedessimo: perché per la speranza della felicità dell'impresa diuenterebbe maggiore l'impeto, & l'ardore, che ha di distruggere da fondamenti la vostra libertà: ne vi ritenga il timore d'offendere il nome diuino: perché il pericolo è si graue, & si euidente, & sono tali i bisogni, & le necessità nostre, ne si può in pregiudicio vostro trattare cosa di maggiore peso, che è permesso non solo l'aiutarsi con quella parte di queste entrate, che non si conuerte in vñ pij, anzi sarebbe lecito mettere mano alle cose sacre, perché la difesa è secondo la legge della natura, comune a tutti gl'huomini, & approuata del sommo Iddio, & dal consentimento di tutte le nationi, nata insieme col mondo, & duratura quanto il mondo, & alla quale non possono derogare nè le leggi ciuili, nè le canoniche fondate in su la volontà de gl'huomini, & le quali scritte in su le carte non possono derogare a vna legge non fatta da gl'huomini, ma della stessa natura scritta, scolpita, & intesa ne petti, & ne gl'animi di tutta la generatione humana, nè si ha a sperare, che siamo ridotti ad estrema necessità, perché condotti in tale stato, & circondati, & quasi oppressi da gl'inimici, tardi ricorreremo a rimedij, tardi sarebbono gl'antidoti, incarnato che fusse nel corpo nostro il veleno. Ma oltre a questo come si può negare che ne priuati non sia grauiissima necessità? quando le grauezze che si pongono ne costringono vna grandissima parte a estremate di quelle spese, senza le quali non possono viuere, se non con grandissima incommodità, & con diminuire assai dalle cose necessarie al grado loro. Questa è la necessità considerata dalle leggi, le quali non vogliono che s'aspetti, che i vostri cittadini siano ridotti al pericolo della fame, & in termine che ne possano sostentare piu ne se, ne le sue famiglie: & da altra parte con questa impositione non si dà a gl'Ecclesiastici alcuna incommodità, anzi si disfogano di quella parte delle entrate, la quale, o conseruerebbono inutilmente nella cassa, o consumerebbono in spese superflue, o forse molti di loro (sia mi perdonata questa parola) spenderebbono in piaceri non conuenienti, & non honesti. E conclusione comune di tutti i sauij che a Dio piaccino sommamente la libertà delle Città, perché in quelle piu che in altra specie di governi, si conserua il bene comune, amministrasi piu senza distintione la giustitia, accendonsi piu gl'animi de cittadini all'opere virtuose, & honorate, & si ha piu rispetto, & obseruanza alla religione. Et voi credete che gl'abbia a dispiciare che per difendere cosa si pretiosa, per la quale chi sparge il proprio sangue, è laudato sommamente, vi vagliate d'vna piccola parte di frutti, & d'entrate di cose temporali? le quali benché dedicate alle chiese sono però peruenute tutte in quelle dalle elemosine, dalle donazioni, & da lasci de nostri maggiori, & le quali si spenderan-

*Il Ben comune si conserua piu nelle Città libere che nelle sottoposte.*



no non meno in conseruatione, & per salute delle Chiese sottoposte nelle guerre, non altrimenti che de cose secolari alla crudeltà, & auaritia de soldati, & che non faranno piu riguardate in vna guerra fatta dal Pontefice, che farebbono in vna guerra fatta da qualunque impio Tiranno, o da Turchi. Aiutate mentre che voi potete Cittadini la vostra Patria, & la vostra liberta, & vipersuadete non potere fare cosa alcuna piu grata, & piu accetta al sommo Iddio: & che a rimuouere la guerra dalle case, dalle possessioni, da i tempi, & da i monasterij vostri non è migliore rimedio, che fare conoscere a chi pensa d'offenderui, che voi siate determinati di non permettere cosa alcuna per difenderui.

*Consiglio di  
Pandolfo Pe-  
trucci signor  
di Siena del  
mouer guerra  
a Bologna.*

Vdito il parlare del Gonfaloniere non fu difficoltà alcuna, che la legge proposta non fusse approuata dal consiglio maggiore: dalla qual cosa, benchè crescesse sopra modo la indignatione del Pontefice, & si concitasse tanto piu al disporre i confederati a rompere la guerra a Fiorentini: nondimeno rimossero da questa sentenza, & lui, & quegli, che in Italia trattauano per il Re d'Aragona, le persuasioni di Pandolfo Petrucci, il quale, confortando che s'assaltasse Bologna, detestaua il muouere la guerra in Toscana allegando che Bologna impotente per se medesima a difendersi, farebbe solamente difesa dalle forze del Re di Francia: ma per i Fiorentini resisterebbe, & la potenza di loro medesimi, & per l'utilità propria, non meno che per Bologna, il medesimo Re. I Fiorentini se bene inclinati con l'animo al Re di Francia, nondimeno prudenti, & gelosi della conseruatione dello stato loro, non hauere in tanti moti ad istanza sua offeso alcuno coll'armi: nè essergli stati vtili in altra, che in accommodarlo per difesa dello stato di Lombardia di dugento huomini d'arme per gli oblihi della capitulatione fatta comunemente col Re Cattolico, & con lui. Non poterli fare cosa piu grata, nè piu utile al Re di Francia, che necessitare i Fiorentini a patirsi della neutralità, & fare diuentare la causa loro comune con la causa sua: essere grande imprudenza, hauendo in vano il Re astrettigli con molti prieghi, & promesse, che si dichiarino per lui, che gl'inimici suoi sieno cagione di fargli conseguire quello, che non l'autorità sua non hauesse potuto ottenere, comprendersi da ciascuno per molti segni, ma hauerne egli certissima notizia, che a Fiorentini era molestissimo, che il Concilio si celebrasse in Pisa, nè hauerlo consentito per altro, che per non hauer hauuto ardire di repugnare alle dimande del Re di Francia, fatte subito dopo la ribellione di Bologna, & quando non si vedevano armi opposte a lui in Italia, & che era certo cōcorrere al Concilio l'autorità di Cesare, & si credeua, che anche vi fusse il consentimento del Re Cattolico, sapere egli medesimamente, che i Fiorentini non erano per tollerare, che nel dominio loro si fermassero soldati Francesi, & essere cosa molto pernitiiosa il minacciarli, o l'aspreggiarli, anzi per il contrario essere utilissimo il trattare con mansuetudine, & con dimostrazione di ammettere le loro scuse, perche così procedendo, o si otterrebbe da loro col tempo, o con qualche occasione, quel che hora non si poteua sperare, o almeno non gli costringendo

costringendo a fare per timore nuoue deliberationi, si adormenterebbono in modo, che ne tempi pericolosi non nocerebbono, & ottenendosi la vittoria sarebbe in potestà de confederati dare quella forma al gouerno de Fiorentini, che piu giudicassero espediente. Diminuiua in questa causa l'autorità di Pandolfo il confocersi, che per l'vtilità propria desideraua, che nella Toscana non si incominciassero vna guerra tanto graue, per la quale, o da gl'eserciti amici, o dagl'inimici sarebbero parimente distrutti i Paesi di tutti, ma parueo tanto efficaci le sue ragioni, che facilmente si deliberò di non assaltare i Fiorentini, il quale consiglio fece reputare migliore, la contentione, che non molti di poi comincio tra i Fiorentini, & i Cardinali. Non erano, come è detto di sopra, interuenuti i Cardinali a primi atti del Concilio, perche si erano fermati al borgo a San Donnino, o per aspettare i Prelati, che veniuano di Francia, o quegli che haueua promesso di mandare il Re de Romani, o per altre cagioni, onde essendo partiti per diuerse vie, si sparse fama, che i due Spagnuoli, i quali haueuano preso il cammino di Bologna, si riconcilierebbono col Pontefice, il saperli che continuamente trattauano con l'Imbasciadore del Re d'Aragona, che dimoraua appresso al Pontefice: & perche haueuano dimandato, & ottenuto da Fiorentini la fede publica di potere sicuramente fermarsi in Firenze, accresceua questa opinione. Ma arriuati nel paese di Mugello si voltarono improvvisamente verso Luca per congiugarsi con gl'altri, o perche veramente haueessero hauuto sempre cosi nell'animo, o perche nel Cardinale di Santa Croce potesse piu finalmente l'antica ambitione, che il nuouo timore, o perche hauendo riceuuto in quel luogo l'aiuto d'essere stati priuati, si disperassero di potere piu essere concordi col Pontefice. Passauano nel tempo medesimo lo Apennino i tre Cardinali Francesi, San Malò, Albert, & Baiosa per la via di Pontriemoli, & con loro i Prelati di Francia, dietro a quali pattiuano di Lombardia per richiesta fatta da loro trecento lance francesi sotto il gouerno di Odetto di Fois Signore di Lautrech, deputato da Cardinali custode del Concilio, o perche giudicassero pericoloso lo stare in Pisa senza presidio tale, o perche il Concilio accompagnaro dall'armi del Re di Francia procedesse con maggiore autorità, o veramente, come diceuano, per hauere possanza di raffrenare qualunque ardisse di contrafare, o di non obbidire a decreti loro. Ma i Fiorentini, come intesero questa deliberatione, la quale infino che le genti cominciarono a muoversi, era stata loro celata, deliberarono non riceuere in quella città tanto importante, tal numero di soldati, considerando la mala dispositione de Pisani, ricordandosi, che la ribellione passata era proceduta alla presentia, & promettendola il Re Carlo, & della inclinatione, che al nome Pisano haueuano hauuta i soldati francesi, & dubitando oltre a questo, che per l'insolentia militare potesse nascerui qualche accidente pericoloso, ma molto piu temendo, che se l'armi del Re di Francia veniuano a Pisa non ne nascesse (& forse secondo il desiderio occulto del Re) che la Toscana diuentasse la sedia della guerra: perciò significarono nel tempo medesimo al Re essere difficile l'alloggiare tante genti per la stret-

*Contentione  
de Fiorentini  
co Cardinali  
ribelli intorno  
al Concilio  
Pisano.*

*Fiorentini ne  
vogliono rice-  
uer in Pisa  
genti del Re  
per guardia  
del Concilio.*





tezza, & sterilità del paese, incommodo, non che altro a pascere la moltitudine, che conueniu al Concilio, ne essere necessario, perche Pisa era talmente retta, & custodita da loro, che i Cardinali poteuano senza pericolo, o di insulti forestieri, o di oppositione di quegli di dentro, sicurissimamente dimorati, & al Cardinale di San Malò, con la cui volontà si reggeuano in queste cose i Francesi, che haueuano deliberato di non ammettere in Pisa soldati, il quale dimostrando con le parole di consentire, ordinaua da altra parte che le genti separatamente, & con minore dimostratione che si poteua, procedessero innanzi, persuadendosi che approssimare a Pisa vi enterebbono, o con violenza, o con arti, o perche i Fiorentini non ardirebbono con tanta ingiuria del Re di prohibirlo; ma hauendo il Re risposto apertamente essere contento non vi venissimo, i Fiorentini mandarono al Cardinale di San Malò con imbasciata pari alla sua superbia, Francesco Vettori a certificarlo che se i Cardinali entrauano con l'armi nel dominio loro, non solo non gl'ammetterebbono in Pisa, ma gli perseguirebbono come inimici, il medesimo se le genti d'arme passauano l'Appennino verso Toscana, perche presumerebbono non passassino per altro, che per entrare poi occultamente, o con qualche fraude in Pisa. Dalla quale proposta commosso il Cardinale ordinò, che le genti ritornassero di là dell'Appennino consentendogli i Fiorentini, che con lui rimanesse oltre alle persone di Lautrech, & di Ciattiglione, cento cinquanta arcieri. Conuennono tutti i Cardinali a Luca, la quale Città il Pontefice per questa cagione dichiarò incorsa nello interdetto, oue lasciato infermo il Cosentino, che pochi di poi vide l'ultimo suo bandarono gl'altri quattro a Pisa, non riceuuti ne con lieti animi de Magistrati, ne con reuerenza, o diuotione della moltitudine, perche a Fiorentini era molestissima la loro venuta, ne accetta, o d'estimazione alcuna appresso a popoli Christiani la causa del Concilio, perche con tutto che il titolo di riformare la Chiesa fusse honestissimo, & di grandissima vtilità, anzi a tutta la Christianità non meno necessario, che grato, nondimeno a ciascuno apparua gl'autori muouersi da fini ambiziosi, & inuolti nelle cupidità delle cose temporali, & sotto colore del bene vniuersale contendere de gl'interessi particolari, & che à qualunque di essi peruenisse il Pontificato, non harebbono minore bisogno di essere riformati, che hauesse coloro, i quali si trattaua di riformare: & che oltre all'ambitione de sacerdoti, haueuano suscitato, & nutriuano il Concilio le questioni de Principi, & de gli Stati. Queste hauere mosso il Re di Francia a procurarlo, queste il Re de Romani a consentirlo, queste il Re d'Aragona a desiderarlo. Dunque comprendendosi chiaramente che con la causa del Concilio era congiunta principalmente la causa dell'armi, & de gl'Imperij, haueuano i popoli in horrore, che sotto pietosi titoli di cose spirituali si procurassero per mezzo delle guerre, & de gli scandoli le cose temporali: però non solamente nell'entrare in Pisa i Cardinali apparì manifestamente l'odio, & il dispregio comune, ma piu manifestamente ne gli atti Conciliari, perche hauendo conuocato il Clero ad interuenire nella Chiesa cattedrale

*Francesco Vettori.*

*Opinioni del popolo intorno al Concilio Pisano.*

drale alla prima sessione, niuno religioso volle interuenirui, & i sacerdoti proprij di quella Chiesa, volendo essi secondo il rito de Concilij, celebrare la Messa, per la quale s'implora il lume dello Spirito santo, ricusarono di prestare loro i paramenti, & procedendo poi a maggiore audacia ferrate le porte del Tempio si opposono, perche non v'entrassero. Delle quali cose essendosi querelati i Cardinali a Firenze, fu comandato, che non si negassero loro nè le Chiese, nè gl'instrumenti ordinati a celebrare gl'uffici diuini, ma che non si costringesse il Clero a interuenirui. Procedendo queste deliberationi quali repugnantia a se stesse dalle diuisioni de cittadini, per le quali ricettando da vna parte nelle terre loro il Concilio, dall'altra lasciandolo vilipendere, si offendeua in vn tempo medesimo il Pontefice, & si dispiaueua al Re di Francia: però i Cardinali giudicando lo stare in Pisa senza armi non essere senza pericolo, & conoscendo diminuirsi in vna Città, che non obbidiu a decreti loro, l'autorità del Concilio, inclinauano a partirsene come prima hauessero indirizzate le cose, ma gli costaua ad accelerare vn caso, il quale, benchè fosse fortuito, hebbe però il fondamento dalla mala dispositione de gl'huomini. Perche hauendo vn soldato Francese fatto a vna metatrice certa insolenza nel luogo publico, & hauendo i circostanti cominciato ad esclamare, concorsero al romore co l'armi, molti Francesi così soldati, come familiari de Cardinali, & de gl'altri Prelati, & vi concorsero da altra parte similmente molti del popolo Pisano, & de soldati de Fiorentini, & gridandosi per quegli il nome di Francia, per questi, quello di Marzocco, segno della Republica Fiorentina, cominciò tra loro vno furioso assalto, ma concorrendoui i Capitani Francesi, & i Capitani de Fiorentini, fu alla fine sedato il tumulto, essendoglia feriti molti d'amendue le parti, & tra gl'altri Ciattiglione, corso nel principio senza armi per ouuiate allo scandolo, & similmente Lautrech concorsero per la medesima cagione, benchè l'vno, & l'altro ferito leggermente. Ma questo accidente empì di spauento i Cardinali congregati per sorte all' hora medesima nella Chiesa quiui vicina di San Michele, che fatta il dì seguente la seconda sessione, nella quale statuirono che il Concilio si trasferisse a Milano, si partirono con grandissima celerità innanzi al quindicesimo di della venuta loro, con somma letitia de Fiorentini, & de Pisani, ma non meno essendone lieti i Prelati che seguirono il Concilio, a quali era molesto essere venuti in luogo, che per la mala qualità de gl'edificij, & per molte altre incommodità procedute dalla lunga guerra, non era atto alla vita delicata, & copiosa de Sacerdoti, & de Francesi. Et molto più, perche essendo venuti per comandamento del Re contro alla propria volontà, desiderauano mutatione di luogo, & qualunque accidente per diffcultare, allungare, o dissoluere il Concilio. Ma a Milano i Cardinali, seguitando per tutto il dispregio, & l'odio de popoli, harebbono hauute le medesime, o maggiori diffcultà: perche il Clero Milanese, come se in quella Città fussero entrati non Cardinali della Chiesa Romana, soliti a essere honorati, & quasi adorati per tutto, ma persone profane, & effecra-

*Mala satisfatione de Cardinali in Pisa.*

*Accidete che spinse i Cardinali a partirsirsi di Pisa.*



bili, si astenne subitamente da se stesso dal celebrare gl'uffici diuini. Et la moltitudine quando apparuano in publico gli maladicua, gli scherniuua palelemente con parole, & gesti obbrotriosi, & sopra gl'altri il Cardinale di Santa Croce riputato autore di questa cosa, & che era piu ne gl'occhi de gl'huomini, perche nell'ultima sessione Pisana l'haucuano eletto Presidente del Concilio. Sentiuansi per tutte le strade i mormorij della Plebe: solere i Concilij addurre beneditioni, pace, concordia: questo addurre maldittioni, guerre, & discordie. Solersi congregare gl'altri Concilij per riunire la Chiesa disunita, questo essere congregato per disunirla, quando era unita. Diuulgarli la contagione di questa peste in tutti quegli che gli riceuano, che gl'vbbidiano, che gli fauoriano, che in qualunque modo con essi conuersauano, che gl'vdiuano o che gli guardauano, ne si potere della venuta loro aspettar altro, che sangue, che fame, che pestilenza, che finalmente perdittione de corpi, & dell'anime. Raffrenò queste voci già qual tumultuose Gastone di Foix, il quale pochi mesi innanzi alla partita di Longauiilla era stato preposto al Ducato di Milano, & all'esercito, perche con grauissimi comandamenti costrinse il Clero a riassumere la celebratione de gl'uffici, & il popolo a parlare in futuro modestamente. Procedeuano con queste difficoltà poco felicemente i principij del Concilio, ma turbaua molto piu le speranze de Cardinali, che Cesare differendo di giorno in giorno, non mandaua ne Prelati, ne procuratori, con tutto che, oltre in tante promesse fatte prima, hauesse affermato al Cardinale di San Seuerino, & continuamente affermasse al Re di Francia volergli mandare, anzi nel tempo medesimo, o allegando per scusa, o essendone fatto capace da altri, non essere secondo la sua dignità mandare al Concilio Pisano i Prelati de gli Stati proprij se il medesimo non si faceua in nome di tutta la natione Germanica, haueua conuocati in Augusta i Prelati di Germania per deliberare come nelle cose di quel Concilio si douesse comunemente procedere, affermando però a Francesi, che con questo mezzo gli conducerebbe tutti a mandarui. Tormentaua anche l'animo del Re con la varierà del suo procedere, perche oltre alla freddezza dimostrata nelle cose del Concilio, prestaua apertamente l'orecchie alla concordia co Vinitiani, trattata con molte offerte dal Pontefice, & dal Re d'Aragona: da altra parte lamentandosi del Re Cattolico, che non si fusse vergognato di contrauenire si apertamente alla lega di Cambrai, & che in questa nuoua non confederatione, ma proditione, l'hauesse nominato come accelerio. Proponueua a Galeazzo da Sanseuerino l'andare a Roma personalmente, come inimico del Pontefice, ma sumministrandogli il Re parte del suo esercito, & quantità grandissima di danari, & nondimeno non proponendo queste cose con tale fermezza, che non fusse dubbio quel che, satisfatto etiam di tutte le sue dimande, hauesse finalmente a deliberare. Dunque nel petto del Re combattendo le consuete suspensioni, che Cesare abbandonato da lui s'vnirebbe con gl'inimici, a sostentarli si comperaua la sua congiuntione con prezzo smisurato, il quale non si sapeua, che frutto hauesse a partorire, conoscendosi

*Sospetti del  
Re di Fran-  
cia che Cesare  
si diuise da  
lui.*

conoscendosi per l'esperienza del passato, che spesso gli noceuano piu i proprij disordini, che giouassero le forze, nè sapendo il Re in se medesimo determinarsi quale gl'hauessero piu a nuocere in questo, o i successi prosperi, o gl'auuertirsi di Cesare. Aiutaua quanto poteua la sua sospensione il Re Cattolico dando speranza per farlo procedere piu lentamente a prouedimenti della guerra, che l'armi non si mouerebbono: & simile vfficio, & per simili cagioni faceua il Re d'Inghilterra, il quale haueua risposto all'Oratore del Re di Francia non essere vero, che hauesse consentito alla lega fatta a Roma, & che era disposto di conseruare la confederatione fatta con lui: & nel tempo medesimo il Vescouo di Tiouoli proponeua in nome del Pontefice la pace, perche il Re non favorisse piu il Concilio, & si rimouesse dalla protezione di Bologna, offerendo d'assicurarlo, che il Pontefice non tenterebbe poi cose nuoue contro a lui. Dispiaceua meno al Re la pace, etiandio con inique conditioni che il sottometerli a pericoli della guerra, & alle spese, che hauendo a resistere a gl'inimici, & sostentare Cesare si dimostrauano quasi infinite, nondimeno lo moueua lo sdegno d'essere quasi sforzato dal Re d'Aragona col terrore dell'armi a fare questo: il poterli molto difficilmente assicurare che il Papa, recuperata Bologna, & liberato dal timore del Concilio, offeruisse la pace, & il dubbio che quando pure si dimostrasse apparecchiato a consentire alle conditioni proposte, il Pontefice non sene ritraesse, come altre volte haueua fatto, onde offesa la sua dignità, & la riputatione diminuita, Cesare si riputasse ingiuriato, che lasciato lui nella guerra co Vinitiani, hauesse voluto concludere la pace per se solo. Però rispose precisamente al Vescouo di Tiouoli non volere consentire, che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo, che anticamente soleua stare: & nel tempo medesimo per fare fama determinatione con Cesare, che era a Brunech terra non molto distante da Trento, mandò a lui con ample offerte, & con celerità grandissima Andrea de Burgo Cremonese Oratore Cesareo appresso a se: nel quale tempo alcuni de suoi sudditi del contado di Tiruolo occuparono Batisten castello molto forte all'entrata di Valdicaldora. Interrotte del tutto le pratiche della pace, furono i primi pensieri del Re, che come la Palissa, il quale, lasciati in Verona tremila fanti per mitigare Cesare sdegnato della partita sua, hauesse ricondotto il resto delle genti nel Ducato di Milano, che soldati nuoui fanti, & raccolto insieme tutto l'esercito s'affaltasse la Romagna, sperando innanzi, che gli Spagnuoli vi si fussero approssimati occuparla, o in tutto, o in parte, & di poi, o procedere piu oltre secondo l'occasione, o sostenere la guerra nel territorio d'altri infino alla primavera, al qual tempo passando in Italia personalmente con tutte le forze del suo Regno, speraua douere essere per tutto superiore a gl'inimici. Le quali cose mentre che disegna, procedendo piu lente le deliberationi, che per auentura non comportauano l'occasione, & ritraendo il Re da molti prouedimenti, & spetialmente da soldare di nuouo fanti, l'essere per natura alienissimo dallo spendere, soprauenne sospetto, che i Suizzeri non si mouessero: della quale natione perche

*Pratiche di  
pace tra il Re  
di Francia,  
& il Papa.*

BBB B



*Suizzeri, &  
loro descrittio  
ne, & come si  
gouernino.*

sparsamente in molti luoghi si è fatta mentione, pare molto a proposito, & quasi necessario particolarmente trattarne. Sono i Suizzeri quegli medesimi, che dagl'antichi si chiamauano Eluetij, generatione, che habita nelle montagne piu alte di Iura, dette di San Claudio, quelle di Briga, & di San Gottardo, huomini per natura feroci, rusticani, & per la sterilità del paese piu tosto pastori, che agricoltori. Furono già dominati da Duchi d'Austria, da quali ribellatifi già è grandissimo tempo si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di ricognitione, nè a gl'Imperadori, nè ad altri Principi, sono diuisi in tredici popolationi (essi le chiamano Cantoni) ciascuno di questi si regge con magistrati, legge, & ordini proprii, fanno ogn'anno o piu spesso secondo che accade di bisogno, consulto delle cose vniuersali, congregandosi nel luogo, il quale hora vn'altro eleggono i deputati da ciascuno Cantone: chiamano secondo l'vso di Germania queste congregazioni Diete: nelle quali si delibera sopra le guerre, le paci, le confederazioni, sopra le dimande di chi fa instantia che gli sia conceduto per decreto publico soldati, o permesso a voluntarij d'andari, & sopra le cose appartenenti all'interesse di tutti. Quando per publico decreto concedono soldati, eleggono i Cantoni medesimi tra loro vno Capitano Generale di tutti, al quale con l'insigne, & in nome publico si dà la bandiera. Ha fatto grande il nome di questa gente tanto horrida, & inculta l'vnione, & la gloria dell'armi, con le quali per la ferocia naturale, & per la disciplina dell'ordinanze, non solamente hanno sempre valorosamente difeso il paese loro, ma esercitato fuori del paese la militia con somma laude, la quale sarebbe stata senza comparatione maggiore, se l'hauessino esercitata per l'Imperio proprio, & non a gli stipendij, & per propagare l'Imperio d'altri: & le piu generosi fini haueffino hauuto innanzi a gl'occhi, che lo studio della pecunia, dall'amore della quale corrotti, hanno perduta l'occasione d'essere formidabili a tutta Italia: perche non uscendo del paese se non come soldati mercenarij, non hanno riportato frutto publico delle vittorie: alluefatifi per la cupidità del guadagno a essere negl'eserciti con taglie ingorde, & con nuoue dimande quasi intollerabili, & oltre a questo nel conuertire, & nell'vbidire a chi gli paga, molto fastidiosi, & contumaci. In casa, i principali non si astengano da riceuere doni, & pensioni da Principi per fauorire, & seguitare nelle consulte le parti loro, per il che riferendosi le cose publiche all'vtilità priuate, & fattifi vendibili, & corruttibili sottentrate sono tra loro medesimi le discordie: donde cominciandosi a non essere seguitato da tutti quello che nelle Diete approuaua la maggiore parte de Cantoni, sono ultimamente pochi anni innanzi a questo tempo, venuti a manifesta guerra con somma diminutione dell'autorità, che haueuano per tutto. Piu basse di queste sono alcune terre, & villaggi, doue habitano popoli chiamati Vallesi, perche habitano nelle Valli, inferiori molto di numero, & d'autorità publica, & di virtù, perche a giudicio di tutti non sono feroci come i Suizzeri. E vn'altra generatione piu bassa di queste due, chiamansi Grigioni.

*Vallesi.  
Grigioni.*



Grigioni, che si reggono per tre Cantoni, & però detti i Signori delle tre leghe, la terra principale del paese si dice Coira: sono spesso confederati de Suizzeri, & con loro insieme vanno alla guerra, & si reggono quasi co medesimi ordini, & costumi, anteposti nell'armi a Vallesi, ma non equali a Suizzeri, nè di numero, nè di virtù. I Suizzeri adunque non degenerati ancora tanto, nè corrotti come poi sono stati, essendo stimolati dal Pontefice, si preparauano per scendere nel Ducato di Milano, dissimulando che questo mouimento procedesse dall'vniuersità de Cantoni, ma dando voce ne fossero autori il Cantone di Svit, & quello di Friburgo: il primo, perche si quereleua che vno suo Corriere passando per lo Stato di Milano era stato ammazzato da soldati Francesi, questo perche pretendeua hauere riceuuto altre ingiurie particolari: i consigli de quali, & pubblicamente di tutta la natione, benchè prima fossero peruenuti all'orecchie del Re, non l'hauuano però mosso a conuenire con loro, come i suoi assiduamente lo confortauano, & come gl'amici, che haueua tra loro gli dauano speranza potersi ottenere, ritenendolo la solita difficoltà di non accrescere ventimila franchi (sono questi poco piu, o meno di diecimila ducati) alle pensioni antiche, & così ricusando per minimo prezzo quella amicitia, che poi molte volte cō teloro inestimabile harebbe comperata, persuadendosi che, o non si mouerebbono, o che mouendosi potrebbero poco nuocergli, perche soliti ad esercitare la militia a piedi non haueuano caualli, & perche non haueano artiglierie. Essere oltre a questo in quella stagione (gia era entrato il mese di Nouembre) i fiumi grossi, mancare a essi i ponti, & le nauì, le vettouaglie del Ducato di Milano ridotte per comandamento di Gastone di Foix ne luoghi forti, bene custodite le terre vicine, & potersi opporre loro alla pianura le genti d'arme: per i quali impedimenti essere necessario, che mouendosi farebbono necessitati in spatio di pochi di a ritornarsene, & nondimeno i Suizzeri non gli spauentando queste difficoltà, erano cominciati ascendere a Varese, nel qual luogo continuamente augumentauano, hauendo seco sette pezzi d'artiglieria da campagna, & molti archibusi grossi portati da caualli, & medesimamente non al tutto senza apparecchio di vettouaglie: la venuta de quali faceua molto piu timorosa, che essendo i soldati Francesi diuenuti piu licentiosi che'l solito cominciua a essere a popoli non mediocrementegrue l'Imperio loro, perche il Re astretto dall'auaritia non haueua consentito, che si facesse prouedimenti di fanti: nè le genti d'arme, che all'hora erano in Italia, secondo il numero vero mille trecento lance, & dugentogentilhuomini, poteuano tutte opporsi a Suizzeri, essendone vna parte alla guardia di Verona, & di Brescia, & hauendo Foix mandato di nuouo a Bologna dugentolance per la venuta del Cardinale de Medici, & di Marc'antonio Colonna a Faenza, oue se bene non haueffero fanti pagati, nondimeno per le diuisioni della Città, & perche in quelli di il Castellano della rocca di Saffiglione, Castello della montagna di Bologna, l'hauueua spontaneamente dato al Legato, era paruto necessario mandarui questo presidio. Da Varese manda-

*Suizzeri si  
muouono pro  
il Papa.*

*Gastone Foix  
Capitano del  
Re di Fràcia.*



rono i Suizzeri per vno Trombetta a disfidare il Luogotenente Regio, il quale hauendo seco poca gente d'arme, perche non haueua hauuto tempo a raccorle, nè piu che duemila fanti, nè si risoluendo ancora per non dispiacere al Re a soldarne di nouo, era venuto ad Allaron terra distante tredici miglia da Milano, non con intentione di combattere, ma d'andargli costeggiando per impedire loro le vetouaglie, nella qual cosa sola rimaneua la speranza del ritenergli, non essendo tra Varese, & Milano fiumi difficili a passare, ne terre atte a essere difese. Da Varese vennero i Suizzeri a Galera essendo già augmentati infino al numero di diecimila, & Gastone il quale seguittaua Giancopo da Triulzi, si pose a Legnago distante quattro miglia da Galera, dalle quali cose impauriti i Milanesi soldauano fanti a spese proprie per guardia della Città, & Teodoro da Triulzi faceua fortificare i bastioni, & come se l'esercito hauesse a ritirarsi in Milano, fare le spianate dalla parte di dentro intorno a ripari, che cingono i borghi, perche i cauali potessero adoperarsi. Presentossi nondimeno Gastone di Fois con cui erano cinquecento lance, & dugento gentilhuomini del Re, & con molta artiglieria innanzi alla terra di Galera: all'apparire de quali i Suizzeri uscirono ordinati in battaglia, nondimeno non volendo infino non erano maggiore numero combattere in luogo aperto, ritornarono presto dentro: cresceua intratanto continuamente il numero loro, per il quale deliberati di non ricusare piu di combattere vennero a Busti, nella quale erano alloggiate cento lance, che a fatica saluarono se, perduti i carriaggi con parte de caualli. Alla fine i Francesi ritirandosi sempre che essi proceduano innanzi, si ridussero ne borghi di Milano, essendo incerti gl'huomini se voleffero fermarsi a difendergli, perche altro sonauano le loro parole, altro dimostraua il fornire sollecitamente il castello di vetouaglie. Approssimaronsi dipoi Suizzeri a sobborghi a due miglia, ma vi era già molto allentato il timore per che continuamente sopraueniuano le genti d'armi richiamate a Milano, & similmente molti fanti, che si soldauano, & d'ora in hora s'aspettauano Molard con fanti Gualconi, & Iacob con fanti Tedeschi, richiamata l'vno da Verona, l'altro da Carpi, & in questo tempo furono intercette le lettere de Suizzeri a loro signori, che significauano essere debole l'opposizioni de Francesi, marauigliuansi non haure riceuuto dal Pontefice messo alcuno, nè sapere quel che facesse l'esercito de Vinitiani, & nondimeno che proceduano secondo che si era destinato. Erano già in numero sedicimila, & si voltarono verso Moncia, la quale non tentarono d'occupare, ma standosi piu verso il fiume dell'Adda, dauano timore a Francesi di volere tentare di passarlo, però gittauano il ponte a Cassano per impedire loro il transito con l'opportunità della terra, & del ponte, doue mentre stanno, venne impetrato prima saluocondotto vn Capitano de Suizzeri a Milano, il quale dimandò lo stipendio d'vn mese per tutti i fanti, offerendo di ritornarsene al paese loro, ma partito senza conclusionem per essergli offerta somma molto minore. Tornò il seguente dì con dimande piu alte, & ancora che gli fussero offerte maggiori, che l'ò di dinanzi, nondimeno ritornato a suoi rimandò.

*Suizzeri vengono a Galera contra a Gastone.*

*Suizzeri vanno quasi sotto Milano.*

rimandò subito indietro vno Trombetto a significare che non voleuano piu la concordia, & l'altro di dipoi mossi contra all' aspettatione di tutti verso Como, se ne tornarono alla patria, lasciando liberi i giudicij de gl'huomini se fossero scesi per assaltare lo stato di Milano, o per passare in altro luogo, per quale cagione non sopraffatti ancora da alcuna euidente difficultà furono tornati indietro, o perche volendo ritornarsene non hauessero accettato i danati, hauendone massimamente dimandati. Come si sia, è manifesto, che mentre si ritirauano, soprauenero due messi del Pontefice, & de Vinitiani, i quali si diuulgò, che se fossero arriuati prima non si farebbono i Suizzeri partiti. Nè si dubitaua che se nel tempo medesimo che entrarono nel Ducato di Milano fossero stati gli Spagnuoli vicini a Bologna, che le cose de Francesi non potendo resistere da tante parti, farebbono andate senza indugio in manifesta perditione, il quale pericolo gustando il Re per l'esperienza, che prima non hauena antiueduto con la ragione, commesse, innanzi sapesse la ritirata loro, a Fois, che per concordargli non perdonasse a quantità alcuna di danati, ne dubitando piu, quando bene i Suizzeri componessero, di non hauere a essere assaltato potentemente, comandò a tutte le genti d'arme, che hauueua in Francia, che passassero i monti, eccetto dugento lancie, le quali si riferuò nella Piccardia, & vi mandò oltre a questo nuouo supplimento di fanti Guasconi, & a Fois comandò, che riempiesse l'esercito di fanti Italiani, & Tedeschi. Ricercò ancora con instantia grande i Fiorentini, gl'aiuti de quali erano di momento grande per hauerli a fare la guerra ne luoghi vicini, & per l'opportunità di turbare da confini loro lo Stato Ecclesiastico, & interrompere le vettouaglie, & l'altre commodità all' esercito de gl'inimici, se si accostauano a Bologna, che scopertamente, & con tutte le forze loro concorressero seco alla guerra ricercando la necessità delle cose presenti altro che aiuti piccoli, o limitati, o che si contenessero dentro a termini delle confederazioni, ne potere mai hauere maggiore occasione d'obligarsi se, ne fare mai beneficio piu preclaro, & del quale si distendesse piu la memoria in perpetuo a suoi successori, senza che, se bene considerauano, difendendo, & aiutando lui, difendevano, & aiutauano la causa propria: perche poteuano essere certi quanto fusse grande l'odio del Papa contro a loro, quanto fusse la cupidità del Re Cattolico di fermare in quella Città vno Stato dependente interamente da se. Ma a Firenze sentiuano diuersamente molti accecati dalla dolcezza del non spendere di presente, non considerauano quel che potesse portare seco il tempo futuro: in altri poteua la memoria, che mai dal Re, nè da Carlo suo predecessore fusse stata riconosciuta la fede, & l'opere di quella Republica, & l'hauere con prezzo grande venduto loro il non impedire, che ricuperassero Pisa, col quale esempio non poterli confidare delle promesse, & offerte sue, nè che per qualunque beneficio gli facessero si trouerebbe in lui gratitudine alcuna, & perciò essere non piccola temerità fare deliberatione d'entrare in vna guerra, la quale succedendo auuersa parteciperebbono piu che per rata parte di tutti i mali, succedendo prospera

*Suizzeri se ne ritornano a ca*

*Il Re di Francia ricerca i Fiorentini de gli aiuti loro.*

*Opinioni in Firenze de gl'aiuti richiesti dal Re.*





non harebbono parte alcuna, benchè minima, de beni. Ma erano di maggiore momento quegli, che o per odio, o per ambitione, o per desiderio d'altra forma di gouerno si opponeuano al Gonfaloniere, magnificando le ragioni già dette, & adducendone di nuouo, & spetialmente che stando neutrali non conciteriebbono contro a se l'odio d'alcuna delle parti, nè darebbono ad alcuno de due Re giusta cagione di lamentarsi, perche nè al Re di Francia erano tenuti d'altri aiuti, che di trecento huomini d'arme per la difesa de gli stati proprij, de quali già l'haueuano accommodato: nè questo potere essere molesto al Re d'Aragona, il quale riputarebbe guadagno non piccolo, che altrimenti in questa guerra non s'intromettersero, anzi essere sempre lodati, & tenuti piu cari quegli, che offeruano la fede, & spetialmente perche per questo esemplo sperarebbe, che a lui medesimamente quando gli soprauenisse bisogno si offerirebbe quello che per la capitulatione fatta a comune col Re di Francia, & con lui, era stato promesso. Procedendo così, se tra Principi nascesse pace, la Città sarebbe nominata, & conseruata da amendue, vno ottenesse la vittoria, non si riputando offeso, nè hauendo causa d'odio particolare, non sarebbe difficile comperare l'amicitia sua con quegli medesimi danari, & forse con minore quantità di quella che harebbono spesa nella guerra: modo col quale, piu che co l'armi, haueuano molte volte saluata la libertà i maggiori loro, procedendo altrimenti sosteriebbono mentre durasse la guerra per altri, & senza necessità spese grauissime: & ottenendo la parte inimica la vittoria rimarrebbe in manifestissimo pericolo la libertà, & la salute della patria. Contrario a questi era il parere del Gonfaloniere, giudicando essere piu salutare alla Republica che si prendessero l'armi per il Re di Francia, & perciò prima haueua favorito il Concilio, & suggerito al Pontefice materia di sdegnarsi, accioche la città pro-uocata da lui, o cominciata a insospettirne fusse quasi necessitata a fare questa deliberatione: & in questo tempo dimostraua non potere essere se non perniciosissimo consiglio lo stare ociosi ad aspettare l'euento della guerra, la quale si faceua in luoghi vicini, & tra Principi tanto piu potenti di loro, perche neutralità nelle guerre de gl'altri essere cosa laudabile, & per la quale si fuggono molte molestie, & spese, quando non sono si deboli le foize, che tu habbia da temere la vittoria di ciascuna delle parti, perche all'hora ti arreca sicurtà, & bene spesso la stracchezza loro facultà di accrescere il tuo stato, ne essere sicuro fondamento il non hauere offeso alcuno, il non hauere data giusta cagione di querelarsi, perche rarissime volte, & forse non mai si raffrena dalla giustitia, o dalle discrete considerationi l'insolentia del vincitore, nè riputarsi per queste ragioni meno ingiuriati i Principi grandi, quando è negato loro quel che desiderano anzi sdegnarsi contro a ciascuno, che non seguita la volontà loro, & che con la fortuna d'essi non accompagna la fortuna propria. Crederli stoltamente, che il Re di Francia non s'habbia a tenere offeso quando si vedrà abbandonato in tanti pericoli, quando vedrà non corrispondere gl'effetti alla fede, che haueua ne Fiorentini,

*Il Soderino  
persuade il  
dar aiuto a  
Francesi.*

rēcini, a quel che indubitamēte si prometteua di loro, a quel che tate volte  
 gl'era stato da loro medesimi affermato & predicato: piu stolto essere credere  
 che rimanendo vincitori il Pontefice, & il Re d'Aragona non esercitassero  
 contro a quella Republica immoderatamente la vittoria, l'vno per l'odio  
 insatiabile, amendue per la cupidità di fermare vn gouerno, che si reggesse  
 ad arbitrio loro, persuadendosi che la Città libera harebbe sempre mag-  
 giore inclinazione a Francesi, che a loro, & questo non si vedere egli aper-  
 tamente hauendo il Pontefice con approuatione del Re Catolico destinato  
 Legato all'esercito il Cardinale de Medici? Dunque lo stare neutrale non  
 importare altro, che volere diuentare preda della vittoria di ciascuno, ad-  
 herendosi a vno d'essi almeno dalla vittoria sua risultarne la sicurtà, & la  
 conseruatione loro, premio, poi che le cose erano ridotte in tanti perico-  
 li, di grandissimo momento, & se si facesse la pace douerui hauere miglio-  
 ri condizioni, & essere superfluo disputare a quale parte si douessero piu ad-  
 herire, perche niuno dubiterebbe douersi seguitare piu tosto l'antica ami-  
 citia, & dalla quale se la Republica non era stata remunerata, o premiata,  
 era almeno stata piu volte difesa, & conseruata, che amicitie nuoue, che  
 sarebbero sempre infedeli, sempre sospette. Diceua inuano il Gonfalo-  
 niere queste parole, impedendosi il voto suo sopra tutto per l'opposizione di  
 coloro, a quali era molesto, che il Re di Francia riconoscesse dalle sue opere  
 l'esserli congiunti i Fiorentini, nelle quali contentioni interrompendo l'v-  
 na parte il parere dell'altra, nè si deliberaua il dichiararsi, nè totalmente lo sta-  
 re neutrale, onde spesso nasceuano consigli incerti, & deliberationi repugnan-  
 ti a se medesime senza riportarne gratia, o merito appresso ad alcuno, anzi  
 procedendo con queste incertitudini mandarono con dispiacere grande del  
 Re di Francia al Re d'Aragona Imbasciadore Francesco Guicciardini, quel-  
 lo che scrisse questa historia Dottore di leggi, ancora tanto giouane, che per  
 l'età era secondo le leggi della patria inhabile ad esercitare qualunque Magi-  
 strato, & nondimeno non gli dettero commessioni tali, che alleggerissimo  
 in parte alcuna la mala volontà de confederati. Ma non molto dipoi che i  
 Svizzeri furono ritornati alle case loro cominciarono i soldati Spagnuoli,  
 & quegli del Pontefice a entrare nella Romagna, alla venuta de quali tutte le  
 terre, che teneua il Duca di Ferrara di quà dal Po, eccetto la Bastia del Fossa-  
 to del Geniuolo s'arrenderono alla semplice richiesta d'vno Trombetto, ma  
 perche non erano ancora condotte in Romagna tutte le genti, & l'artiglierie  
 le quali il Vicerè aspettando s'era fermato ad Imola, parue che per non con-  
 sumare quel tempo ociosamente Pietro Nauarra Capitan generale de fanti  
 Spagnuoli andasse all'espugnatione della Bastia, il quale hauendo comincia-  
 to a batterla con tre pezzi d'artiglieria, & trouando maggiore difficoltà ad  
 espugnarla, che non haueua creduto, perche era bene munita, & valorosamen-  
 te difesa da centocinquanta fanti, che v'erano dentro, per il che  
 attese a fare fabbricare due ponti di legname per dare maggiore com-  
 modità a soldati di passare le fosse piene d'acqua, i quali due pon-

*Francesco Guic-  
 ciardini scriu-  
 tor della presen-  
 te opera.*



*Pietro Nauar  
ra.*

ti, come furono finiti il terzo dì, che vi s'era accostato, che fu l'ultimo dì dell'anno mille cinquecento vndici, dette ferocemente l'assalto, in modo che dopo lungo, & brauo combattere i fanti saliti in su le mura colle scale finalmente l'ottennero, ammazzati quasi tutti i fanti, & Vestitello loro Capitano. Lasciò Pietro Nauarra alla Bastia dugento fanti, contradicendo Giovanni Vitelli, il quale affermaua essere tanto indebolita da colpi d'artiglierie, che senza nuoua reparatione, non si poteua piu difendere, ma a fatica era ritornato ad vnirsi col Vicerè, che il Duca di Ferrara andato con noue pezzi grossi d'artiglieria l'assaldò con tale furore, che squarciato quel luogo piccolo in molte parti, v'entrò per forza il dì medesimo, ammazzati parte nel combattere, parte per vendicare la morte de' suoi, il Capitano con tutti i fanti, & egli percosso d'vn fallo in su la testa, benchè per la difesa della celata non gli facesse nocumento. Eransi intratanto raccolte ad Imola tutte le genti così Ecclesiastiche come Spagnuole, potenti di numero, & di virtù di soldati, & di valore di Capitani, perche per il Re d'Aragona vierano (così diuulgaua la fama) mille huomini d'arme, ottocento Giannetarij, & ottomila fanti Spagnuoli: & oltre alla persona del Vicerè molti Baroni del Reame di Napoli, de quali il piu chiaro per fama, & per peritia d'armi era Fabricio Colonna, che haueua il titolo di gouernatore generale, perche Prospero Colonna sdegnandosi d'hauere a stare sottoposto nella guerra a comandamenti del Vicerè haueua ricusato d'andarui. Del Pontefice vierano ottocento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & ottomila fanti Italiani sotto Marc'antonio Colonna, Giovanni Vitelli, Malatesta Baglione figliuolo di Giampaolo, Raffaello de Pazzi & altri condottieri sottoposti tutti all'obbidienza del Cardinale de Medici Legato, nè haueuano Capitano generale, perche il Duca di Termini eletto dal Pontefice, come confidente al Re d'Aragona, era venendo all'esercito morto a Ciuità Castellana, & il Duca d'Vrbino solito ad ottenere questo grado non veniuo, o perche così fosse piaciuto al Pontefice, o perche non riputasse essere cosa degna di lui l'vbbidire, massimamente nelle terre della Chiesa, al Vicerè Capitano generale di tutto l'esercito de confederati. Con queste gente prouedute abbondantemente d'artiglierie condotte quasi tutte dal Regno di Napoli, si deliberò di porre il capo a Bologna, non perche non si conoscesse impresa molto difficile, per la facilità, che haueuano i Francesi di soccorrerla, ma perche niuna altra impresa si poteua fare, che non hauesse maggiori difficoltà, & impedimenti: starsi con tanto esercito ocioso arguiua troppo manifesta timidità, & l'instanza del Pontefice era tale, che chiunque hauesse meno in consideratione le difficoltà gl'harebbe dato cagione di credere, & di lamentarsi che già cominciassero ad apparire gl'artifici, & le fraudi de gli Spagnuoli. Però il Vicerè mosso l'esercito si fermò tra l' fiume del Lidice, & Bologna, oue ordinate le cose necessarie all'oppugnatione della Città, & detruati i canali, che da fiumi di Reno, & di Sa-uana entrano in Bologna s'accostò poi alle mura distendendo la maggiore parte dell'esercito tra'l monte, & la strada che vada da Bologna in Romagna, perche

*Impresa di Bologna fatta per il Papa e il Re d'Aragona.*

perche da quella parte haueua la commodità delle vettoüaglie. Tra'l ponte a Reno posto in su la strada Romea, che vâ in Lombardia, & la potta di San Felice posta in su la medesima strada andò ad alloggiare Fabritio Colonna cò l'auanguardia, la quale conteneua settecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & seimila fanti per potere piu facilmente vietare, se i francesi vi mandassero soccorso, & perche i monti fussero in potestà loro, mescheto vna parte delle genti nel monasterio di S. Michele in bosco molto vicino alla Città, ma posto in luogo eminente, & che la soprafa, & occuparono similmente la Chiesa piu alta, che si dice di S. Maria del Monte. In Bologna oltre al popolo armigero, benchè forse piu per consuetudine, che per natura, & alcuni caualli, & fanti soldati da Bentiuogli, haueua Fois mandato duemila fanti Tedeschi, & dugento lancie sotto Odetto di Fois, & luo d'Allegri chiari Capitani, questo per la lunga esperienza della guerra, quello per la nobiltà della famiglia sua, perche si vedeuano in lui aperti segni di virtù, & di ferocia, & vi erano due altri Capitani, Faietta, & Vincentio, cognominato il Grandiauolo, & nondimeno collocauano piu la speranza del difendersi nel soccorso promesso da Fois, che nelle forze proprie, atteso il circuito grande della Città, il sito della parte del monte molto incomodo, nè vi essere altre fortificationi, che quelle, che per il pericolo presente erano state fatte tumultuariamente, sospetti molti della nobiltà, & del popolo a Bentiuogli, & per essere antica laude de fanti Spagnuoli, confermata nuouamente intorno alla Bastia del Geniuolo, che nell'oppugnationi delle terre fussero per agilità, & destrezza loro di gran valore. Ma confermò non poco gl'animo loro il procedere lentissimo de gl'inimici, i quali stettero noue di ociosi intorno alle mura innanzi tentassero cosa alcuna, eccetto che cominciarono cò due sagri, & due colubrine piantate al monasterio di San Michele, a tirare a caso, & senza mira certa nella Città per offendere gl'huomini, & le case, ma presto se ne astennero conoscendo per l'esperienza non si offendere con questi colpi gl'inimici, nè farsi altro effetto, che consumare le munitioni inutilmente. Cagione di tanta tardità fu l'hauere il dì che s'accamparono hauuto notizia, che Fois venuto al Finale raccoglieua da ogni parte le genti, & pareua verisimile quel che diuulgaua la fama, che per considerate quanto necesse alle cose del Re, & quanta riputatione gli diminuissè il lasciare perdere vna città tanto opportuna, hauesse a esporli a ogni pericolo per conseruarla, onde veniu quasi necessariamente in discussione non solamente da qual parte si potessero piu facilmente, & con maggiore speranza d'espugnarla, piantare l'artiglierie, ma ancora come si potesse vietare che non v'entrasse il soccorso de Francesi. Perciò fu nella prima consulta deliberato, che Fabritio Colonna proueduto prima di vettoüaglie passando dall'altra parte della terra alloggiassè sul poggio situato sotto Santa Maria del Monte, del qual luogo potrebbe facilmente opporsi a quegli che venissero per entrare in Bologna: nè essere tanto distante dal resto dell'esercito, che soprauenendogli pericolo alcuno, non potesse a tempo essere soccorso, & che nel tempo medesimo

*Spagnuoli di gran valore nell'oppugnationi.*

*Deliberationi delle genti del Papa per defenderli da Fois che soccorressè Bologna.*



si cominciassse dalla parte doue erano alloggiati, o in luogo poco distante a battere la terra, allegando gl'autori di questo parere non essere da credere che dependendo la conseruatione di tutto quello, che i Francesi teneuano in Italia dalla conseruatione dell'esercito, Fois tentasse cosa, nell'esecuzione della quale fusse potuto essere costretto a combattere: nè medesimamente che hauesse in animo, quando bene conoscesse poterlo fare sicuramente, d'impiegarsi cò tutto l'esercito in Bologna, & così priuarsi della facultà di soccorrere, se fusse di bisogno, lo stato di Milano, non sicuro interamente da mouimenti de Suizzeri: ma con maggiore sospetto d'essere assaltato dall'esercito Vinitiano, il quale venuto a confini del Veronese minacciua d'assaltar Brescia. Ma il dì seguente fu quasi di tutti i medesimi che l'hauuano consentito riprouato questo parere, considerando non esser certo che l'esercito Francese non hauesse a venire, & se pure venisse non esser potente l'auanguardia sola a resistere, ne potersi lodare quella deliberatione sostenuta da vn fondamento tale, che in potestà de gl'inimici fusse variarlo, o mutarlo: però fu approuato dal Vicerè il parere di Pietro Nauarra non comunicato ad altri che a lui, il quale consigliò che fatta prouisione di vettouaglie per cinque dì, & lasciata solamente guardia nella Chiesa di San Michele, tutto l'esercito passasse alla parte opposta della Città, onde potrebbe impedire che l'esercito nimico non v'entrasse, & non essendo la terra riparata da quella parte (perche non haueuano mai temuto douerui essere assaltati) indubitamente intra cinque dì si piglierebbe, ma come questa deliberatione fu nota a gl'altri, niuno fu che apertamente non contradicesse l'andare con l'esercito ad alloggiare in luogo priuato interamente delle vettouaglie, che si conduceuano di Romagna, con le quali sole o sostentaua: di maniera che senza dubbio si dissolueua, o distruggeua se infra cinque dì non otteneua la vittoria, & quale è quello, diceua Fabritio Colonna, che se la possa promettere assolutamente in termine tanto stretto? & come si debbe sotto vna speranza fallacissima per sua natura, & sottoposta a molti accidenti mettersi in tanto pericolo? & chi non vede che mancandoci l'hore misurate, & haueudo alla fronte Bologna, ouè è il popolo grande, & molti soldati: alle spalle i Francesi, & il paese inimico, non potremo senza la disfatione nostra ritirarci con le genti affamate, disordinate, & impaurite: Proponcuano alcuni altri, che aggiunto all'auanguardia maggiore numero di fanti si fermasse di là da Bologna quasi alle radici del monte tra le porte di Saragoza, & di San Felice, fortificando l'alloggiamento con tagliate, & altri ripari, & che la terra si battesse da quella parte, dalla quale non solo era debolissima di muraglie, & di ripari, ma ancora piantando qualche pezzo d'artiglieria in sul monte s'offendeuano per fianco, mentre si daua la battaglia quegli che dentro difendessero la parte già battuta. Il quale consiglio era medesimamente riprouato, come non sufficiente a impedire la venuta de Francesi, & come pericoloso, perche se fossero assaltati non poteua l'esercito, con tutto che in potestà sua fossero i monti, condursi al soccorso loro in minore spazio di tre hore.

*Consulto incorporato all'assaltar Bologna.*

hore. Nelle quali ambiguità essendo piu facile riprouare, & meritamente i consigli proposti da gl'altri, che proporre di quegli che meritassero d'essere approuati, inclinarono finalmente i Capitani che la terra si assaltasse da quella parte, dalla quale alloggiava l'esercito, mossi tra l'altre ragioni dal diminuire già l'openione che Fois, poi che tanto tardaua, hauesse a venire innanzi: perciò, & cominciarono a fare le spianate per accostare alle mura l'artiglierie, & fu richiamata l'auanguardia ad alloggiare insieme con gl'altri: ma poco dipoi essendo venuti molti ausi che le genti Francesi continuamente multiplicauano al Finale, & però ritornando il sospetto primo della venuta loro, cominciò di nuouo a pullulare la varietà delle openioni, perche contentando tutti che se Fois s'approssimaua, si doueua procurare d'assaltarlo innanzi entrasse in Bologna, molti ricordauano che l'hauere in tal caso a ritirare dalle mura l'artiglierie piantate, darebbe molte difficoltà, & impedimenti all'esercito, il che quando le cose erano ridotte a termini tanto stretti, non poteua essere nè piu pericoloso, nè piu pernicioso: altri ricordauano essere cosa non meno vituperosa che dannosa stare ociosamente tanti dì intorno a quelle mura confermando in vn tempo medesimo gl'animo de gl'inimici, che erano dentro, & dando spatio di soccorerla a quegli che erano fuora, però non essere piu da differire il piantare dell'artiglierie, ma in luogo che si potessero commodamente ritirare facendo per andare ad opporsi a Francesi le spianate tanto larghe che insieme si potesse muouere l'artiglierie, & l'esercito. All'openione di quegli che confortauano il dare principio al combattere la terra, aderiuo cupidissimamente il Legato infastidito di tante dilazioni, nè già senza sospetto che questo fusse per ordinazione del Re loro, vn'procedere artificioso degli Spagnuoli, dolendosi che se hauessero subito quando si accostarono cominciato a battere la Città, forse a quell'ora l'harebbono espugnata: non douersi piu multiplicare ne gl'errori, non stare come inimici intorno a vna Città, & dall'altra parte fare segni di non hauere ardire assaltarla, stimolarlo ogni dì con corrieri, & con messi il Pontefice, non sapere piu che si risponderè, nè che si allegare, ne potere piu nutrirlo con promesse, & speranze vane. Dalle quali parole commosso il Vicerè, si lamentò grauemente, che non essendo egli nutrito nell'arme, & ne gl'esercitij della guerra, volesse essere cagione col tanto solleccitare, di deliberationi precipitose: trattarsi in questi consigli dello interesse di tutto il mondo, ne poterli procedere con tanta maturità che non conuenisse vfarla maggiore. Essere costume de Pontefici, & delle Republiche pigliare volontariosamente le guerre, ma prese cominciando presto a rincrescere lo spendere, & le molestie, desiderare di finirle troppo presto. Lasciasse deliberare a Capitaniche haueuano la medesima intentione che egli, ma haueuano di piu l'esperienza della guerra. In vltimo Pietro Nauarra, al quale molto si riferiuo il Vicerè, ricordò che in vna deliberatione di tanto momento non doueuan essere in consideratione due, o tre giorni piu, & però che si continuassero i prouedimenti necessarij, & per l'espugnatione di Bologna, & per la

*Il legato de  
Medici ripre-  
de la zardexza  
de soldati papa  
li sotto Bolo-  
gna.*



*Fois occupa  
molte Castella  
del Bolognese.*

giornata con gl'inimici, per seguirar quello, che consigliasse il procedere de Francesi. Non apparì per il corso de due dì lume alcuno della migliore risolu-  
 tione: perche Foïs, a cui si erano arrendute Cento, la Picue, & molte Ca-  
 stella del Bolognese, soggiornaua ancora al Finale attendendo a raccorre le  
 genti, le quali per essere diuise in varij luoghi, ne venendo così presto i fan-  
 ti che haueua soldati, non senza tardità si raccoglieuano: però non apparen-  
 do piu cagione alcuna di differire, furono finalmente piantate l'artiglierie  
 contro alla muraglia, distante circa trenta braccia dalla porta detta di Santo  
 Stefano, donde si va a firenze, oue il muro volgendosi verso la porta det-  
 ta di Castiglione, volta alla montagna fa vn'angolo, & nel medesimo tem-  
 po si daua opera per Pietro Nauarra a fare vna caua sotterranea piu  
 verso la porta di strada Castiglione, a quella parte del muro, nel quale era  
 dalla parte di dentro fabricata vna piccola Capella detta del Baracane, ac-  
 cioche dandosi la battaglia insieme potessero piu difficilmente resistere essen-  
 do diuisi, che se vniti haueffero a difendere vn luogo solo, & oltre a questo,  
 non abbandonando i pensieri dello opporsi a Francesi, vollono che l'auan-  
 guardia ritornasse all'alloggiamento doue era prima. Rouinaronsi in vn dì  
 con l'artiglierie poco meno di cento braccia di muraglia, & si conquisso  
 talmente la Torre della porta, che piu non si potendo difendere, fu abbando-  
 nata: di maniera che da quella parte si poteua commodamente dare la batta-  
 glia, ma si aspettaua che prima haueffe perfezzione la mina cominciata,  
 benchè per la temerità della moltitudine mancò poco, che il dì mede-  
 simo disordinatamente non si combattesse: perche alcuni fanti Spagnuoli  
 saliti per vna scala a vno foro fatto nella Torre, scesero di quiui in vna casetta  
 congiunta con le mura di dentro, oue non era guardia alcuna, il che veduto  
 da gl'altri fanti quasi tutti tumultuosamente vi si volgeuano, se i Capitani  
 corsi al romore non gl' haueffero ritenuti. Ma hauendo quegli di dentro con  
 vn cannone voltato alla casetta, ammazzatane vna parte gl'altri fuggirono  
 dal luogo nel quale inconsideratamente erano entrati: & mentre che alla  
 mina si lauoraua, si attendeua per l'esercito a far ponti di legname, & a riem-  
 pire le fosse di fascine, per potere andando quasi a piano accostare i fanti al  
 muro rotto, & tirare in su la rouina qualche pezzo d'artiglierie, accioche que-  
 gli di dentro, quando si daua l'assalto, non potessero fermarsi alla difesa, le-  
 quali preparazioni vedendo i Capitani Francesi, & intendendo che gia il po-  
 polo cominciua a essere sopraffatto dal timore, mandarono subito a diman-  
 dare soccorso a Foïs, il quale il dì medesimo mando mille fanti, & il dì prof-  
 simo cento ottanta lancie: la quale cosa generò credenza ferma negli inimi-  
 ci esso hauere deliberato di non venire piu innanzi, perche non pareua veri-  
 simile, che se altrimenti haueffe in animo, ne separasse da se vna parte, &  
 tale era veramente la sua intentione, perche stimando questi suffidij essere  
 sufficienti a difender Bologna, non voleua senza necessitã tentare la fortu-  
 na del combattere. Finita in vltimo la mina, & stando l'esercito armato per  
 dare incontimente la battaglia, la quale perche si desse con maggiori for-  
 ze, era

ze, era stata richiamata l'antiguardia, fece il Nauarra dare il fuoco alla mina, la quale con grandissimo impeto, & romore gittò talmente in alto la cappella, che per quello spatio, che rimase tra'l terreno, & il muro gittato in alto, fu de quegli, che erano fuora veduta apertamente la Città dentro, & i soldati che stauano preparati per difenderla: ma subito scendendo in giu ritornò il muro intero nel luogo medesimo, onde la violenza del fuoco l'haueua sbarrato, & si ricongiunse insieme, come se mai non fusse stato mosso: onde non si potendo assaltare da quella parte, i Capitani giudicarono non si douere dare solamente dall'altra. Attribuirono questo caso i Bolognesi a miracolo, riputando impossibile, che senza l'aiutorio diuino fusse potuto ricongiugnerli così appunto ne medesimi fondamenti: onde fu di poi ampliata quella capella, & frequentata con non piccola diuotione del popolo. Inclinò questo successo fois, come se piu non fusse da temere di Bologna ad andare verso Brescia, perche haueua notizia che l'esercito Vinitiano si moueua verso quella Città, della quale, per hauerui per il pericolo di Bologna lasciati i prouedimenti deboli, & perche dubitaua che dentro fussero occulte fraudi, non mediocrementemente temeua: ma i prieghi de' Capitani che erano in Bologna, hora dimostrando continuare il pericolo maggiore che prima se si partiuu, hora dandogli speranza se vi entraua di rompere il campo de' gl'inimici, l'alienarono da questo proposito: però ancora che nel consiglio haueſſero contraddetto quasi tutti i Capitani, mossosi, inclinando già il dì alla notte, dal finale, la mattina seguente non essendo piu che due hore di dì caminando con tutto l'esercito ordinato a combattere con neue, & venti asprissimi, entrò per la porta di San Felice in Bologna, hauendo seco mille trecento lancie, seimila fanti Tedeschi, i quali tutti haueua collocati nell'antiguardia, & otto mila tra Francesi, & Italiani. Entrato fois in Bologna trattò d'assaltare la mattina seguente il campo de' gl'inimici, uscendo fuora i soldati per tre porte, & il popolo per la via del monte, i quali harebbe trouati senza pensiero alcuno della venuta sua, della quale è manifesto che i Capitani non hebbero nè quel dì, nè per la maggiore parte del dì prossimo notizia: ma Iuo di Allegri consigliò che per vn dì ancora riposasse la gente stracca per la difficoltà del camino, non pensando nè egli, nè alcuno altro potere essere, che senza saputa loro fusse entrato di dì, & per la strada Romana vn'esercito sì grande in vna Città, alla quale erano accampati. La quale ignoranza continuaua medesimamente infino all'altro dì, se per sorte non fusse stato preso vno stradiotto Greco, uscito insieme con altri caualli a scaramucciare, il quale dimandato quello che si facesse in Bologna, rispose che da se ne riceuerbbono piccolo lume, perche vi era venuto il dì dinanzi con l'esercito francese. Sopra le quali parole interrogato con marauiglia grande diligentemente da Capitani, & trouatolo costante nelle risposte, prestandogli fede, deliberarono leuare il campo, giudicando che per essere veſtati i soldati dalla asprezza della stagione, & per la vicinità della Città, nella quale era entrato vn tale esercito, fusse pericolo il soprastarui, però la notte seguente che fu il decimo nono dì dal dì che si e-

*Mina gelta in  
also il Bara-  
cane in Bolo-  
gna.*

*Fois entra in  
Bologna per  
difenderla con  
tra il Papa.*





*L'esercito del  
Papa si parte  
da Bologna &  
va verso Imo-  
la.*

*Brescia, vicupe-  
rata a Vini-  
ciani da An-  
drea Gritti.*

*Conte Luigi  
Auogaro.*

tano accampati, fatte ritirare tacitamente l'artiglierie, l'esercito a grande ho-  
ra si mosse verso Imola, caminando per le spianate per le quali era venuto,  
che metteuano in mezzo la strada maestra, & l'artiglierie, & hauendo posto  
nel retroguardo il fiore dell'esercito, si discostarono sicuramente. Perche non  
uscirono di Bologna altri, che alcuni caualli de Francesi, i quali hauendo fac-  
cheggiata parte delle munitioni, & delle vettouaglie, & perciò essendosi co-  
minciati a disordinare, furono, non senza danno, rimessi dentro da Ma-  
latesta Baglione, il quale andaua nell'ultima parte dell'esercito. Leuato il  
campo, Fois lasciati alla custodia di Bologna trecento lancie, & quattro-  
mila fanti, partì subito per andare con grandissima celerità a soccorrere il  
il Castello di Brescia, perche la Città, era il giorno precedente a quello,  
nel quale entrò in Bologna, peruenuta in potestà de Vinitiani, perche An-  
drea Gritti per comandamento del Senato stimolato dal Conte Luigi Auo-  
garo gentilhuomo Bresciano, & da gl'huomini quasi di tutto il paese: & dal-  
la speranza che dentro si facesse mouimento per lui, hauendo con trecento  
huomini d'arme, mille trecento caualli leggieri, & tremila fanti passato  
il fiume dell'Adice ad Alberè luogoproprino a Legnago, & guadato dipoi  
il fiume del Mincio al mulino della volta tra Goito, & Valleggio, & successi-  
uamente venuto a Montechiaro, si era fermato la notte a Castagnetolo,  
villa distante cinque miglia da Brescia, donde fece subito correre i caualli  
leggieri insino alle porte, & nel tempo medesimo risonando per tutto il pa-  
ese il nome di S. Marco, il Conte Luigi si accostò alla porta con ottocento  
huomini delle valli, Eutropia, & Sabia: le quali haueua sollevate, hauendo  
mandato dall'altra parte della Città, insino alle porte il figliuolo con altri  
fanti. Ma Andrea Gritti non riceuendo gl'aui si che aspettaua da que di den-  
tro, nè gli essendo fatto alcuno de segni conuenuti, anzi intendendo la città  
esser per tutto diligentemente custodita, giudicò non douersi proceder piu  
oltre, nel qual mouimento il figliuolo Auogaro assaltato da quegli di dentro,  
rimase prigione. Ritirossi il Gritti appresso a Montagnana, onde prima e-  
ra partito, lasciato sufficiente presidio al ponte fatto su l'Adice: ma di nouo  
chiamato pochi dì poi, ripassò l'Adice con due cannoni, & quattro falconet-  
ti, & si fermò a Castagnetolo, essendosi nel tempo medesimo approssimato a  
vn miglio a Brescia il Conte Luigi con numero grandissimo d'huomini di  
quelle valli, & con tutto che della città non si sentisse cosa alcuna fauoreuo-  
le, il Gritti inuitato dal concorso maggiore che l'altra volta, deliberò tentar  
la forza: però accostatosi con tutti i paesani, si cominciò da tre parti a dar l'as-  
salto, il quale tentato infelicemente alla porta della Torre, succedette prof-  
peramente alla porta delle Pile, oue combatteua l'Auogaro, & alla porta del-  
la Garzula, oue i soldati guidati da Baldassare di Scipione, entrarono (secon-  
do che alcuni dicono) per la ferrata, per la quale il fiume, che ha il medesimo  
nome entra nella città, inuano resistendo i Francesi, i quali veduto gl'inimici  
entrare nella città, & che in fauore loro si moueuan i Bresciani, i quali prima  
prohibiti da loro di prender l'arme erano stati quieti, si ritirarono  
insieme

insieme con Monsig. di Luda gouernator nella fortezza, perduri i caualli: & i cariaggi, nel qual tumulto quella parte, che si dice la Cittadella, separata dal resto della città, habitatione di quasi tutti i Ghibellini, fu saccheggiata, riseruate le case de Guelfi. L'acquisto di Breſcia seguì subito da deditiōe di Bergamo, che eccetto le due castella, l'vno posto in mezzo la città, l'altro distante vn mezzo miglio si arrendè per opera d'alcuni Cittadini, & il medesimo fecero Orciuecchi, Orcinuoni, Ponteuico, & molte altre terre circostanti, & si sarebbe forse fatto maggior progresso, o almeno confermata meglio la vittoria, se a Vinegia, oue fu letitia incredibile, fusse stata tanta sollecitudine a mandari soldati, & artiglierie, le quali erano necessarie per l'espugnatione del Castello, che non era molto potente a resistere, quanta fu nel creare, & mandare i Magistrati, che haueſſero a regger le terre recuperate. Laqual negligentia fu tanto piu dannosa, quanto fu maggior la diligenza, & la celerità di Fois, il quale hauendo passato il fiume del Pò alla Stelata, dal qual luogo mandate alla guardia di Ferrara cento cinquanta lancie, & cinquecento fanti francesi, passò il Mincio per Pontemulino, hauendo quasi nel tempo medesimo che passaua, mandato a dimandar la facultà del passare al Marchese di Mantoua, o per non lasciare luogo con la dimanda improuisa a configli suoi, o perche tanto piu tardasse ad andare la notitia della venuta sua alle genti Vinitiane, di quiui alloggiò il dì seguente a Nogara in Veronese, & l'altro dì a Pontepesere, & a Treuille tre miglia appresso alla Scala, oue hauendo hauuto notitia, che Giampaolo Baglione, il quale haueua fatta la scorta ad alcune genti, & artiglierie de Vinitiani andate a Breſcia, era con trecento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & mille dugento fanti da Castelfranco venuto ad alloggiare all'Isola della Scala, corse subito per assaltarlo contrecento lancie, & settecento arcieri, seguitandolo il resto dell'esercito, perche non poteua pareggiare tanta prestezza, ma trouato che già era partito vn' hora innanzi, si messe a seguirlo con la medesima celerità. Haueua Giampaolo saputo, che Bernardino dal Montone, sotto la cui custodia era il ponte fatto ad Alberè, sentito l'approffimarsi de Francesi, l'haueua dissoluto per timore di non essere rinchiuso da loro, & da Tedeschi che erano in Verona, oue Cesare alleggerito dalla custodia del Friuoli, perche da Gradisca in fuora, tutto era ritornato in potestà de Vinitiani, haueua poco innanzi mandato tremila fanti, i quali prima haueua in quella regione: però Giampaolo sarebbe andato a Breſcia, se non gli fosse stato mostrato, che poco sotto Verona si poteua guadare il fiume, oue andando per passare, scoperse da lungi Fois, la cui prestezza incredibile, perche haueua auanzata la fama, pensò non potesse essere altro, che parte de soldati che erano in Verona, però rimessi i suoi in battaglia, l'aspetto con forte animo alla torre del Magnanino propinqua all'Adice, & poco distante dalla torre dalla Scala. fu molto feroce da ciascuna delle parti l'incontro delle lancie, & si combattè poi valorosamente con l'altre armi per piu d'vna hora, ma peggiorauano continuamente le conditioni de Marcheschi, perche tuttauia

*Dopo la presa di Breſcia si arrese Bergamo al Senato Vinitiano.*

*Fois, corre per aiutar i Brisiani per viaggio rompe Giampaolo Baglione*

*Rotta di Giampaolo Baglione*



*Guido Rangone preso.*

*Fois sotto Brescia per racquistarla.*

*Parole di Fois nel dar l'assalto a Brescia.*

sopraueniuano i soldati dell'esercito rimasto indietro, & nondimeno vtrati ritornarono piu volte ne gl'ordini loro, finalmente non potendo piu resistere al numero maggiore, rotti si messero in fuga, seguitati da gl'inimici, gia cominciando la notte, infino al fiume, il quale fu da Giampaolo passato a saluamento, ma v'annegarono molti de' suoi. Furono de' Vinitiani parte morti, parte presi circa nouanta huomini d'arme, tra quali rimasono prigioni Guido Rangone, & Baldassar Signorello da Perugia, dissipati i fanti, & perduti due falconetti che soli haueuano con loro, ne quasi sanguinosa la vittoria per i Francesi: riscontrarono il dì seguente Meleagro da Furlì con alcuni cauali leggieri de' Vinitiani, i quali facilmente furono messi in fuga, rimanendo Meleagro prigione: nè perdendo vna hora sola di tempo, il nono dì poi che erano partiti da Bologna, alloggiò Fois con l'antiguardia nel borgo di Brescia lontano due balestrate dalla porta di Torrelunga, il rimanente dell'esercito piu indietro lungo la strada, che conduce a Peschiera, alloggiato subitamente, non dando spatio alcuno a se medesimo a respirare, mandò vna parte de' fanti ad assalire il Monasterio di San Fridiano, posto a mezzo il monte, sotto il quale era l'alloggiamento suo, guardato da molti villani di Valditropia, i quali fanti salito il monte da piu parti, fauorendogli ancora vna pioggia grande che impedì che non si tirassero l'artiglierie piantate nel Monasterio, gli roponno, & ne ammazzarono vna parte del dì seguente, hauendo mandato vn Trombetta nella città a dimandar che gli fusse data la Terra salue le robe, & le persone di tutti, eccetto che de' Vinitiani, & essendogli stato risposto in presenza di Andrea Gritti ferocemente, girato l'esercito all'altra parte della Città per essere propinquo al Castello, alloggiò nel borgo della porta, che si dice di San Gianni. Donde la mattina seguente quando cominciava ad apparire il dì, eletti di tutto l'esercito piu di quattrocento huomini d'arme armati tutti d'arme bianche, & seimila fanti, parte Guasconi, & parte Tedeschi, egli con tutti a piede salendo dalla parte di verso la porta delle Pile entrò, non si opponendo alcuno nel primo procinto del Castello, doue riposatigli, & rinfrescatili alquanto gli confortò con breui parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, & opulentissima Città, oue la gloria, & la preda sarebbe senza comparatione molto maggiore, che la fatica, & il pericolo, hauendo a combattere con soldati Vinitiani, manifestamente inferiori di numero, & di virtù, perche della moltitudine del popolo inesperta alla guerra, & che gia pensaua piu alla fuga, che alla battaglia non era da tenere conto alcuno, anzi si poteua sperare, che cominciandosi per la viltà a disordinare sarebbero cagione che tutti gl'altri si metcessero in disordine, supplicandogli in vltimo, che hauendogli scelti per i piu valorosi di così fiorito esercito, non facessero vergogna a se stessi, ne al giudicio suo, & che considerassero quanto sarebbero infami, & dishonorati, se facendo professione d'entrare per forza nelle Città inimiche contro a soldati, contro all'artiglierie, contro alle muraglie, & contro a ripari, non ottenessero al presente, hauendo l'entrata sì patente, nè altra oppositione, che d'huomini soli,

il desiderio



il desiderio loro. Dette queste parole cominciò, procedendo i fanti a gl'huomini d'arme, a uscire del castello, all'uscita del quale hauendo trouati alcuni fanti, che con artiglierie tentarono d'impedirgli l'andare innanzi, ma hauendogli fatti facilmente ritirare, scese ferocemente per la costa su la piazza del palagio del Capitano detto il Burletto, nel quale le genti Vinitiane ristrette insieme ferocemente l'aspettauano: oue venuti alle mani, fu per lungo spazio molto feroce, & spauentosa la battaglia, combattendo l'vna delle parti per la propria salute, l'altra non solo per la gloria, ma etiandio per la cupidità di saccheggiare vna Città piena di tante ricchezze, ne meno ferocemente i Capitani, che i soldati priuati, tra quali apparua molto illustre la virtù, & la fierezza di Fois: finalmente furono cacciati dalla piazza i soldati Vinitiani, hauendo fatto marauigliosa difesa. Entrarono dipoi i vincitori diuisi in due parti, l'vna per la Città, l'altra per la Cittadella, a quali quasi sopra ogni canto, & in ogni contrada era fatta egregia resistenza da soldati, & dal popolo, ma sempre vittoriosi spuntarono gl'inimici per tutto non mai attendendo a rubare insino che non occuparono tutta la terra (così haueua innanzi che scendessero comandato il Capitano) anzi se niuno preteriuua questo ordine era subitoamente ammazzato da gl'altri. Morirono in queste battaglie dalla parte de Francesi molti fanti, ne pochi huomini d'arme, ma degli inimici circa ottomila huomini, parte del popolo, parte de soldati Vinitiani, che erano cinquecento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & ottomila fanti, & tra questi Federigo Contarino Proueditore degli Stradiotti, il quale combattendo su la piazza fu morto d'vn colpo di scoppietto, tutti gl'altri furono presi, eccetto dugento Stradiotti, i quali fuggirono per vn piccolo portello, che è alla porta di San Nazzaro, ma con fortuna poco migliore, perche riscontrando in quella parte de Francesi, che era rimata fuori della terra, furono, quasi tutti, o morti, o presi, i quali entrati poi dentro senza fatica per la medesima porta, cominciarono essi ancora godendo le fatiche, & i pericoli de gl'altri a saccheggiare. Rimasono prigioni Andrea Gritti, & Antonio Iustiniano mandato dal Senato per podestà di quella Città, Giampaolo Manstone, & il figliuolo, il Cavalier della Volpe, Baldassar di Scipione, vn figliuolo d'Antonio de Pij, il Conte Luigi Auogaro, & vn'altro suo figliuolo, Domenico Busecchio Capitano di Stradiotti. Fu nel saccheggiar saluato per comandamento di Fois, l'honestà de monasteri delle donne, ma la robba, & gl'huomini rifuggitiui furono preda de Capitani. Fu il Conte Luigi su la piazza publica decapitato, satiano Fois gl'occhi proprij del suo supplicio. I due figliuoli, benche all'hora si differisse, patirono non molto poi la pena medesima. Così per le mani de Francesi, da quali si gloriauano i Bresciani esser difcesi, cadde in tanto sterminio quella Città non inferiore di nobiltà, & di dignità ad alcuna altra di Lombardia, ma di ricchezze, eccettuato Milano, superiore a tutte l'altre. La quale, essendo in preda le cose sagre, & le profane, nè meno la vita, & l'honore delle persone, che la roba, stette sette dì continui esposta all'auaritia, alla libidine, & alla

Ottomila huomini morirono in Brescia, per la ricuperation che fece d'essa Fois.

Andrea Gritti, Antonio Iustiniano, Cavalier della volpe, tutti prigioni.

Sacco di Brescia.



*Fois per commissione del Re parte di Brescia a incontrar l'esercito de Collegati, & per che cagione*

*Sospetti del Re di Francia per le cose contrasferite che corrono.*

crudelrà militare. fu celebrato per queste cose per tutta la Christianità con somma gloria il nome di Foix, che con la ferocia, & celerità sua hauesse in tempo di quindici di costretto l'esercito Ecclesiastico, & Spagnuolo a partirsi dalle mura di Bologna rotto alla campagna Gianpaolo Baglione con parte delle genti de Vinitiani, ricuperata Brescia con tanta strage de soldati, & del popolo, di maniera che per vniuersal giudicio si confermaua, non hauere già parecchi secoli veduta Italia nell'opere militari vna cosa simigliante. Ricuperata Brescia, & l'altre terre perdute, delle quali Bergamo, ribellatafi per opera di pochi, hauera innanzi che Foix entrasse in Brescia richiamati popolarmente i Francesi, Foix, perche hebbe dato forma alle cose, & ripolato, & riordinato l'esercito stracco per sì lunghi, & graui, trauagli, & disordinato parte nel conseruare, parte nel dispensare la preda fatta, deliberò per comandamento riceuuto dal Re, d'andare contro all'esercito de Collegati, il quale partendosi dalle mura di Bologna si era fermato nel Bolognese, astringendo il Re a questo molti vrgentissimi accidenti, i quali lo necessariavano a prendere nuouo consiglio per la salute delle cose sue. Cominciua già manifestamente ad apparire la guerra del Re d'Inghilterra, perche se bene quel Re l'hauera prima con aperte parole negato, & poi con dubbie dissimolato, nondimeno non si poteuano piu coprire i fatti molto diuersi; perche da Roma s'intendea essere finalmente arriuato l'instrumento della ratificatione alla lega fatta. Sapeuasi, che in Inghilterra si preparauano genti, & nauili, & in Spagna nauì per passare in Inghilterra, & essere gl'animi di tutti i popoli accessi a muouere la guerra in Francia, & opportunamente era soprauenuta la Galeazza del Pontefice carica di vini Grechi, di formagi, & di sommate, i quali donati in suo nome al Re, & a molti Signori, & Prelati, erano riceuuti da tutti con festa marauigliosa, & concorrena tutta la plebe, la quale spesso non meno muouono le cose vane, che le graui, con somma dilettaatione a vederla, gloriandosi che mai piu si fusse veduto in quella Isola legno al cuno con le badiere Pontificali. Finalmente hauendo il Vescouo di Moravia, che hauera tanto trattato tra il Pontefice, & il Re di Francia, mosso o dalla conscientia, o dal desiderio che hauera del Cardinalato, riferito in vn parlamento conuocato di tutta l'Isola molto fauoreuolmente, & con ampia testimonianza della giustitia del Pontefice, fu nel parlamento deliberato, che si mandassero i Prelati in nome del Regno al Concilio Lateranense, & il Re facendone instantia gl'imbasciadori del Papa, comandò all'Oratore del Re di Francia, che si partisse, perche non era conueniente, che appresso ad vn Re, & in vn Reame diuotissimo della Chiesa, fusse veduto chi rappresentaua vn Re, che tanto apertamente la Sedia Apostolica perseguitaua, & già penetraua il segreto, essere occultamente conuenuto, che il Re d'Inghilterra molestasse con l'armata marittima la costa di Normandia, & di Brettagna, & che mandasse in Spagna ottomila fanti, per muouere vnitamente con l'armi del Re d'Aragona la guerra nel Ducato di Ghienna, il quale sospetto affliggeua marauigliosamente il Re di Francia, perche essendo per la memoria delle antiche guerre

guerre spauentoso a popoli suoi il nome de gl'Ingleſi, conoſceua il pericolo maggiore, eſſendo congiunte con loro l'arme Spagnuole, & tanto piu hauendo da dugento lancie in fuora, mandati tutte le genti d'armi in Italia, le quali richiamando, o tutte, o parte rimaneua in manifeſto pericolo il Ducato, tanto amato da lui, di Milano, & ſe bene per non rimanere tanto ſproueduto accreſceſſe all'ordinanza vecchia ottocento lancie, nondimeno che confidenza poteua hauere in tanti pericoli ne gl'huomini in eſpetti, che di nuouo veniuano alla militia? Aggiugneuaſi il ſoſpetto, che ogni di piu creſceua della alienatione di Ceſare, perche era ritornato Andrea di Burgos ſtato ſpedito cō tanta eſpettatione, il quale con tutto che riferiſſe Ceſare eſſere diſpoſto a perſeuerare nella confederatione, nondimeno proponeua molto dure conditioni meſcolandoui varie querele, perche dimandaua d'eſſere aſſicurato, che gli fuſſe recuperato quello che gli apparteneua per i capitoli di Cambrai, affermando non poterſi piu fidare delle ſemplici promeſſe per hauere & da principio & poi ſempre conoſciuto eſſere moleſto al Re, che e gli acquiſtaſſe Padoua, & che per conſumarlo, & tenerlo in continui trauagli haueua ſpeſo volentieri ogni anno dugentomila ducati, ſapendo che a lui premeua piu lo ſperderne cinquantamila: hauere ricuſato l'anno paſſato concedergli la perſona del Trulzio, perche era Capitano, & per volontà, & per ſcienza militare, da terminare preſto la guerra. Dimandaua che la figliuola ſeconda del Re, minore di due anni, ſi poſaſſe al nipote aſſegnandogli in dote la Borgogna, & che la figliuola gli fuſſe conſegnata di preſente, & che nella determinatione ſua ſi rimetteſſero le caule di Ferrara, di Bologna, & del Concilio, contradicendo che l'eſercito franceſe andaeſſe verſo Roma & proteſtando non eſſere per comportare che il Re accreſceſſe in parte alcuna in Italia lo ſtato ſuo. Le quali conditioni grauiffime, & quaſi intollerabili per ſe ſteſſe faceua molto piu graui il conoſcere non potere ſtare ſicuro, che concedute gli tante coſe, non variaſſe poi, o ſecondo l'occaſioni, o ſecondo la ſua conſuetudine, anzi l'iniquità delle conditioni propoſte, faceua quaſi manifeſto argomento che gia deliberato di alienarſi dal Re di Francia, cercaſſe occaſione di metterlo a eſſetto con qualche colore, maſſimamente che non ſolo nelle parole, ma etian- dio nell'opere ſi ſcorgeuano molti ſegni di cattiuo animo, perche nè col Burgos erano venuti i procuratori tante volte promeſſi per andare al Concilio Piſano, anzi la congregatione de Prelati fatta in Auguſta haueua finalmente riſpoſto con publico decreto il Concilio Piſano eſſere ſchiſmatico, & deteſtabile, benchè con queſta moderatione, eſſer apparecchiati a mutare ſententia ſe in contrario fuſſero dimoſtrate piu efficaci ragioni, & nondimeno il Re nel tempo che piu gli ſarebbe biſogno vnire le forze ſue, era neceſſitato tenere a requeſitione di Ceſare dugento lancie, & tremila fanti in Verona, & mille alla cuſtodia di Legnago. Tormentaua oltre a queſto molto l'animo del Re il timore de Suiſzeri, perche con tutto che haueſſe ottenuto di mandare alle diete loro il Bagli d'Amiens, al quale haueua dato ampliffime commiſſioni, riſoluto con prudente conſiglio (ſe prudenti ſi poſſono

*Congregation  
di Auguſta  
giudicò il Con-  
cilio Piſano ſchi-  
smatico.*



chiamate quelle deliberationi, che si fanno passata già l'opportunità del giouare) di spendere qualunque quantità di danari per ridurli alla sua amicitia: nondimeno preualendo l'odio ardentissimo della plebe, & le perturbationi efficaci del Cardinale Seduense alla autorità di quegli, che haueuano di dieta in dieta impedito che non si facesse deliberatione contraria a lui, si sentiua ch'erano inclinati a concedere seimila fanti a gli stipendij de concederati, i quali gli dimandauano per potergli opporre a gli squadroni ordinati, & stabiliti de fanti Tedeschi. Trouauasi inoltre il Re priuato interamente delle speranze della concordia, la quale benché nel feruore dell'arme, non haueuano mai ommesso di trattare il Cardinale di Nantes, & il Cardinale di Strigoia Prelato potentissimo del Reame dell'Vngheria: perche il Pontefice haueua ultimamente risposto, che procurassino, se voleuano che gli vdiſſe piu che prima, che fusse annullato il Conciliabulo Pisano, & che alla Chiesa fussero rendute le Città sue Bologna, & Ferrara, nè mostrando ne fatti minore asprezza, haueua di nuouo priuato molti de Prelati Francesi interuenuti a quel Concilio: & Filippo Decio vno de piu eccellenti Iurisconsulti di quella età, perche haueua scritto, & disputato per la giustitia di quella causa, & seguittava i Cardinali per indizzar le cose che s'haueuano a spedir giuridicamente. Ne haueua il Re nelle difficoltà, & pericoli che se gli mostrauano da tanti luoghi, piede alcuno fermo, o certo in parte alcuna d'Italia, perche gli stati di Ferrara, & di Bologna gli erano stati, & erano di molestia, & di speta: & da Fiorentini, co quali faceua nuoua instantia che in compagnia sua rompessero la guerra in Romagna, non poteua trarre altro che risposte generali: anzi haueua dell'animo loro qualche sospetto: perche in Firenze risedeua continuamente vn'Oratore del Vicerè di Napoli, & molto piu per hauer mandato l'Oratore al Re Cattolico: & perche non comunicauano piu seco le cose loro, come soleuano, & molto piu perche hauendogli ricercati che prorogassero la lega che finiuu fra pochi mesi senza dimandar danari, o altre graui obligationi, andauano differendo per esser liberi a pigliare i partiti che a quel tempo fullero giudicati migliori. La qual dispositione volendo augumentare il Pontefice, nè dare causa che la troppa asprezza sua gli indacesse a seguirar con l'arme la fortuna del Re di Francia, concedetto loro, senza che in nome publico la dimandassero, l'assolutione dalle censure, & mandò nuntio a Firenze con humane condizioni Giouanni Gozzadini Bolognese vno de Cherici della Camera Apostolica, sforzandosi dall'eggerire il sospetto che haueuano conceputo di lui. Vedendosi adunque il Re contro a tanti, o dichiarati inimici, o che erano per dichiararsi, nè conoscendo potere se non molto difficilmente resistere, se in vn tempo medesimo concorressero tante molestie, comandò a Fois che con quanta piu celerità potesse, andasse contro all'esercito de gl'inimici: de quali, per esser riputati manco potenti dall'esercito suo, si prometteua la vittoria, & che vincendo assaltasse senza rispetto Roma, & il Pontefice, il che quando succedesse, gli pareua rimaner liberato da tanti pericoli, & che questa impresa, acciò che si diminuisse l'inuidia,

*Filippo Decio  
Iurisconsulo  
eccellenſiſſ.*

*Commission  
del Re a Fois  
che assalti Roma,  
in nome  
del Concilio  
Pisano.*

l'inuidia, & augmentaffino le giustificationi, si facesse in nome del Concilio Pisano, il quale deputasse vn' Legato che andasse nell'esercito, & riceuesse in suo nome le terre che si acquittassero. Mosso adunque Foix da Brezia venne al Finale, dove poi che per alcuni dì fu soggiornato per far massa di vettouaglie, le quali si conduceuano di Lombardia, & per raccor tutte le genti che il Re haueua in Italia, eccetto quelle, che per necessità rimaneuano alla guardia delle terre, impedito ancora da tempi molto piousi, venne a San Giorgio nel Bolognese: nel qual luogo gli soprauenno mandati di nuouo di Francia tremila fanti Guasconi, mille venturieri, & mille Piccardi, eletti fanti, & appello a Francesi di nome grande, di maniera che in tutto secondo il numero vero erano seco cinquemila fanti Tedeschi, cinquemila guasconi, & ottomila, parte Italiani, parte del Reame di Francia, & millesecento lance, computando in questo numero i dugento gentilhuomini. A questo esercito si douea congiugnere il Duca di Ferrara con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & con apparato copioso d'ottime artiglierie: perche Foix impedito a condur le sue per terra dalla difficultà delle strade, l'haueua lasciate al Finale. Veniuo medesimamente nell'esercito il Cardinale di San Senerino deputato Legato di Bologna dal Còcilio, Cardinal feroce, & piu inclinato all'arme, che a gl'esercitij, o pensieri Sacerdotali. Ordinate in questo modo le cose, s'indirizzò contro a gl'inimici, ardente di desiderio di combattere, così per i comandamenti del Re, che ogni dì piu lo stimolaua, come per la ferocia naturale del suo spirito, & per la cupidità della gloria, accesa piu per la felicità de successi passati, non perciò trasportato tanto da questo ardore, che haueffe nell'animo d'assaltargli temerariamente, ma appropinquandosi a loro alloggiamenti tentò e se spontaneamente venissero alla battaglia in luogo, doue la qualità del sito non facesse inferiori le sue condizioni, o veramente con impedire le vettouaglie ridurli a necessità di combattere. Ma molto differente era la intentione de gl'inimici, nell'esercito de quali, poiche sotto scusa di certa quietione se n'era partita la compagnia del Duca d'Vibino, essendo (secondo si diceua) mille quattrocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & settemila fanti Spagnuoli, & tremila Italiani soldati nuouamente, & riputandosi che i Francesi, oltre all'eccederli di numero, haueffero piu valorosa caualleria, non pareua loro sicuro il combattere in luogo pari, almeno infino a tanto non soprauenissero seimila Suizzeri, i quali hauendo di nuouo consentito i Cantoni di concedere, si trattaua a Vinegia, doue per questo erano andati il Cardinale Sedunense, & dodici Imbasciadori di quella natione, di soldatagli a spese comuni del Pontefice, & de Vinitiani. Aggiugneua si la volontà del Re d'Aragona, il quale per lettere, & per huomini proprij haueua comandato, che quanto fusse in potestà loro, s'astenessero dal combattere: perche sperando principalmente in quello, di che il Re di Francia temea principalmente, cioè che differendosi infino a tanto che dal Re d'Inghilterra, & da lui si cominciassè la guerra in Francia, farebbe quel Re necessitato a richiamare, o tut-

*L'esercito di  
Foix era di vñ  
si mila persone*

*L'esercito de  
collegasi era di  
dodici mila  
persone.*





te, o la maggiore parte delle genti di là da monti, & conseguentemente si vincerebbe la guerra in Italia senza sangue, & senza pericolo: per la quale ragione harebbe infino da principio, se non l'haueſſero commoſſo la instantia, & le querele graui del Pontefice, prohibito che ſi tentasse l'espugnatione di Bologna. Dunque il Vicerè di Napoli, & gl'altri Capitani haueuano deliberato d'alloggiare ſempre propinqui all'eſercito Franceſe, perche non gli rimaneſſero in preda le Città di Romagna, & aperto il camino d'andare a Roma, ma poſſi continuamente in luoghi ſi forti, o per i ſiti, o per hauerè qualche terra groſſa alle ſpalle, che i Franceſi non poteſſero aſſaltargli ſenza grandiffimo diſauantaggio, & perciò non tenere conto, nè fare diſcultà di ritirarſi tante volte quanto fuſſe di biſogno, giudicando come huomini militari non douerſi attendere alle dimoſtrationi, & romori, ma principalmente ad ottenere la vittoria, dietro alla quale ſeguita la riputatione, la gloria, & le laudi de gl'huomini: per la quale liberatione il dì che l'eſercito Franceſe alloggiò a Caſtelguelfo, & Medicina, eſſi, che erano alloggiati appreſſo a detti luoghi, ſi ritirarono alle mura d'Imola. Paſſarono il dì ſeguente i Franceſi vn miglio, & mezzo appreſſo a Imola, ſtando gl'nimici in ordinanza nel luogo loro, ma non volendo aſſaltargli con tanto diſauantaggio. Paſſati piu innanzi, alloggiò l'auanguardia a Bubano Caſtello diſtante da Imola quattro miglia: l'altre parti dell'eſercito a Mordano, & a Bagnara, terre vicine l'vna all'altra poco piu d'vn miglio, eleggendo d'alloggiare ſotto la ſtrada maestra per la commodità delle vettouaglie, le quali ſi conduceuano dal fiume del Pò ſicuramente: perche Lugo, Bagnacavallo, & le terre circoſtanti abbandonate dagli Spagnuoli, come Fois entrò nel Bologneſe, erano ritornate alla diuotione del Duca di Ferrara. Andarono l'altro giorno gli Spagnuoli a Caſtel Bologneſe laſciato nella Rocca d'Imola preſidio ſufficiente, & nella terra ſeſſanta huomini d'arme ſotto Giouanni Saſſacello, alloggiando ſu la ſtrada maestra, & diſtendendoli verſo il monte, & il dì medefimo

*Intention dell'eſercito della Lega nel campo peggior con Fois.*

*Giouanni Saſſacello Capitan non illuſtre.*

Franceſi preſono per forza il Caſtello di Solatolo, & ſi arrenderono Cotignola & Granarolo, oue ſtettono il dì ſeguente, & gl'inimici ſi fermarono nel luogo detto il campo alle Moſche, nelle quali piccole mutationi, & luoghi tanto vicini procedea l'vno & l'altro eſercito in ordinanza con l'artiglieria innanzi & con la faccia volta a gl'inimici, come ſe ad ogn' hora doueſſe cominciar la battaglia, & nondimeno procedendo amendue con grandiffima circoſpectione, & ordine: l'vno per non ſi laſciare ſtrignere a fate giornata, ſe non in luogo doue il vantaggio del ſito ricompeneſſe il diſauantaggio del numero, & delle forze: l'altro per condurre in neceſſità di combattere gl'inimici, ma in modo che in vno tempo medefimo non haueſſero l'accepugnanza dell'armi, & del ſito. Hebbe Fois in queſto alloggiamento noue commeſſioni dal Re, che accelerate il far la giornata augumentando le medefime cagioni che l'haueuano indotto a fate il primo comandamento: perche hauendo i Vinitiani, benchè indeboliti per il caſo di Breſcia, & altretti prima da prieghi, & poi da proteſti, & minaccie del Pontefice, & del Rè d'Aragona

gonaricufato pertinacemente la pace con Cefare, fe non fi consentiua che ritenefsero Vicenza, fi era finalmente fatta tregua tra loro per otto mesi innanzi al Pontefice, con patto che ciascuno ritenefse quello che possedeua, & che pagaffero a Cefare cinquanta mila fiorini di Reno: onde non dubitando piu il Re della sua alienatione, fu nel tempo medesimo certificato d'hauer la guerra di là da monti. Perche Hieronimo Cabaniglia Oratore del Re d'Aragona appresso a lui, fatta instantia di parlar gli presente il consiglio, haueua significato hauere comandamento dal suo Re di partirsi, & confortatolo in nome suo che desistesse dal fauorire contro alla Chiesa i Tiranni di Bologna, & da turbare per vna causa si ingiusta vna pace di tanta importanza, & tanto vrile alla Republica Christiana, offerendo, che se per la restitutione di Bologna temea di ricuere qualche danno, d'assicurarlo con tutti i modi, i quali esso medesimo desiderasse, & in vltimo soggiugnendo, che non poteua mancare, come era debito di ciascuno Principe Christiano, alla difesa della Chiesa. Perciò Fois gia certo non essere a proposito l'accostarfi a gl'inimici, perche per la commodità, che hauendo delle terre di Romagna, non si poteuano se non con molta difficoltà interromper loro le vettouaglie, nè sforzargli senza disauantaggio grande alla giornata, indotto anche perche ne luoghi doue era, l'esercito suo patiua di vettouaglie, deliberò con consiglio de suoi Capitani d'andare a campo a Rauenna, sperando che gl'inimici, per non diminuire tanto di riputatione, non voleffero lasciare perdere su gl'occhi loro vna Città tale, & così hauere occasione di combattere in luogo eguale. E per impedir che l'esercito inimico presentendo questo non si accostasse a Rauenna, si pose tra Corignuola, & Gramarolo lontano sette miglia da loro, doue stette fermo quattro di aspettando da Ferrara dodici Cannoni, & dodici pezzi minori d'artiglieria. La deliberatione del quale conietturando gl'inimici, mandarono a Rauenna Marcantonio Colonna, il quale innanzi che consentisse d'andarui, bisognò che il Legato, il Vicerè, Fabritio, Pietro Nauarra, & tutti gl'altri Capitani, gl'obligassero ciascuno la fede sua d'andar contutto l'esercito, se i Francesi vi s'accampauano a soccorrerlo, & con Marcantonio andarono sessanta huomini d'arme della sua compagnia, Pietro da Castro con cento caualli leggieri, & Salazar, & Parades con secento fanti Spagnuoli, il resto dell'esercito si fermò alle mura di Faenza della porta per la quale si vā a Rauenna. Oue mentre che stauano fecero con gl'inimici vna grossa scaramuccia, & in questo tempo Fois mandò cento lancie, & mille cinquecento fanti a pigliare il Castello di Ruffi, guardato solamente da gli huomini proprii, quali benche da principio, secondo l'vso della moltitudine, dimostrassino audacia, nondimeno succedendo quasi subito in luogo di quella il timore, cominciarono il dì medesimo a trattar d'arrendersi, per i quali ragionamenti i Francesi vedendo allentata la diligenza del guardare, entrarui impetuofamente messono la terra a sacco, nella quale ammazzarono piu di dugento huomini, gl'altri fecero prigioni. Da Ruffi si accostò Fois a Rauenna, & il dì seguente alloggiò presso al

*Guerra di la  
da Monti con  
tra il Re di  
Francia.*

*Fois vā a Ra-  
uenna con in-  
tentio di tirar  
inimici a far  
giornata.*



*Descrizione  
del sito di Ra-  
uenna. Et doue  
si pose Fois.*

le mura tra i due fiumi, in mezzo de quali è situata quella città. Nascono ne monti Apennini, oue partono la Romagna dalla Toscana il fiume del Ronco, detto dag' antichi Vitis, & il fiume del Montone, celebrato, perche, eccettuato il Po, è il primo de fiumi che nascono dalla costa sinistra dell'Apennino, che entri in mare per proprio corso. Questi mettendo in mezzo la città di Fursi, il Montone dalla mano sinistra quasi congiunto alle mura, il Ronco dalla destra, ma distante circa due miglia, si restringono in sì breue spatio presso a Rauenna, che l'vno dall'vna parte, l'altro dall'altra passano congiunti alle sue mura, sotto lequali mescolate insieme l'acque, entrano nel mare lontano hora tre miglia, ma che già come è fama bagnaua le mura. Occupauo lo spatio tra l'vno, & l'altro di queste due fiumi l'esercito di Fois, hauendo la fronte del campo a porta Adriana quasi contigua alla ripa del Montone. Piantarono la notte prossima l'artiglierie, parte contro alla Torre detta Roncona, situata tra la porta Adriana, & il Ronco, parte di là dal Montone, doue per vn ponte gittato sul fiume, era passata vna parte dell'esercito, accelerando quanto poteuano il battere, per preuenire a dar là battaglia innanzi che gl'inimici, i quali sapeuano già esser mossi, s'accostassero, nè meno perche erano ridotti in grandissima difficoltà di vertouaglie, atteso che le genti Vinitiane, che si erano fermate a Richeruolo con legni armati, impediuano quelle che si conduceuano di Lombardia, & hauendo affondate certe barche alla bocca del Canale, che entra in Po dodici miglia appresso Rauenna, & si conduce a due miglia presso a Rauenna, impediuano l'entrarui quelle che veniuano da Ferrara su legni ferraresi, lequali condur per terra su le carra era difficile, & pericoloso. Era oltre a questo molto incommodo, & con pericolo l'andare a saccomannao, perche erano necessitati discostarsi sette, & otto miglia dal campo. Dalle quali cagioni astretti, Fois deliberò dare l'istesso di là battaglia, ancora che conoscesse che era molto difficile l'entrarui, perche del muro battuto non era rouinata piu che la lunghezza di xxx. braccia, nè per quel si poteua entrare se non con le scale, conciosia che fusse rimasa l'altezza da terra poco meno di tre braccia, le quali difficoltà per superare con la virtù, & con l'ordine, & per accendergli con l'emulatione tra loro medesimi, partì in tre squadroni distinti l'vno dall'altro i fanti Tedeschi, Italiani, & Francesi, & eletti di ciascuna compagnia di gente d'arme dieci de piu valorosi impose loro, che coperti dalle medesime armi, con le quali combattono a cavallo, andassero a piede innanzi a fanti, i quali accostatisi al muro dettono l'assalto molto terribile, difendendosi egregiamente quegli di dentro con laude grande di Marc'antonio Colonna, il quale non perdonando nè a fatica, nè a pericolo, soccorreua hora quà, hora là secondo che piu era di bisogno. Finalmente i Francesi, perduta la speranza di spuntare gli inimici, & percossi con grave danno da vna Colubrina piantata sopra vn bastione, hauendo combattuto per spatio di tre hore, si ritirarono a gl'alloggiamenti, perduti circa trecento fanti, & alcuni huomini d'arme, & feritine quantità non minore, & tra gl'altre Ciartiglione, & Spinosa Capitano dell'artiglierie, i quali percossi dell'artiglierie

*Ordine de la  
batteria di Ra-  
uenna del can-  
ce di Fois.*



glierie di dentro, pochi di poi morirono. fu ancora ferito Federigo da Bozzolo, ma leggermente. Conuertironsi di poi il dì seguente i pensieri dal combattere le mura al combattere con gl'inimici, i quali alla mosca dell'esercito Francese, volendo offeruare la fede data a Marcantonio, entrati a furli tra i fiumi medesimi, & dopo alquante miglia passato il fiume del Ronco, veniuano verso Rauenna. Nel qual tempo i Cittadini della terra impauriti per la battaglia data il dì precedente, mandarono senza saputa di Marcantonio vno di loro a trattar di arrendersi, il quale mentre va innanzi, & indietro con le risposte, ecco scoprirsi l'esercito inimico, che caminaua lungo il fiume, alla vista del quale si leuò subito con grandissimo romore in arme l'esercito Francese; armati tutti entrarono ne loro squadroni. Leuaronsi tumultuosamente dalle mura l'artiglierie, & leuate si voltarono verso gl'inimici, consultando intratanto Fois con gl'altri Capitani se fusse da passare all'hora medesima il fiume per opporsi che non entrassero in Rauenna, il che, o non harebbono deliberato di fare, o almeno era impossibile con l'ordine conueniente, & con la prestezza necessaria: doue a loro fu facile l'entrare quel giorno in Rauenna per il bosco della Pineta che è tra'l mare, & la Città: la qual cosa costringeua i Francesi a partirsi per la penuria delle vettouaglie dishonoratamente della Romagna. Ma essi, o non conoscendo l'occasione, & temendo di non essere sforzati mentre caminauano, a combattere in campagna aperta, o giudicando per l'approssimarsi loro essere a bastanza soccorfa Rauenna, perche Fois non ardirebbe di darui la battaglia, si fermarono contro all'espertatione di tutti appresso a tre miglia a Rauenna, doue si dice il Mulnaccio, & fermati attesono tutto il rimanente di quel dì, & la notte seguente a fare lauorare vn fosso tanto largo, & tanto profondo quanto pati la breuità del tempo innanzi alla fronte del loro alloggiamento. Nel qual tempo si consigliaua non senza diuersità di pareri tra Capitani Francesi: perche dar di nuouo l'assalto alla Città era giudicato di molto pericolo, hauendo innanzi a se poca apertura del muro, & alle spalle gl'inimici, inutile il soprasedere senza speranza di fare piu effetto alcuno, anzi impossibile per la carestia delle vettouaglie, & il ritirarsi rendere a gli Spagnuoli maggiore riputatione di quella che essi col farsi innanzi haueuano i dì precedenti guadagnata. Pericolosissimo, & contro alle deliberationi sempre fatte, l'assaltargli nel loro alloggiamento, il quale si pensaua c'haueffero fortificato, & tra tutti pericoli douersi piu fuggire quello, dal quale ne poteuano succedere maggiori mali, nè potersi disordine, o male alcuno pareggiare all'esser rotti. Nelle quali difficoltà fu alla fine deliberato, confortando massimamente Fois questa deliberatione come cosa piu gloriosa, & piu sicuta, andare come prima apparisse il dì ad assaltare gl'inimici, secondo le quale deliberatione gittato la notte il ponte sul Ronco, & spianati per facilitarne il passare gl'argini delle ripe da ogni parte. La mattina all'aurora, che fu l'vndecimo di d'Aprile, di solennissimo per la memoria della Santissima

*L'esercito della Lega viene a trouar Fois sotto Rauenna*

*Deliberation di Fois d'assaltar la giornata*

EEEE



*Ordinanza de  
Francesi nella  
giornata di Ra-  
uenna.*

Resurrectione, passarono per il ponte i fanti Tedeschi, ma quasi tutti quegli dell'auanguardia, & della battaglia passarono a guazzo il fiume, il retroguardo guidato da Iuo d'Allegri, nel quale erano quattrocento lance, rimase su la riuu del fiume verso Rauenna, perche secondo il bisogno potesse soccorrere all'esercito, & opporsi se i soldati, o il popolo uscissero di Rauenna, & alla guardia del ponte gittato prima sul Montone, fu lasciato Paris Scoto con mille fanti. Prepararonsi con questo ordine i Francesi alla battaglia. L'auanguardia con l'artiglierie innanzi guidata dal Duca di Ferrara, con settecento lance, & co' fanti Tedeschi fu collocata su la riuu del fiume, che era loro a mano destra, stando i fanti alla sinistra della caualletta. A lato all'antiguardia pure per fianco furon posti i fanti della battaglia, ottomila, parte Gualconi, parte Piccardi, & di poi allargandosi pure sempre tanto piu dalla riuu del fiume, fu posto l'ultimo squadrone de' fanti Italiani guidati da Federigo da Bozzolo, nel quale non erano piu che cinque mila fanti, perche con tutto che fois, passando innanzi a Bologna, haueffe raccolti quegli, che vi erano a guardia, molti si erano fuggiti per la strettezza de' pagamenti, & a lato a questo squadrone tutti gl'arcieri, & i caualli leggieri, che passauano il numero di tremila. Dietro a tutti questi squadroni, i quali non distendendosi per linea retta, ma piegandosi faceuano quasi forma di mezza luna, su la riuu del fiume erano collocate le secento lance della battaglia guidate dalla Paliffa, & insieme dal Cardinale di S. Seuerino Legato del Concilio, il quale grandissimo di corpo, & di vasto animo, coperto dal capo infino a piedi d'arme lucentissime, faceua molto piu l'ufficio di Capitano che di Cardinale, o di Legato. Non si riseruo fois luogo, o cura alcuna particolare, ma eletti di tutto l'esercito trea valorosissimi gentilhuomini, volle essere libero a prouedere, & soccorrere per tutto, facendolo manifestamente riconoscer da gl'altri lo splendore, & la bellezza dell'armi, & la soprauesta, & allegrissimo nel volto con gl'occhi pieni di vigore, & quasi per la letitia sfauillanti. Come l'esercito fu ordinato, salito su l'argine del fiume con facundia (cosi diuulgò la fama) piu che militare, parlò accendendo gl'animi dell'esercito in questo modo.

*Oratione di  
Fois a' soldati  
nell'appiccar  
la zuffa.*

Quello che, soldati miei, noi habbiamo tanto desiderato di potere nel campo aperto combattere con gl'inimici, ecco che questo di la fortuna stataci in tante vittorie benigna madre, ci ha largamente conceduto, dandoci l'occasione d'acquistare con infinita gloria la piu magnifica vittoria che mai alla memoria de' gl'huomini acquistasse esercito alcuno: perche non solo Rauenna, non solo tutte le terre di Romagna resteranno esposte alla vostra discretione, ma saranno parte minima de' premij del vostro valore, conciosia che non rimanendo piu in Italia chi possa opporsi all'armi vostre, correremo senza resistenza alcuna infino a Roma, oue le ricchezze smisurate di quella scelerata corte, estratte per tanti secoli dalle viscere de' Christiani, saranno saccheggiate da voi: tanti ornamenti superbissimi, tanto argento, tanto oro, tante gioie,



gioie, tanti ricchissimi prigioni, che tutto il mondo harà inuidia alla sorte vostra. Da Roma con la medesima facilità correremo infino a Napoli vendicandoci di tante ingiurie riceute, laquale felicità io non so immaginarmi cosa alcuna, che sia per impedircela, quando io considero la vostra virtù, la vostra fortuna, l'honorate vittorie, che hauete hauute in pochi dì, quando io riguardo i volti vostri, quando io mi ricordo che pochissimi sono di voi, che innanzi a gl'occhi miei non habbino con qualche egregio fatto data testimonianza del suo valore. Sono gl'inimici nostri quegli medesimi Spagnuoli, che per la giunta nostra si fuggirono vituperosamente di notte da Bologna, sono quegli medesimi che pochi di sono non altrimenti che col fuggirsi alle mura d'Imola, & di Faenza, o ne luoghi montuosi, & difficili si saluarono da noi. Non combatterà mai questa natione nel Regno di Napoli con gl'eserciti nostri in luogo aperto, & equale, ma con vantaggio sempre, o di ripati, o di fiumi, o di fossi: nõ confidatisi mai nella virtù, ma nella fraude, & nelle insidie: benche questi non sono quegli Spagnuoli inueterati nelle guerre Napoletane, ma gente nuoua, & inesperta, & che non combatterà mai contro ad altre armi, che cõtro a gl'archi, & le frecce, & le lance spuntate de Mori, & nondimeno rotti con tanta infamia da quella gente debole di corpo, timida d'animo, disarmata, & ignara di tutte l'arti della guerra, l'anno passato all'Isola delle Gerbe, doue fuggendo questo medesimo Pietro Nauarra, Capitano appresso a loro di tanta fama, fu esempio memorabile a tutto il mondo che differentia sia a fare batter le mura con l'impero della poluere, & con le caue fatte nascosamente sotto terra, a combattere con la vera animosità, & fortezza. Stanno hora rinchiusi dietro a vn fosso fatto con grandissima paura questa notte, coperti i fanti dell'argine, & confidatisi nelle carrette armate, come se la battaglia s'hauesse a fare cõ questi instrumenti puerili, & non con la virtù dell'animo, & con la forza de petti, & delle braccia. Cauerrannogli, prestatemi fede di queste loro cauerne, le nostre artiglierie, condurrannogli alla campagna scoperta, & piana, doue apparirà quello, che l'impeto Francese, la ferocia Tedesca, & la generosità de gl'Italiani vaglia piu che l'astutia, & gl'inganni Spagnuoli. Non puo cosa alcuna diminuir la gloria nostra, se non l'essere noi tanto superiori di numero, & quasi il doppio di loro, & nondimeno l'vsare questo vantaggio, poi che ce l'ha dato la fortuna, non sarà attribuito a viltà nostra, ma a imprudenza, & temerità loro, i quali non conduce a combattere il cuore, o la virtù: ma l'autorità di Fabritio Colonna per le promesse fatte inconsideratamente a Marc'antonio, anzi la giustitia diuina per gastigare con giustissime pene la superbia, & enormi vitij di Giulio falso Pontefice, & tante fraudi, & tradimenti vsati alla bontà del nostro Re dal perfido Re d'Aragona: ma perche mi distendo io piu in parole? perche con superflui conforti appresso a soldati di tanta virtù differisco io tanta la vittoria, quanto di tempo si consuma a parlare con voi? Fateui innanzi valorosamente secondo l'ordine dato, certi che questo dì darà al mio Re la Signoria, a voi le ricchezze di tutta Italia.



Io vostro Capitano farò sempre in ogni luogo con voi, & esporrò, come sono solito, la vita mia ad ogni pericolo, felicissimo piu che mai fusse alcuno Capitano, poi che ho a fare con la vittoria di questo cì piu glorioso, & piu ricchi i miei soldati, che mai da trecento anni in quà fussero soldati, o esercito alcuno. Da queste parole risonando l'aria di, suoni di trombe, & di tamburi, & di allegrissime gride di tutto l'esercito, cominciarono a muoversi verso l'alloggiamento de gl'inimici, distante dal luogo doue haueuano passato il fiume, manco di due miglia, i quali alloggiati distesi su la riu del fiume, che era loro da mano sinistra, & fatto innanzi a se vn' fosso tanto profondo quanto la breuità del tempo haueua permesso, che girando da mano destra cingeva tanto l'alloggiamento, lasciato aperto per potere uscire co caualli a scaramucciare su la fronte del fosso vno spatio di venti braccia,

*Ordine del cì  
po Italiano.*

*Ordinanza  
delle genti della  
Legg contra  
Fois nella gior  
nata di Roma*

*Ferrando Da  
ualo.*

dentro al quale alloggiamento, come sentirono i Francesi cominciare a passare il fiume, si erano messi in battaglia con questo ordine. L'auanguardia di ottocento huomini d'arme guidata da Fabritio Colonna, fu collocata lungo la riu del fiume, & congiunto a quella a mano destra vno squadrone di seimila fanti. Dietro all'auanguardia, pure lungo il fiume, era la battaglia di secento lancie, & a lato vno squadrone di quattromila fanti condotta dal Vicerè, & con lui il Marchese della Palude, & in questa veniu il Cardinal de Medici, priuo per natura in gran parte del lume de gl'occhi, manfucto di costumi, & in habito di pace, & nelle dimostrazioni, & negl'effetti molto dissimile al Cardinal di San Seuerino. Seguitaua dietro alla battaglia pure su la riu del fiume il retroguardo di quattrocento huomini d'arme, condotto da Caruagial Capitano Spagnuolo con lo squadrone a lato di quattromila fanti, & i caualli leggieri, de quali era Capitano Generale Ferrando Daualo Marchese di Pescara ancora giouanetto, ma di rarissima espettatione, & erano posti a mano destra alle spalle de fanti per soccorrere quella parte che inclinasse. L'artiglierie erano poste alla testa delle genti d'arme, & Pietro Nauarra, che con cinquecento fanti eletti si non era obligato a luogo alcuno, haueua sul fosso alla fronte della fanteria collocate trenta carrette, che haueuano similitudine di carri falcati de gl'antichi, cariche d'artiglierie minute, con vno spiede lunghissimo sopra esse per sostenere piu facilmente l'assalto de Francesi, col quale ordine stauano fermi dentro alla fortezza del fosso aspettando che l'esercito inimico venisse al assaltargli, la quale deliberatione, come non riuscì vtile nella fine, apparì similmente molto nociua nel principio, perche era stato consiglio di Fabritio Colonna, che si percoresse ne gl'inimici quando cominciarono a passare il fiume, giudicando maggiore vantaggio il combatter con vna parte sola, che quello, che daua loro l'hauer fatto innanzi a se vn piccolo fosso, ma contradicendo Pietro Nauarra, i cui consigli erano accettati quasi come oracoli dal Vicerè, fu deliberato poco prudentemente lasciargli passare. Però fattisi innanzi i Francesi, & gia vicini circa dugento braccia al fosso come vidono star fermi gl'inimici, nè volere uscire

uscire dell'alloggiamento, si fermarono per non dar quel vantaggio, che essi cercavano d'hauere, consistette immobile l'vno esercito, & l'altro per spatio di piu di due hore, tirando in questo tempo da ogni parte infiniti colpi d'artiglierie, dalle quali patiuano non poco i fanti de Francesi per hauere il Nauarra piantata l'artiglieria in luogo, che molto gl'offendeva. Ma il Duca di Ferrara, tirata dietro all'esercito vna parte dell'artiglierie, le condusse con celerità grande alla punta de Francesi, nel luogo proprio doue erano collocati gl'arcieri, la quale punta per hauere l'esercito forma curua, era quasi alle spalle de gl'inimici, donde cominciò a battergli per fianco ferocemente, & con grandissimo danno, massimamente della Caualleria, perche i fanti Spagnuoli ritirati dal Nauarra in luogo basso a canto all'argine del fiume, & gittatisi per suo comandamento distesi in terra, non poteuano essere percossi. Gridaua con alta voce Fabritio, & con spessissime imbasciate importunaua il Vicerè, che senza aspettar d'essere consumati da colpi dell'artiglierie, si viciass alla battaglia, ma ripugnaua il Nauarra mosso da peruersa ambitione, perche presuponendosi douer per la virtù de fanti Spagnuoli rimanere vittorioso, quando bene fossero periti tutti gl'altri, riputaua tanto augumentarsi la gloria sua, quanto piu cresceua il danno dell'esercito. Ma già tale rouina haueua fatta nella gente d'arme, & ne caualli leggieri, l'artiglieria, che piu non si poteua sostenere, & si vedeuano con miserabile spettacolo mescolato con gridi horribili hora cadere per terra morti i soldati, & i caualli, hora balzare per aria le teste, & le braccia spiccate dal resto del corpo: però Fabritio esclamando, habbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l'ostinatione, & per la malignità d'vn Marrano? ha a essere distrutto tutto questo esercito senza che facciamo morire vn solo degl'inimici? doue sono le nostre tante vittorie contro a Francesi? ha l'honore di Spagna, & d'Italia a perdersi per vno Nauarro? spinse fuora del fosso la sua gente d'arme senza aspettare, o licenza, o comandamento del Vicerè, dietro al quale seguitando tutta la caualleria fu costretto Pietro Nauarra dare il segno a suoi fanti, i quali rizzatisi con ferocia grande, si attaccarono co fanti Tedeschi, che già s'erano approssimati a loro, così mescolate tutte le squadre, cominciò vna grandissima battaglia, & senza dubbio delle maggiori, che per molti anni hauesse veduto Italia, perche & la giornata del Taro era stata poco altro piu che vno gagliardo scontro di lancie, & i fatti d'arme del Regno di Napoli furono piu presto disordini, o temerità che battaglie, & nella Ghiaradadda non haueua dell'esercito de Vinitiani combattuto altro che la minore parte, ma qui mescolati tutti nella battaglia, che si faceua in campagna piana senza impedimento d'acque, o ripari, combatteuano due eserciti d'animo ostinato alla vittoria, o alla morte, infiammati non solo dal pericolo, dalla gloria, & dalla speranza, ma ancora da odio di natione contro a natione: & fu memorabile spettacolo che nello scontrarsi i fanti Tedeschi con gli Spagnuoli messisi innanzi a gli squadroni, due Capitani molto pregiati la:

*Ostination di  
Pietro Nauarra, in non  
uoler mouersi  
si contra le gen-  
ti Francese.*

*Giornata di  
Rauenna: la  
piu notabile  
che fosse fatta  
in Italia per  
molti anni.*





copo Empser Tedesco, & Zamudio Spagnuolo combatterono quasi come per prouocatione, doue ammazzato lo inimico restò lo Spagnuolo vincitore. Nò era per l'ordinario pari la caualleria dell'esercito della lega, alla caualleria de Francesi, & l'haueuano il dì conquistata, & lacerata in modo artiglierie, che era diuentata molto inferiore, però poi che hebbe sostentato per alquanto spacio di tempo piu col valor del cuore che con le foize, l'impero de gl'inimici, & soprauenendo adosso a loro per fianco Iuo d'Allegri col retroguardo, & con mille fanti lasciati al Montone chiamato dalla Palissa, & preso gia da soldati del Duca di Ferrara, Fabritio Colonna mentre che valorosamente combatteua, non potendo piu resistere voltò le spalle, aiutato anche dall'esempio de Capitani: perche il Vicerè, & Caruagial non fatta l'ultima esperienza della virtù de suoi, si mossono in fuga, conducendone quasi intero il terzo squadrone, & con loro fuggì Antonio da Leua, huomo allhora di piccola conditione, ma che poi esercitato per molti anni in tutti i gradi della militia, diuentò chiarissimo Capitano. Erano gia stati totti tutti i caualli leggeri, & preso il Marchese di Pescara loro Capitano pieno di sangue, & di ferite: preso il Marchese della Palude il quale per vn campo pieno di fosse, & di pruni haueua condotto alla battaglia con disordine grande il secondo squadrone, coperto il terreno di caualli, & d'huomini morti, & nondimeno la fanteria Spagnuola abbandonata da caualli combatteua con incredibile ferocia, & se bene nel primo scontro co fanti Tedeschi era stata alquanto vitata dall'ordinanza ferma delle picche, accostata si poi a loro alla lunghezza delle spade, & molti degli Spagnuoli coperti dagli scudi entrati copugnali tra le gambe de Tedeschi, erano con grandissima uccisione peruenuti già quasi a mezzo lo squadrone: presso a quali i fanti Guasconi occupata la via tra il fiume, & l'argine, haueuano assaltati i fanti Italiani, i quali benche haueffero patito molto dall'artiglierie, nondimeno gli rimetteuano cò somma laude, se con vna compagnia de caualli nò fusse entrato tra loro Iuo d'Allegri con maggior virtù che fortuna, perche essendogli quasi subito ucciso innanzi a gl'occhi propri Viuerroc suo figliuolo, egli non volendo soprauiuere a tanto dolore, gittatosi col cauallo nella turba piu stretta de gl'inimici, combattendo come si conueniua a fortissimo Capitano, & hauendone gia morti di loro, fu ammazzato. Piegauano i fanti Italiani, non potendo resistere a tanta moltitudine, ma vna parte de fanti Spagnuoli corsa al soccorso loro, gli fermò nella battaglia, & i fanti Tedeschi oppressi dall'altra parte degli Spagnuoli a fatica poteuano piu resistere, ma essendo già fuggita tutta la caualleria, si voltò loro adosso rois con grande moltitudine di caualli, per il che, gli Spagnuoli piu tosto ritraendosi che scacciati dalla battaglia, non perturbati in parte alcuna gl'ordini loro, entrati su la via che è tra il fiume, & l'argine camminando di passo, & con la fronte stretta, & però per la fortezza di quella ributtando i Francesi cominciarono a discostarsi. Nel qual tempo il Nauarra desideroso piu di morire, che di saluarsi, & però non si partendo dalla battaglia, rimase

*Antonio da  
Leua.*

*Marchese di  
Pescara preso.*

*Iuo d'Allegri.*

*Pietro Nauarra  
preso.*

mafe prigione, Ma nõ potendo comportar Fois che quella fanteria Spagnuola se n'andasse quasi come vintrice falua nell'ordinanza sua, & conofcendo non effer perfetta la vittoria se questi come gl'altri non si rompeuano, andò furiofamente ad affaltargli con vna squadra di caualli percotendo ne gl'vltimi da quali attorniato, & gittato da cauallo, o come alcuni dicono, effendogli caduto mentre combatteua il cauallo adoffo, ferito d'vna picca in vn fianco fu ammazzato, & se come si crede, è defiderabile il morire a chi è nel colmo della maggior prosperità, morte certo feliciffima, morendo, acquistata già fi gloriosa vittoria. Morì di età molto giouane, & con fama fingolare per tutto il mondo, hauendo in manco di tre mefe, & prima quasi Capitano, che foldato con incedibile celerità, & ferocia ottenute tante vittorie. Rimafe in terra preffo a lui con venti ferite Lautrech quasi per morto, che poi condotto a Ferrara per la diligente cura de Medici faluò la vita. Per la morte di Fois furono lafciafi andar senza moleftia alcuna i fanti Spagnuoli, il rimanente dell'efercito era gia diffipato, & meffo in fuga, prefi i carriagi, prefe le bandiere, & l'artiglierie, prefo il Legato del Pontefice, il quale dalle mani degli ftradioti venuto in poteltà di Federigo da Bozzole, fu da lui prefentato al Legato del Concilio. Prefi Fabritio Colonna, Pietro Nauarra, il Marchefe della Palude, quello di Bitonto, il Marchefe de Pescara, & molti altri Signori, & Baroni, & honorati gentilhuomini Spagnuoli, & del Regno di Napoli. Niuna cofa è piu incerta che il numero de morti nelle battaglie, nondimeno nella varietà di molti fi afferma piu comunemente, che tra l'vno efercito, & l'altro morirono almeno diecimila huomini, il terzo de Francefi, i due terzi de gl'inimici, altri dicono di molti piu, ma senza dubbio quasi tutti i piu valorofi, & piu eletti, tra quali de gl'Ecclefiastici Raffaello de Pazzi Condottiere di chiaro nome, & moltiffimi feriti, Ma in quefta parte fu senza comparatione molto maggiore il danno del vincitore per la morte di Fois, di Iuo d'Allegri, & di molti huomini della nobiltà Francefe, il Capitano Iacobo, & piu altri valorofi Capitani della fanteria Tedefca, alla virtù della quale fi riferiua, ma con prezzo grande del fangue loro, in non piccola parte la vittoria, molti Capitani in fieme con Molardo de Guafconi, & de Piccardi, le quali nationi perderono quel di appreffo a Francefi tutta la gloria loro, ma tutto il danno trapafsò la morte di Fois, col quale mancò del tutto il neruo, & la ferocia di quello efercito. De vinti che fi faluarono nella battaglia, fuggì la maggiore parte verfo Cesena, onde fuggiuano ne luoghi piu diftanti, nè il Vicerè fi fermò prima che in Ancona, oue peruenne accompagnato da pochiffimi caualli. Furonne fualigiati, & morti molti nella fuga, perche i paesani correuano per tutto alle ftrade, & il Duca d'Vrbino, il quale mandato molti di prima Baldassar da Castiglione al Re di Francia, & hauendo huomini propri appreffo a Fois, fi credeua che occultamente haueffe conuenuto contro al zio, non solo fuscitò contro a quegli che fuggiuano gl'huomini del paese, ma mandò foldati a fare il medefi-

*Fois rimane  
morto nella  
Giornata.*

*Dieci mila  
morirono nella  
giornata di  
Rauenna.*

*Baldassar da  
Castiglione  
che feriffe fi  
Corrigiano.*



mo nel tenitorio di Pesero. Soli quelli che fuggirono per le terre di fiorentini per comandamento degli Vfficiali, & poi della Republica passarono il lcsi. Ritornato l'esercito vincitore a gl'alloggiamenti, Rauennati mandarono subito ad arrendersi. Ma, o mentre che conuengono, o che gia conuenuti attendono ad ordinare vertouaglie per mandarle nel campo, intermessa la diligentia del guardare le mura, i fanti Tedeschi, & Guasconi, entrati per la rottura del muro battuto nella terra, crudelissimamente la saccheggiarono, accen l'endoglia maggiore crudeltà, oltre all'odio naturale contro al nome Italiano, lo sdegno del danno riceuuto nella giornata. Lasciò il quarto di poi Marc'antonio Colonna la Cittadella nella quale si era rifuggito, saluò le persone, & la roba, ma promettendo all'incontro insieme con gl'altri Capitani di non prender piu armi ne contro al Re di Francia, nè contro al Concilio Pisano insino alla festiuità prossima di Maria Maddalena, nè molti di poi il Vescouo Vitello preposto con cento cinquanta fanti alla rocca, concedutagli la medesima facultà, consentì di darla. Seguitarono la fortuna della vittoria tutte le città d'Imola, di Furlì, di Cesena, & di Rimini, & tutte le rocche della Romagna, eccetto quelle di Furlì, & d'Imola, le quali tutte furono riceuute dal Legato in nome del Concilio Pisano. Ma l'esercito francese rimaso per la morte di Foix, & per tanto danno riceuuto come stupido, dimoraua ociosamente quattro miglia appresso Rauenna, & incerti il Legato & la Palissa, ne quali era peruenuto il gouerno (perche Alfonso da Este se ne eragia ritornato a Ferrara) quale fusse la volontà del Re, aspettauano le sue commessioni, non essendo anche appresso i soldati di tanta autorità chi fusse bastante a fare muouere l'esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate, & indeboliti tanto di forze & d'animo per la vittoria acquistata con tanto sangue, che pareuano piu simili a vinti, che a vincitori. Onde tutti i soldati con lamenti, & con lacrime chiamauano il nome di Foix, il quale non impediti, nè spauentati da cosa alcuna harebbono seguitato per tutto. Ne si dubitaua che tirato dall'impeto della sua ferocia, & dalle promesse fattegli, secondo si diceua, dal Re, che a lui si acquistasse il Reame di Napoli, sarebbe subito dopo la vittoria cò la consueta celerità corso a Roma, & che il Pontefice, & gl'altri non hauèdo alcuna altra speranza di saluarfi, sarebbono precipitosamente messi in fuga. Peruenne la nuoua a Roma il terzodecimo di d'Aprile, portata da Ottauiano Fregoso, che corse co caualli delle poste da Fossombrone, & sentita con grandissima paura, & tumulto da tutta la corte. Pero i Cardinali concorsi subitamente al Pontefice lo strigneuano con sommi prieghi che accettando la pace, la quale non diffidauano potersi ottenere assai honesta dal Re di Francia, si disponesse a liberare hora mai la Sedia Apostolica, & la persona sua da tanti pericoli: hauere affaticato assai per la esaltatione della Chiesa, & per la libertà d'Italia, & acquistato gloria grande della sua santa intentione, essergli stata in così pietosa impresa auuersa, come si era veduto per tanti segni, la volontà di Dio,

*Sacco di Rauenna.*

*Ottauiano Fregoso porta la nuoua a Roma della rotta.*



tà di Dio, alla quale volersi opporre non essere altro, che mettere tutta la Chiesa in vltima rouina: appartenere piu a Dio che a lui la cura della sua sposa, però rimetteffene alla volontà sua, & abbracciando la pace secondo il precetto dell'Euangelio, traesse di tanti affanni la sua vecchiezza, lo stato della Chiesa, & tutta la sua corte, che non bramaua, nè gridaua altro che pace. Esser da credere che già i vincitori si fussero mossi per venire a Roma, co quali farebbe congiunto il suo nipote. Congiugnerebbonfi parimente Roberto Orfino Pompeo Colonna, Antimo Saucello, Pietro Margano & Renzo Mancino (questi si sapeua che riceuti danari dal Re di Francia, si preparauano insino innanzi alla giornata per molestar Roma) a quali pericoli che altro rimedio essere che la pace? Da altra parte gl'Imbasciatori del Re d'Aragona, & del Senato Viniciano faceuano incontrario grandissima instantia, sforzandosi persuadergli non essere le cose tanto afflute, nè ridotte in tanto estermio, nè così dissipato l'esercito che non si potesse in breuissimo tempo, nè con graue spesa riordinare. Sapersi pure il Vicerè essersi saluato con la maggiore parte de caualli, essersi partita del fatto d'arme ristretta insieme in ordinanza la fanteria Spagnuola, la quale se fusse salua come era verisimile, ogn'altra perdita essere di piccolo momento, nè hauerli da temere che i Francesi potessero venire verso Roma così presto, non hauesse tempo a prouederli: perche era necessario che alla morte del capitano fussero accompagnati molti disordini & molti danni, & esser per tenerli sospesi il sospetto de Suizzeri, i quali non esser piu da dubitare che si dichiarerebbono per la lega, & scenderebbono in Lombardia, nè si poter sperate di ottenere la pace del Re di Francia, se non con conditioni ingiustissime, & piene di infamia, & hauerli a riceuere anche le leggi dalla superbia di Bernardino Caruagial, & dalla insolentia di Federigo da San Seuerino: però ogn'altra cosa essere migliore, che con tanta indegnità, & con tanta infamia mettersi sotto nome di pace in acerbissima, & infedelissima seruitù: perche non cesserebbono mai quegli scismatici di perseguitar la dignità, & la vita sua. Essere molto minore male, quando pure non si potesse fare altrimenti, abandonar Roma, & ridursi con tutta la corte, o nel Regno di Napoli, o a Vinegia, doue starebbe con la medesima sicurtà, & honore, & con la medesima grandezza: perche con la perdita di Roma non si perdeua il Pontificato, annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. Riteneffe pure la solita costanza, & magnanimità, perche Iddio scrutatore de cuori de gl'huomini non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo, nè abbandonerebbe la nauicella di Pietro, solita a esser vessata dall'onde del mare, ma non giamai a sommergersi: & i Principi Christiani cōcitati dal zelo della religione, & dal timore della troppa grandezza del Re di Francia, piglierebbono con tutte le forze, & con le persone proprie la sua difesa. Le quali cose vdiua il Pontefice con somma ambiguità, & sospensione, & in modo che si poteua facilmente comprender, combattere in lui da vna parte l'odio, lo sdegno, & la pertinacia insolita a essere vinta, o a

FFFF

*Cardinali per  
suadono il Pa  
pa alla pace.*

*Re d'Arago-  
na persuade il  
Papa a conti-  
nuar la guer-  
ra.*



*Risposta del  
Papa a Cardi-  
nali intorno  
alla pace.*

*Giulio de Me-  
dici che fu poi  
Clemente  
VII. porta la  
nuova vera di  
Rauenna al  
Papa.*

*Intention di  
Papa Giulio  
di fuggirsi di  
Roma.*

piegarli. Dall'altra il pericolo, & il timore, & si comprendea anche per le risposte che faceua a gl'Imbasciatori, non gl'essere tanto molesto l'abbandonar Roma quanto il non poter ridursi in luogo alcuno doue non fusse in po-  
testà d'altri. Però rispondeua a Cardinali volere la pace, consentendo che si  
ricercassino i Fiorentini, che si interponessero col Re di Francia: & nondimeno  
non rispondeua con tal resolutione, nè con parole tanto aperte che facessero  
piena fede della sua intentione. Hauuea fatto venire de Ciuitavecchia il  
Biafcia Genouese Capitano delle sue galee, onde s'interpretaua che pensa-  
se partirsi da Roma, & poco dipoi l'hauuea licentiatò. Ragionaua di soldat-  
que Baroni Romani, che non erano nella congiura con gl'altri. V diua volon-  
tieri i conforti de due Imbasciatori, rispondendo il piu delle volte parole  
contumeliose, & piene di sdegno. Nel qual tempo soprauenne Giulio de  
Medici Cavaliere di Rhodi, che fu poi Pontefice, il quale il Cardinale de Me-  
dici, ottenuta licentia dal Cardinale San Seuerino, mandaua dall'esercito, in  
nome per raccomandargli in tanta calamità, ma in fatto per riferirgli lo  
stato delle cose: da cui hauendo inteso pienamente, quanto fuffino indeboliti  
i Francesi, di quanti Capitani fuffino priuati, quanta valorosa gente haues-  
se no perduta, quanti fuffino quegli, che per molti di erano inuicili per le fratte  
guasti infiniti caualli, dissipata parte dell'esercito in varij luoghi per il  
sacco di Rauenna: i Capitani sospesi, & incerti della volontà del Re, e  
molti concordi tra loro: perche la Palistia ricusaua di comportare la insolentia  
di San Seuerino, che voleua fare l'ufficio di Legato, & di Capitano, sentit-  
si occulti mormorij della venuta de Suizzeri, nè vederli segno alcuno che  
quello esercito fusse per muouersi presto: & dalla quale relatione conforta-  
to molto il Pontefice, introdottolo nel Concistoro gli fece riferire a Cardi-  
nali le cose medesime, & si aggiunse che il Duca d'Vrbino (quel che lo mo-  
uesse) mutato consiglio, gli mandò a offerire dugento huomini d'arme, &  
quatromila fanti. Perseuerauano nondimeno i Cardinali a stimolarlo alla pa-  
ce, della quale benche con le parole non si dimostrasse alieno, haueua nondi-  
meno risoluto non l'accettare, se non per vltimo, & disperato rimedio: an-  
zi quando bene al male presente non si dimostrasse medicina presente, adhe-  
riua piu tosto al fuggir di Roma: pure che non rimanesse al tutto disperato  
che dall'armi de Principi hauesse a essere aiutata la causa sua, & sperialmen-  
te che i Suizzeri si mouessino: i quali dimostrandosi inclinati a suoi desiderij,  
haueuano molti di innanzi vietato a gl'Imbasciatori del Re di Francia d'an-  
dare al luogo nel quale per determinare sopra le dimande del Pontefice  
conueniuano i deputati da tutti i Cantoni. Lampeggiò in questo  
Stato alcuno speranza della pace, perche il Re di Francia innanzi si face-  
se la giornata, commosso da tanti pericoli, che gli soprastauano da tante parti,  
& sdegnato dalla varietà di Cesare, & dalle dure leggi gli proponeua, & per-  
ciò risoluto finalmente di cedere piu tosto in molte cose alla volontà del  
Pontefice, haueua occultamente mandato Fabritio Carretto fratello del Car-  
dinale

dinale del Finale, a Cardinali di Nantes, & di Strigonia, che non mai del tutto haueuano abbandonati i ragionamenti della concordia, proponendo esser contento che Bologna si rendesse al Pontefice, che Alfonso da Este gli desse Lugo, & tutte l'altre terre che teneua nella Romagna: obligasse al censo antico, & che piu non si faccessino fali nelle sue terre, & che si estinguesse il Concilio, non dimandando dal Pontefice altro che la pace solamente con lui, che Alfonso da Este fusse assoluto dalle censure, & reintegrato nelle antiche ragioni, priuilegi suoi. Che a Bentiuogli, i quali stessino in esilio, fussino riserpati i beni propri, & restituti alle dignità i Cardinali, & i Prelati, che haueano adherito al Concilio, le quali condizioni, benchè i due Cardinali temessino che essendo dipoi succeduta la vittoria non fussino piu consentite dal Re, non arditono proporle in altra maniera, nè il Pontefice essendo tanto honorate per lui, nè volendo ancora manifestare quella occulta deliberatione, che haueua nell'animo giudicò potere ricusarle, anzi forse essere piu vile ingegnarsi di fermare con questi ragionamenti l'armi del Re, per haure maggior spatio di tempo a vedere i progressi di coloro, ne quali si collocauano le reliquie delle speranze sue. Però, facendo del medesimo instantia tutti i Cardinali, sortoserisse il nono di dalla giornata questi capitoli, aggiugnendo a Cardinali la fede d'accettargli se il Re gli confermaua, & al Cardinale del Finale (che dimoraua in Francia, ma assente per non offendere il Pontefice dalla Corte, & al Vescouo di Tiuoli, il quale teneua in Auignone il luogo del Legato) commesse per lettere si trasferissino al Re per trattare queste cose, ma non espedì loro nè mandato, nè possanza di conchiuderle. Insino a questo termine procedettero i mali del Pontefice, insino a questo di fu il colmo delle sue calamità, & de suoi pericoli, ma dopo quel di cominciarono a dimostrarfi continuamente le speranze maggiori, & a volgersi alla grandezza sua senza alcuno freno la ruota della Fortuna. Dette principio à tanta mutatione la partita subita della Palissa di Romagna, il quale richiamato dal Generale di Normandia per il timore, che cresceua della uenuta de Suizzeri, si mosse con l'esercito verso il Ducato di Milano, lasciati in Romagna sotto il Legato del Concilio trecento lancie, trecento caualli leg-

*Capitolatione  
del Re col Pa-  
per la pace.*

*Palissa si par-  
te di Romagna.*



*Orfino si risè-  
gono i danari  
hauuti dal Re,  
accociandosi  
col Papa.*

*Concilio La-  
teranense a-  
perto in Roma  
dal Papa.*

Pontefice in mano di Marc'antonio Colonna, Montefortino, ritenendosi bruttamente i danari hauuti dal Re di Francia. Onde, & Roberto Orfino, che prima era venuto da Pitigliano nelle terre de Colonnese per mouere l'arme, ritenendosi medesimamente i danari hauuti dal Re, concordò poco poi per mezzo di Giulio Orfino, riceuuto dal Pontefice in premio della sua perfidia l'Archieuouado di Reggio nella Calauria. Solo Pietro Margano si vergognò di ritenere i danari peruenuti a lui, con consiglio piu honoreuole, & piu fortunato, perche non molto tempo dipoi preso nella guerra dal successore del presente Re, harebbe col supplicio debito pagata la pena della fraude. Dalle quali cose confermato molto l'animo del Pontefice, poi che cessaua il timore presente degl'inimici forestieri, & de domestici, dette il terzo di di Maggio con grandissima solennità principio al Concilio nella Chiesa di San Giouanni Laterano, gia certo che non solo vi concorterebbe la maggiore parte d'Italia, ma la Spagna, l'Inghilterra, & l'Vngheria, al quale principio interuenne egli personalmente in habito Pontificale accompagnato dal Collegio de Cardinali, & da moltitudine grande di Vescouui, oue celebrata, oltre a molte altre prece secondo il costume antico, la Massa dello Spirito Santo, & esortati con vna publica oratione i padri a intendere con tutto il cuore al bene publico, & alla dignità della Christiana religione, fu dichiarato, per far fondamento all'altre cose che in futuro s'hauuano a statuire, il Concilio congregato essere vero, legitimo, & Santo Concilio, & in quello risedere indubitatamente tutta l'autorità, & potestà della Chiesa vniuersale, cerimonie bellissime, & santissime, & da penetrare infino nelle viscere de cuori de gl'huomini, se tali si credesse che fussero i pensieri, & i fini degl'autori di queste cose, quali suonano le parole. Così dopo la battaglia di Rauenna procedeu il Pontefice. Ma il Re di Francia con tutto che la letitia della vittoria perturbasse alquanto la morte di Fois, amarissimo da lui, comandò subito che il Legato, & la Palissa conducessero l'esercito quanto piu presto si poteua a Roma, nondimeno raffreddato il primo ardore, incominciò a ritornar con tutto l'animo al desiderio della pace, parendogli troppo che graue tempesta, & da troppe parti soprauenisse alle cose sue, perche se bene Cesare continuasse nel promettere di volere stare congiunto con lui, affermando la triegua fatta co' Vinitiani in suo nome essere stata fatta senza suo consentimento, & che non la ratificarebbe, nondimeno al Re, oltre al timore della sua circostantia, & il non esser certo che queste cose non fussino dette simulatamente, pareua hauer per le condizioni che dimandaua, compagno graue alla guerra, & dannoso alla pace, perche credeua che la interpositione sua l'hauesse a necessitare a consentire a piu indegne condizioni, & oltre a questo non dubitaua piu i Suizzeri hauere a essere congiunti con gl'auerfarij, & dal Re d'Inghilterra aspettaua la guerra certa, perche quel Re haueua mandato vno Araldo a intimargli che pretendeu essere finite tutte le confederazioni, & con-

uentioni,



uentioni. che erano tra loro, perche in tutte si comprendea l'eccezione, pure che e non facesse guerra nè con la Chiesa, nè col Re Cattolico suo suocero. Perciò il Re inteso con piacere grande essere stati ricercati i Fiorentini, che s'interponessino alla pace, mandò subitamente a Firenze con amplissimo mandato il Presidente de Granopoli per trattasse di luogo piu propinquo, & accioche, se così fusse spediante, potesse andare a Roma, & dipoi intesa per la sottoscrizione de Capitoli la inclinatione, come pareua piu pronta del Pontefice, s'inclinò interamente alla pace, benchè temendo per la partita dell'esercito non ritornasse alla pertinacia consueta, commesse al Palissa, che già era peruenuto a Parma, che con parte delle genti ritornasse subito in Romagna, & che spargesse voci d'hauere a procedere piu oltre. Pareuagli graue il concedere Bologna, non tanto per l'instanzia che in nome di Cesare gli era fatta in contrario, quanto perche temendo, che etiandio fatta la pace non rimanesse il medesimo animo nel Pontefice contro a lui. Et però essergli dannoso il priuarsi di Bologna, la quale difendea come bastione, & propugnacolo del Ducato di Milano. Et oltre a questo essendo venuti il Cardinale del finale, & il Vescouo di Tiouli senza mandato a conchiudere, come circondato all'hora il Papa da tante angustie, & pericoli pareua conueniente segno, che simulatamente hauesse consentito. Nondimeno finalmente deliberò accettare i Capitoli predetti con alcune limitationi, ma non tali che turbassino le cose sostantiali, con la quale risposta andò a Roma il Segretario del Vescouo di Tiouli, ricercando in nome del Re che'l Pontefice, o mandasse il mandato per conchiudere al Vescouo predetto, & al Cardinale, o che chiamasse da Firenze il Prefidente di Granopoli, il quale haueua l'autorità amplissima di fare il medesimo. Ma nel Pontefice augmentauano ogni dì le speranze, & per conseguente diminuua se inclinatione alcuna haueua hauuto alla pace. Era arriuato il mandato del Re d'Inghilterra, per il quale, spedito infino di Nouembre, daua facultà al Cardinale Eboracense d'entrare nella Lega, tardato tanto a venire per il lungo circuito marittimo, perche prima era stato in Spagna: & Cesare di nuouo dopo lunghe dubitationi, haueua ratificata la triegua fatta co Vinitiani, accendendolo sopra tutti a questo le speranze dategli dal Re Cattolico, & dal Re d'Inghilterra sopra il Ducato di Milano, & la Borgogna. Confermò medesimamente non mediocrementemente la speranza del Pontefice, le speranze grandissime dategli dal Re d'Aragona, il quale hauendo hauuta la prima notitia della rotta per le lettere del Re di Francia, scritte alla Reina, per le quali gli significaua Gastone di Foix suo fratello essere morto con somma gloria in vna vittoria hauuta contro a gl'inimici, & dipoi piu partitamente per gl'auuisti de suoi medesimi, quali per le difficoltà del mare perueniuano tardamente, & parendogli che il Reame di Napoli ne rimasse in graue pericolo, haueua deliberato di mandare in Italia con supplemento di nuoue genti il gran Capitano, al quale rimedio ricorreua per la scarsità de gl'altri rimedij, perche,

*Il Re di Francia manda suoi huomini a trattar la pace con la lega.*

*Speranza del Papa, lo ritardano a far la pace col Re.*





benche estrinsecamente l'honorasse, gl'era per le cose passare nel Regno Napolitano, poco accetto, & per la grandezza, & autorità sua sospetto. Adunque quando al Pontefice confermato da tante cose peruenne il Segretario del Vescono di Tiuoli co Capitoli trattati, & dandogli speranze che anche le limitationi aggiunte dal Re per moderare l'infamia dell'abbandonare la protectione di Bologna, si ridurrebbono alla sua volontà, deliberato al tutto non gl'acceptare, ma rispetto alla sottoscrizione sua, & alla fede data al Collegio simulando il contrario come contro alla fama della sua veracità vsaua qualche volta di fare, gli fece leggere nel Concistoro, dimandando consiglio da Cardinali, dopo le quali parole il Cardinale Arborense Spagnuolo, & il Cardinale Eboracense (hauuano così prima occultamente conuenuto con lui) parlando l'vno in nome del Re d'Aragona, l'altro in nome del Re d'Inghilterra, confortarono il Pontefice a perseverare nella constantia, nè abbandonar la causa della Chiesa, che con tanta dignità haueua abbracciata, essendo gia cessate le necessità che l'hauuano mosso a prestare l'orecchie a que ragionamenti, & vedendosi manifestamente che Dio (che per qualche fine incognito a noi, haueua permesso che la nauicella sua fusse traugiata dal mare) non voleua che la perisse, nè esser conueniente, ne giusto far pace perse particolarmente, & hauendo a essere comune, trattar la senza participatione de gl'alti confederati. Ricordandogli in vltimo che diligentemente considerasse, quanto pregiudicio potesse essere alla Sedia Apostolica, & a se l'alienarsi da gl'amici veri, & fedeli per adherire a gl'inimici riconciliati. Da quali consigli dimostrando il Pontefice essere mosso, ricusò apertamente la concordia, & pochi di poi procedendo con l'impeto suo pronunciò nel Concistoro vn monitorio al Re di Francia che rilassasse sotto le pene ordinate da Sacri Canonici, il Cardinale de Medici, benche consentì che si soprafedesse a publicarlo, per che il Collegio de Cardinali pregandolo differisse, quanto poteua i rimedij seuerissimi, offerse con lettere scritte in nome di tutti fare l'effetto medesimo, confortandolo, & supplicandolo che come Principe Christianissimo lo liberasse. Era il Cardinale de Medici stato menato a Milano, doue era honestamente custodito, & nondimeno con tutto che fusse in potestà d'altri, riluceua nella persona sua l'autorità della Sedia Apostolica, & la riueranza della religione, & nel tempo medesimo il dispreggio del Concilio Pisano, la causa del quale abandonauano con la diuotione, & con la fede non solo gl'altri, ma coloro ancora, che l'hauuano accompagnata, & fauorita con l'armi, perche hauendo il Pontefice mandatogli facultà d'assoluere dalle censure i soldati che promettevano di non andare con l'armi piu contro alla Chiesa, & di concedere tutti i morti, per i quali fusse dimandata la sepoltura Ecclesiastica, era incredibile il concorso, & marauigliosa la diuotione, con le quale queste cose si dimandauano, & prometteuano, non contradicendo i ministri del Re, ma con grauissima indignatione de Cardinali, che innanzi a gl'occhi loro, nel luogo proprio oue era la Sedia del Concilio, i sudditi,

*Papa Giulio  
ricusa la pace,  
& pronuncio  
vn monitorio  
al Re che rilas-  
sasi il Cardi-  
nal de Medici.*

sudditi, & i soldati del Re, contro all'honore, & vtilità sua, & nelle sue  
 Terre, vilipesa totalmente l'autorità del Concilio adherissimo alla Chiesa  
 Romana, riconoscendo con somma riuerenza il Cardinale prigione come A-  
 postolico Legato. Per la tregua ratificata da Cesare, ancora che gli agenti  
 suoi, che erano in Verona la negassino, riuocò il Re di Francia patte delle  
 genti, che haueua alla guardia di quella Città, come se piu non vi fussino ne-  
 cessarie, & perche hauendo richiamato di là da monti per le minaccie del  
 Re d'Inghilterra i dugento gentilhuomini, gl'arcieri della sua guardia, & du-  
 gento altre lance, conolceua per il sospetto, che augumentaua de Suizze-  
 ri, haure bisogno di maggiore presidio nel Ducato di Milano, & per la  
 medesima cagione haueua stretti i Fiorentini a mandargli in Lombardia  
 trecento huomini d'arme, come per la difesa de gli Stati suoi d'Italia erano  
 tenuti per i patti della confederatione, la quale perche finiu fra due mesi,  
 gli costrinse, essendo ancora fresca la riputatione della vittoria, a confe-  
 derarsi di nuouo seco per cinque anni, obligandosi alla difesa dello Stato  
 loro con secento lance, & i Fiorentini promettendogli all'incontro, quat-  
 trocento huomini d'arme per la difesa di tutto quello che possedeua in Italia,  
 benchè per fuggire ogni occasione d'implicarsi in guerra col Papa, ecce tua-  
 rono dall'obligatione generale della difesa la terra di Cotignuola, come se  
 la Chiesa vi potesse pretender ragione. Ma gia sopraggiugneuan apertamente  
 alle cose del Re grauissimi pericoli, perche i Suizzeri haueuano final-  
 mente deliberato di concedere semila fanti a gli stipendij del Pontefice, che  
 gl'haueua dimandati sotto nome d'vsare l'opera loro contro a Ferrara, non  
 haueudo quegli, che sosteneuano le parti del Re di Francia potuto ottenere  
 altro, che ritardare la deliberatione insino a quel dì. Contro a quali con furo-  
 re grande esclamaua nelle diete la moltitudine, accesa d'odio marauiglioso  
 contro al nome del Re di Francia, affermando non essere bastata a quel Re la  
 ingratitudine d'haure negato d'accreocere piccola quantità alle pensioni di  
 coloro, con la virtù, & col sangue de quali haueua acquistata tanta riputatione,  
 & tanto Stato, che oltre a questo hauesse con parole contumeliosissime  
 dispregiata la loro ignobilità, come se al principio non hauessino hauuta tut-  
 ti gl'huomini vn'origine, & vno nascimento medesimo, & come se alcuno  
 fusse al presente nobile, & grande, che in qualche tempo i suoi progenitori nõ  
 fussino stati poueri, ignobili, & humili, haure cominciato a soldate i fanti  
 Lanzchnech per dimostrare di non gli esser necessaria più nella guerra l'opera  
 loro, persuadendosi che essi priuati del soldo suo hauessino ociosamente a tol-  
 lerare di esser consumati della fame in quelle montagne. Però douersi dimo-  
 strare a tutto il mondo vani esser stati i suoi pensieri, false le persuasioni, noci-  
 ua solamente a lui la ingratitudine, nè potere alcuna difficoltà ritenere gl'  
 huomini militari che non dimostrarano il suo valore, & che finalmente l'o-  
 ro, & i danati seruiuan a chi haueua il ferro, & l'arme, & esser necessario fa-  
 re intendere vna volta a tutto il mondo quanto imprudentemente discorreua.

*Operazioni del  
 Re per la tregua  
 ratificata  
 da Cesare.*

*Doglienze de  
 gli Suizzeri  
 contra il Re di  
 Francia.*



*Moto de gli  
Sizzeri in  
aiuto del Pa-  
pa, molesto a  
Francesi.*

*Sizzeri giun-  
gono sul Ve-  
ronese riceuuti  
da Venetiani.*

chi alla natione de gli Heluetij preponeua i fanti Tedeschi. Traportaua-  
gli tanto questo ardore che trattâdo la causa come propria si partiuano da ca-  
sa, riceuuto solamente vno fiorino di Reno per ciascuno, oue prima non mo-  
ueuano a soldi de Re se a fanti non erano promesse molte paghe, & a Capita-  
ni fatti molti doni. Congregauansi a Coira terra principale de Grigioni, i qua-  
li confederati del Re di Francia, da cui riceueuano ordinariamente pensioni,  
haueuano mandato a scufarsi che per le antiche leghe che haueuano co Can-  
toni piu alti de Suizzeri, non poteuano ricusare di mandare con loro certo  
numero di fanti. Perturbaua molto gl'animi de Francesi questo moto, le for-  
ze de quali erano molto diminuite, perche poiche il Generale di Normandia  
hebbe cassati i fanti Italiani, non haueuano oltre a diecimila fanti, & essendo  
passate di là da monti le genti d'arme, che haueua richiamate il Re, non rima-  
neuano loro in Italia più che mille trecento lancie, delle quali trecento era-  
no a Parma, & nondimeno il Generale di Normandia facendo più l'ufficio di  
Tesoriere, che d'huomo di guerra, non consentiua che si soldassino noui fan-  
ti senza la commessione del Re, ma haueuano fatto ritornare a Milano le gen-  
ti, che per passare sorto la Palissa in Romagna era gia peruenute al Finale, &  
ordinato che il Cardinale di Sanseuerino facesse il medesimo con quelle che  
erano in Romagna. Per la partita delle quali Rimini, & Cesena con le loro  
Rocche, & insieme Rauenna tornarono senza difficoltà all'obbidienza del  
Pontefice, nè volendo i Francesi sprouedere il Ducato di Milano, Bologna,  
per sostentatione della quale si erano riceute tante molestie, rimaneua come  
abbandonata in pericolo. Vennero i Suizzeri come furono congregati, da  
Coira a Trento, hauendo conceduto loro Cesare che passassino per il suo Sta-  
to, il quale ingegnandosi di coprire al Re di Francia quanto poteua quel che  
gia haueua deliberato, affermaua non poter per la confederatione che haueua  
con loro vietare il passo. Da Trento vennero nel Veronese, doue gl'aspetta-  
ua l'esercito de Vinitiani, i quali concorreuano insieme col Pontefice a gli  
stipendii loro, & con tutto non vi fusse tanta quantità di danari, che bastasse  
a pagargli tutti, perche erano oltre al numero dimandato, piu di semila, era  
tanto ardente l'odio della moltitudine, contro al Re di Francia, che contro al-  
la loro consuetudine, tollerauano patientemente tutte le difficoltà. Dall'altra  
parte la Palissa era venuto prima con l'esercito a Pontoglio per impedire il  
passo credendo volessino scendere in Italia da quella parte, dipoi veduto altra  
esser la loro intentione, si era fermato a Castiglione dello Striuere, Terra vici-  
na a sei miglia a Peschiera, incerto quali fussino i pensieri de Suizzeri, o d'an-  
dare come si diuulgaua verso Ferrara, o d'affaltare il Ducato di Milano, la qua-  
le incertitudine accelerò forse i mali, che soprauenero, perche non si dubita  
che harebbono seguitato il camino verso il Ferrarese, se non gl'hauesse fatto  
mutare consiglio vna lettera intercetta per la mala sorte de Francesi  
da gli Stradiotti de Vinitiani, per la quale la Palissa significando lo  
Stato delle cose al Generale di Normandia rimaso a Milano, dimo-  
straua es-

strava esser molto difficile il resistere loro se si volgessero a quello Stato, sopra la quale lettera consultato insieme il Cardinale Sedunense, che era venuto da Vinegia, & i Capitani deliberarono con ragione, che rate volte è fallace, volgerli a quell'impresa, la quale comprendeano esser più molesta agli inimici, però andarono da Verona a Villafranca, doue si vnirono con lo esercito Vinitiano. Nel quale sotto il governo di Giampaolo Baglione erano quattrocento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & semila fanti, con molti pezzi d'artiglieria atti all'espugnatione delle terre, & alla campagna. Fu questo causa che la Palissa abbandonato Valeggio, perche era luoguo debole, si ritirò a Gambara con intentione di fermarsi a Ponteuico, non hauendo nell'esercito più che sei, o settemila fanti, perche gl'altri erano distribuiti tra Brescia, Peschiera, & Legnago, nè più che mille lance, perche se bene fusse stato inclinato a richiamare le trecento, che erano a Parma, l'hauera il pericolo manifestissimo di Bologna costretto, dopo vna grandissima instantia di Bentiuogli, a ordinare che entrassino in quella Città, restata quasi senza presidio. Quiu accorgendosi tardi de pericoli loro, & della vanità delle speranze, dalle quali erano stati ingannati, & sopra tutto lacerando l'auaritia, & i cartiui consigli del Generale di Normandia, lo costinono a consentire che Federigo da Bozzolo, & certi altri Capitani Italiani, soldassino con più prestezza potessino semila fanti, rimedio che non si poteua mettere in atto se non dopo il corso almeno di dieci di, & indeboliua l'esercito Francese oltre al piccolo numero de soldati la discordia tra i Capitani, perche gl'altri quasi si sdegnauano d'obbidire alla Palissa, & la gente d'arme stracca da tante fatiche, & così lunghi trauagli, desideraua più presto che si perdesse il Ducato di Milano per ritornarsene in Francia, che difenderlo con tanto disagio, & pericolo. Partito la Palissa da Valleggio v'entrarono le genti de Vinitiani, & i Suizzeri, & passate dipoi il Mincio alloggiarono nel Mantouano, oue il Marchese, scusandosi per l'impotanza sua, concedeuo il passo a ciascuno. In queste difficoltà fula deliberatione de Capitani abbandonata del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre piu importanti, sperando, & non senza cagione, che col temporeggiare s'hauesse a risoluerne tanto numero di Suizzeri. Perche il Pontefice non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, diffidandosi anche di potere supplire a pagamenti di numero tanto grande, mandaua molto lentamente danari, però messono in Brescia duemila fanti, cento cinquanta lance, & cento huomini d'arme de Fiorentini, & in Crema cinquanta lance, & mille fanti, in Bergamo mille fanti, & cento huomini d'arme de Fiorentini. Il resto dell'esercito, nel quale erano settecento lance, duemila fanti Francesi, & quattromila Tedeschi, si ritirò a Ponteuico, sito forte, & opportuno a Milano, a Cremona, a Brescia & a Bergamo, doue facilmente sperauano poterli sostenere. Ma il seguente di soprauennero lettere, & comandamenti di Cesare a fanti Tedeschi, che subitamente partissino da

*Lettera de Fr̃  
 cesi intercessa  
 riuolge già  
 Suizzeri à  
 Milano.*

*Palissa si for-  
 tificò contra  
 gli Suizzeri.*



*I Tedeschi* gli stipendij del Re di Francia, i quali essendo quasi tutti del contado di *Ti-*  
*pavii del ca-* tuolo, nè volendo esser contumaci al Signore proprio, partirono il dì me-  
*po Franceſe* desimo, per la partita de quali perderono la Paliffa, & gl'altri Capitani ogni  
*per commiſſo* speranza di poter più difendere il Ducato di Milano. Però da Ponteuico ſi-  
*di Ceſare, ſono* titarono subito tumultuoſamente a Pizzichitone: per la qual coſa i Cre-  
*cagione della* monesi del tutto abbandonati s'arrenderono a l'eſercito de Collegati, che già  
*perdita delle* s'approſſimaua, obligandoſi a pagare a Suiſzeri quarantamila ducati. I quali  
*coſe di Fràcia.* hauendo diſputato in cui nome s'hauelle a ricevere, sforzandoſi i Vinitiani  
 che fuſſe loro reſtituita, fu finalmente riceuita, ritenendoſi perciò la fortezza  
 per i Franceſi, in nome della lega, & di Maſſimiliano figliuolo di Lodouico  
 Sforza, per il quale il Pontefice, & i Suiſzeri pretendeuano che s'acquiſtaſſe  
 il Ducato di Milano. Era venuta ne di medefimi alienata da Franceſi, in pote-  
 ſtà de Collegati la città di Bergamo, perche hauendo la Paliffa richia-  
 mate le genti che vi erano per vnirle all'eſercito, entratiui, ſubito che  
 le furono partite, alcuni fuoruiſci farono cauſa che ſi ribellaſſe. Da Pizzi-  
 chitone paſò la Paliffa il fiume dell'Adda, nel qual luogo ſi vnirono ſecole  
 trecento lancie deſtinate alla diſeſa di Bologna, le quali creſcendo il peri-  
 colo, hauua richiamate, & ſperaua quiui potere vietare a gl'inimici il paſ-  
 ſo del fiume ſe fuſſino ſoprauenuti i fanti, che ſi era deliberato di ſoldare,  
 ma queſto penſiero apparua come gli altri vano, perche mancauano i da-  
 nari da ſoldargli, non hauendo il Generale di Normandia pecunia numerata,  
 nè modo, eſſendo in tanti pericoli perduto interamente il credito, a trouar-  
 ne, come ſoleua, obligando l'entrate Regie, in preſtanza. Però poi che vi fu di-  
 morato quattro dì, ſubito che gl'inimici s'accollarono al fiume tre miglia  
 ſotto Pizzichitone, ſi ritirò a Santo Angelo per andarsene il dì ſeguente a Pa-  
 uia, per la qual coſa eſſendo del tutto diſperato il poterſi difendere il Duca-  
 to di Milano, & già tutto il paefe in grandiffima ſolleuatione, & tumulti, ſi  
 partirono da Milano per ſaluarſi nel Piemonte, Gianiacopo da Triulzi, il Ge-  
 nerale di Normandia, Antonmaria Palauitino, Galeazzo Viſconte, & molti  
 altri Gentilhuomini, & tutti gl'vfficiali, & miniſtri del Re: & alquanti di pri-  
 ma temendo non meno de popoli che de gl'inimici, ſi erano fuggiti i Car-  
 dinali, con tutto che più feroci ne decreti che nell'altre opere, hauellino  
 quaſi nel tempo medefimo come preambulo alla priuatione, ſoſpeſo il Pon-  
 tefice da tutta l'amminiſtratione ſpirituale, & temporale della Chieſa. Gio-  
 uarono queſti tumulti alla ſalute del Cardinale de Medeci, riſeruato dal  
 Cielo a grandiffima felicità, perche eſſendo menato in Francia, quando en-  
 traua la mattina nella barca al paſſo del Po, che è di contro a Baſſignana det-  
 ta da gli antichi Auguſta Baciendorum, leuato il romore da certi paſſanti della  
 villa, che ſi dice la Piene del Cairo de quali fu capo Rinaldo Zallo, con cui  
 alcuni familiari del Cardinale, che vi era alloggiato la notte, ſi erano conue-  
 nuti, fu tolto di mano a ſoldati Franceſi, che lo guardauano, che ſpauentati,  
 & timorofi d'ogni accidente, ſenuto il romore, attesoſo piu a fuggire, che a  
 reſiſtere.

*Capitani e of-  
 ficiali del Re di  
 Fràcia ſi par-  
 tirono di Mila-  
 no diſperati  
 di poterlo te-  
 nere.*

*Rinaldo Zallo  
 to ſe il Cardi-  
 nal de Medici  
 di mano a  
 Franceſi.*



resistere. Ma la Palissa intrato in Pauia deliberaua di fermaruisi, & perciò ricercaua il Triulzio, & il Generale di Normandia che vi andassino, al quale mandato il Triulzio gli dimostrò (così gl'haneuano commesso il Generale, & gl'altri principali) la vanità del suo consiglio, non esser possibile fermare tanta rouina, essendo l'esercito senza fanti, non comportar la breuità del tempo di soldarne di nouo, non si potere più trarne se non di luoghi molto distanti, & con somma difficoltà, & quando questi impedimenti non fussino, mancarè i danari da pagargli, la riputatione esser perduta per tutto, gl'amici pieni di spauento, i popoli pieni di odio per la licentia vsata già tanto tempo immoderatamente da soldati. Dette queste cose il Triulzio andò per dare comodità alle genti di passare il Po, a fare gittare il ponte doue il fiume lontano da Valenza verso Asti, più si ristigne. Ma già l'esercito de collegati, a cui si era arrenduta quando i Francesi si ritirarono da Adda, la città di Lodi con la rocca, si era da santo Angelo accostato a Pauia, doue subito che giunsero cominciarono i Capitani de Vinitiani a percuotere con l'artiglierie il Castello. & vna parte de Suizzeri passò con le barche il fiume, che è congiunto alla città. Ma temendo i Francesi non impedissimo il passare il ponte di pietra, che è sul fiume Tesino, per il quale solo poteuano saluarsi, si mossero verso il ponte per vscirsi di Pauia, ma innanzi fùsse vscito il retroguardo, nel quale per guardia de caualli erano stati messi gl'ultimi alcuni fanti Tedeschi, che non si erano partiti insieme con gl'altri Suizzeri vscendo di verso Portanuoua, & dal Castello già abbandonato andarono combattendo con loro per tutta la lunghezza di Pauia, & del Ponte, resistendo egregiamente sopra tuttigl'altri fanti Tedeschi, ma passando al ponte del Graualone, che era di legname, rotte l'assi per il peso de caualli restarono presi, o morti tutti quegli de Francesi, & de Tedeschi che non erano ancora passati. Obligossi Pauia a pagare quantità grande di danari il medesimo haueua già fatto Milano componendosi in somma molto maggiore, & faceuano da Brescia, & Crema in fuora, tutte l'altre città a gara il medesimo, gridauasi per tutto il paese il nome dell'Imperio, lo Stato si riceueua, & governaua in nome della santa Lega (così concordemente la chiamauano) disponendosi la somma delle cose con l'autorità del Cardinale Sedunense deputato Legato dal Pontefice, ma i danari, & tutte le taglie si pagauano a Suizzeri, loro erano tutte l'utilità, tutti i guadagni, alla fama delle quali cose commosso tutta la nazione, subito che fu finita la Dieta chiamata a Zurich per questo effetto, venne ad vnirsi con gl'altri grandissima quantità. In tanta mutatione delle cose le città di Piacenza, & di Parma si dettero volontariamente al Pontefice, il quale pretendeva appartenersegli come membri dell'Esarcato di Rauenna. Occuparono i Suizzeri Lucerna, & i Grigioni la Valtolina, & Chiauenna, luoghi molto opportuni alle cose loro, & Ianus Fregoso Condottiere de Vinitiani andato a Genoua con caualli, & fanti ottenuti da loro, fu causa che fuggendosene il Governatore Francese, quella città si ribellasse, & e-

*Batteria fatta  
per l'esercito  
della Lega a  
Pauia.*

*Presi di Pauia  
dal campo  
della Lega.*

*Parma, &  
Piacenza si  
arrendono al  
Papa.*



*Bologna ritor-  
na sotto il Pa-  
pa*

*Intention di  
Papa Giulio  
di distruggere  
Bologna.*

gli fu creato Doge, laquale dignità haueua gia hauuta il padre suo. Ritorna-  
rono col medesimo impeto della fortuna al Pontefice tutte le Terre, & le for-  
tezze della Romagna. & accostandosi a Bologna il Duca d' Urbino con le  
genti Ecclesiastiche, i Bentiuogli priui d'ogni speranza l'abbandonarono, i  
quali il Pontefice asprissimamente perseguitando, interdise tutti i luoghi, che  
in futuro gli ricercassino, nè dimostraua minore odio contro alla città, sde-  
gnato che dimenticata di tanti beneficij si fusse così ingratamente ribellata,  
che alla sua statua fusse stato insultato con molti obbrobrij, & schernito  
con molte contumelie il suo nome, onde non credè loro di nuouo Magistrati,  
nè gl'ammesse piu in parte alcuna al gouerno, estorquendo per mezzo  
di ministri aspri danari assai da molti Cittadini come adherenti  
de Bentiuogli, per le quali cose, ouero, o falso che fusse  
diuolgò, che se i pensieri suoi non fussero stati  
interrotti dalla morte, haure hauuto nell'  
animo destrutta quella città di tras-  
ferire a Cento gli ha-  
bitatori.

DELL'

